

L'AGNELLO AUDACE

*Il pastore Samuel Lamb
e la chiesa clandestina
in Cina*

KEN
ANDERSON



KEN ANDERSON

L'AGNELLO AUDACE

*Il pastore Samuel Lamb
e la chiesa clandestina
in Cina*



EUN

*Editrice Uomini Nuovi
21030 Marchirolo (Varese) Italia*

Bold As A Lamb

Italian Edition

Copyright 2015 Voice Media

info@VM1.global

Web home: www.VM1.global

All rights reserved. No part of the publication may be reproduced, distributed or transmitted in any form or by any means, including photocopying, recording, or other electronic, or mechanical methods, without the prior written permission of the publisher, except in the case of brief quotations embodied in critical reviews and certain other noncommercial uses permitted by copyright law. For permission requests, email the publisher, addressed “Attention: Permission Coordinator,” at the address above.

This publication **may not be sold, and is for free distribution** only.

*Ai miei familiari,
ognuno dei quali
ha condiviso con me
l'interesse per
la Cina
e un profondo amore
per Samuel Lamb*



Ah Leng scese dal bus al numero 5 della Zhong Shan ed esitò al passaggio di una fila di camion e taxi. A Guangzhou, come in tutte le grandi città cinesi, i conducenti di veicoli a motore non si curano minimamente dei pedoni.

“Da Ma Zhan è una via molto stretta”, gli aveva detto il suo amico Wu San, del laboratorio di chimica dell’università, “e non consente il passaggio delle automobili. Ci entrerai attraverso un cancello”.

Ah Leng vide il cancello e si avventurò con circospezione in direzione del viottolo, proprio mentre si avvicinava un’altra fila di taxi. Apparve anche un bus, che si fermò per caricare dei passeggeri. Alcuni ciclisti segnarono il loro passaggio suonando i campanelli.

In quel momento un taxi cambiò corsia puntando dritto verso di lui. Ah Leng schizzò di lato urtando una bicicletta per evitare d’essere investito. Il ciclista, sbilanciato, lo apostrofò in malo modo.

Ah Leng raggiunse il cancello indicatogli da Wu San e diede un’occhiata nella Da Ma Zhan: la strada gli appariva vecchia come i Manciù.

Fin dall’infanzia, Ah Leng era affascinato da stradine vecchie e strette come quella. Si fece avanti fra i pali sporgenti con la biancheria che svolazzava nella brezza della sera. Le famiglie sedevano ai lati delle porte: i nonni fissavano assorti la via e il loro passato, le madri setacciavano il riso e i cani sonnecchiavano.

C’era un gruppo di uomini, giocatori e spettatori, tutti presi da una chiasosa partita di *ma-jong*, che a una prima occhiata somiglia al

domino ma è un po' più complicato. Alcuni negozietti offrivano vestiario, tabacco e articoli vari. Un miscuglio di aromi di carne, pesce, riso bollito e verdure si diffondeva dai banchi degli ambulanti. Ah Leng procedette, senza badare né ai suoni né agli odori, con lo sguardo fisso sui numeri delle case: 63, 55, 49...

“Fa’ attenzione a non passare oltre”, l’aveva avvertito Wu San. “L’ingresso è difficile da trovare, perciò cerca attentamente il numero 35 di Da Ma Zhan”.

Ah Leng rallentò il passo e finalmente si trovò davanti al 35. Ma anche senza notare il numeretto, Ah Leng avrebbe ugualmente trovato la casa, perché dal primo piano rispetto al livello della strada e dal piano superiore si sentiva una melodia cantata a più voci:

Soffrire è servire il Signore.

Le nostre lacrime, come le Sue, arrivano al Cielo.

Siamo i figli della Sua Parola

A cui ogni grazia è stata donata.

Le parole e la musica suscitarono nello studente una strana sensazione. Confucio aveva detto: “La poesia eleva, la musica è la nostra corona”. Che cosa avrebbe detto il Venerabile se avesse udito il canto di questi cristiani? Era strano concepire simili pensieri per un tipo come Ah Leng - uno studente della fine del ventesimo secolo, imbottito di scienza, materialismo e ateismo.

Si accostò ai gradini squallidi e stretti, esitando il tempo necessario per abituare gli occhi all’oscurità. Una fioca luce al neon in cima alle scale forniva l’illuminazione appena necessaria per intravedere la sagoma di una dozzina di persone sedute sui gradini di cemento.

“La chiesa”, disse Ah Leng rivolgendosi a loro. “Un mio amico dice che salendo questa scala si arriva a una chiesa”.

“Ècosì. Benvenuto!” rispose una donna in fondo. “Il Signore sia con te in questa bella serata che Egli ha fatto”. Gli fece cenno di sedere sul gradino proprio al di sotto dei suoi piedi. Essendo la sua prima visita al 35 di Da Ma Zhan, Ah Leng non poteva sapere che quelle persone, come lui, erano arrivate in ritardo. “Benvenuto!” gli ripeté la donna.

“Siediti qui con noi”, disse un uomo più in alto, “i posti di sopra sono già tutti occupati”.

“Ma i giovani possono sempre fare spazio a un altro giovane”, disse la donna con tono affabile. Poi, accostando i piedi al muro del corridoio, fece cenno ad Ah Leng di proseguire, salendo più in alto.

Lo studente, schiacciandosi contro gli altri nello stretto passaggio, risalì lentamente le scale.

Quando finì il cantico, Ah Leng sentì da un altoparlante la voce di un uomo. Era una voce forte e autorevole, ma gentile. “Vi diamo il benvenuto nel nome del nostro Signore Gesù, e se siete con noi per la prima volta, vi diamo un doppio benvenuto! Come vedrete il nostro unico scopo è quello di proclamare l’evangelo e di imparare assieme come si vive la vita cristiana”.

Stringendosi contro la parete delle scale, Ah Leng giunse in cima ed entrò in un corridoio zeppo di persone - alcune sedute su piccole panche, altre su sgabellini non più grandi di un seggiolino di bicicletta. Una donna elegante, che però vestiva i classici pantaloni e la giacca da proletario cinese, lo guardò e gli sorrise. Per un attimo pensò di averla vista alla facoltà, durante un convegno universitario. Vicino a lei un uomo, sicuramente il marito, era così intento a studiare alcune note ciclostilate che non notò la presenza di Ah Leng.

Una ragazza più o meno della sua età venne fuori da una porta laterale. La sua comparsa attrasse l’attenzione di Ah Leng sia verso di lei sia verso una stanzetta dove si affollavano un centinaio di persone in uno spazio che avrebbe dovuto contenerne la metà. La ragazza era attraente e aveva uno sguardo curioso e sveglio. Indossava abiti da studente e aveva i capelli a coda di cavallo fino a metà della schiena. Gli sorrise amichevolmente come se si conoscessero già, il che non era vero.

“Sei qui per la prima volta”, sussurrò con un tono che non era di domanda, ma di saluto. “Come vedi, in questo piano inferiore abbiamo un video a circuito chiuso; ma forse tu vorresti salire al piano di sopra. Sono venuti molti studenti, questa sera”, sorrise, con gli occhi scintillanti, “ma riescono sempre a schiacciarsi per far posto a uno in più”.

Ah Leng osservò sullo schermo video un uomo che diceva: “Come prossimo inno di lode al Signore, canteremo il numero 63 dell’innario *La Voce Spirituale*”.

“Da questa parte”, disse la ragazza, facendosi largo sui primi gradini di una seconda rampa di scale.

Lodatelo! Lodatelo!

Gesù, il nostro benedetto Redentore!

La gente attorno ad Ah Leng cominciò a cantare all’unisono con quelli del piano di sopra. L’esperienza era del tutto nuova, ma non lo

sorprese più di tanto: aveva sentito dire che il Cristianesimo era una religione che trasmetteva i propri insegnamenti in varie maniere; inoltre, prima di dedicarsi interamente agli studi universitari, aveva studiato il violoncello e la scala musicale non orientale.

L'esecuzione in sé stessa non lo toccò più di tanto, anzi, il canto a volte era stonato.

*Canta, o Terra,
E proclama il Suo meraviglioso amore!*

No! Erano le parole, cantate come se sgorgassero dalla loro anima.

Qualcuno toccò il braccio di Ah Leng e gli indicò la ragazza ai piedi delle scale. Si portò una mano alla bocca per l'imbarazzo: per un attimo si era dimenticato della sua guida! Le andò incontro, stando attento a non calpestare i piedi altrui.

Diede un'occhiata a una stanzetta adiacente alla base della seconda rampa di scale. Le persone erano sedute come se fossero state impacchettate a macchina. La stanza aveva dei pannelli esterni che, come venne a sapere in seguito, venivano rimessi a posto dopo ogni riunione per provvedere la necessaria privacy per il riposo notturno del pastore. La stanza era spoglia, come il magazzino di un negozio. Un frigorifero, nell'angolo a destra, era stato spostato per facilitare la visione dello schermo. Una semplice branda in ferro, il letto del pastore, forniva il posto a sedere per cinque donne e un bambino. Il bambino reggeva una copia de *La Voce Spirituale*, capovolta, e si sforzava di cantare con la stessa riverenza espressa dagli altri.

*Incoronate! Incoronate!
Profeta e Sacerdote e Re!*

Ah Leng scoprì che la seconda scala era più affollata della prima. "Cerca di pestare i piedi a meno gente", lo rimproverò la ragazza, poi gli porse una copia di note sul sermone e si allontanò per andare ad aiutare altri ritardatari.

*Come un Pastore,
Gesù proteggerà i Suoi figli.*

Appena Ah Leng iniziò a salire sulla seconda scala, si guardò intorno notando quella che doveva essere una sorta di soffitta sopra

il misero alloggio del pastore. Ora fungeva da “galleria” e accoglieva un'altra trentina di persone.

Una giovane coppia, col caratteristico abbigliamento dei commercianti, sedeva sul davanti di questa singolare postazione come se fosse stata comodamente seduta sulla balconata di un teatro.

*Lodatelo! Lodatelo!
Raccontate la Sua magnificenza!
Lodatelo! Lodatelo!
Cantate sempre con gioia!*

Ah Leng sentì in cuore come se il suo destino si stesse compiendo: al di là della curiosità, si sentiva stranamente contento d'esser venuto. Quando raggiunse la cima delle scale, vide finalmente il *muk si*, il pastore di cui Wu San gli aveva parlato con tanto entusiasmo. La voce del pastore si levava sugli altri, sostenuta dal microfono del podio.

Sebbene l'uomo fosse alto non più di un metro e 65 e molto magro, Ah Leng fu attratto dalla sua voce calda e riecheggiante e dalla sua aria di benevola autorità. Gli fece ritornare in mente uno dei suoi professori preferiti che insegnava filosofia sociale all'università.

“Ripetiamo la strofa”, disse il pastore. “Chi di noi non ha tanti motivi per lodare il Signore?”

Ah Leng vide vari capi chinarsi in segno d'assenso. Varie persone attorno a lui echeggiarono a mezza voce: “Amen!” A quel punto, Ah Leng notò che l'accompagnamento musicale non proveniva da un piano, come aveva pensato, ma da un grosso registratore a cassette. La stanza affollata non avrebbe lasciato lo spazio per un piano neppure se questo fosse stato sospeso al soffitto.

Un'altra assistente richiamò la sua attenzione. Stava persuadendo una fila di giovani a stringersi di più. Mentre lo facevano, Ah Leng notò che, dalla parte del corridoio, ogni panca aveva un prolungamento laterale che, all'occorrenza, poteva essere sfilato per far accomodare un'altrapersona. In tal modo il corridoio centrale veniva eliminato e il lato sinistro si univa al destro.

Dopo essersi seduto, diede un'occhiata alle note ciclostilate. Il tema dell'ammaestramento di quella sera era: *L'Iddio vivente*. Che strano argomento da trattare in una nazione votata all'ateismo e a un dio che esiste solo nelle provette e nelle formule scientificamente dimostrabili! Possibile che tutta quella gente fosse interessata a un simile argomento?

L'Iddio vivente! Un brivido percorse la schiena di Ah Leng. Quando Wu San gli aveva parlato di Dio, nelle loro poche conversazioni all'università, Ah Leng non aveva considerato seriamente la realtà di un'Entità simile, ma in mezzo a tutta quella gente gioiosa cominciò a pensare che forse il Dio di Wu San era reale.

Ah Leng esaminò le otto mezze pagine di appunti, ripiegate come un opuscolo:

- 1) I dubbi interiori non dovrebbero cercare prove esteriori.
- 2) Dio diventa reale quando la fede diventa reale.
- 3) Le realtà più sicure sono appannaggio esclusivo dei figli di Dio.
- 4) La fede in un Dio vero e vivente è un diritto di ogni essere umano.

Non vedeva l'ora che il *muk si* cominciasse il sermone.

La gente sedeva tutt'intorno al piccolo palco, lasciando appena lo spazio necessario al predicatore in piedi. Il pulpito poggiava su un piedistallo in mezzo all'uditorio.

Ah Leng aveva già visto delle chiese in precedenza, ma pensò che sicuramente nessuna aveva un interno paragonabile a quello. "Voi questa la definite chiesa?" sussurrò al giovane che gli sedeva a fianco.

"Chiesa domestica", precisò il giovane. "Ho sentito dire che è la più grande chiesa domestica della Cina. Sicuramente è la più conosciuta. Questo edificio è la residenza del pastore Lamb da molti anni; lui però non parla mai delle sue dimensioni o della sua rilevanza", aggiunse il giovane. "È un uomo umile e molte persone lo rispettano proprio per questo".

Il pastore si avvicinò al microfono. "Ora pregheremo", disse chiudendo gli occhi e molti, assieme a lui, chiusero gli occhi e chinarono il capo. Ah Leng continuò a guardarsi attorno.

"Dio nostro, noi Ti lodiamo!" cominciò il *muk si*.

"Amen", sussurrò il giovane.

"Anche tu preghi?" chiese Ah Leng.

Il giovane, evidentemente disturbato, guardò in alto.

"Oh!" aggiunse Ah Leng, stavolta sottovoce. "Mi spiace".

"Ci rivolgiamo tutti insieme a Dio". Il giovane chinò nuovamente il capo, ritirandosi dietro le palpebre chiuse.

Dopo che il pastore ebbe finito la preghiera, cominciò a predicare: "Noi abbiamo veramente un Dio vivente. La Sua Parola vivente è vera per sempre e immutabile".

Ah Leng ripensò ai versi di Rudyard Kipling studiati nel corso di letteratura inglese:

*Un idolo pagano fatto di fango,
Che essi chiamano il grande dio Buddha...*

Ma quella sera la mente di Ah Leng era stranamente aperta. Non aveva mai sperimentato nulla di simile prima d'allora. Conosceva persone che andavano nei templi buddisti, ma non esprimevano il tipo di gioia che aveva visto in quelle stanze di Da Ma Zhan. Aveva sentito parlare alcuni sacerdoti, ma nessuno esprimeva le sue credenze con la stessa autorità di questo *muk si*.

“La Bibbia ci dice che ‘tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio’”,* continuò il pastore. “Non potete liberarvi dai dubbi se prima non vi liberate dai peccati. Non potete trovare la fede se prima non trovate la giustizia”.

Ah Leng confrontò queste parole con quelle dei suoi professori: “Le nozioni religiose presenti nell’umanità sono morte e vanno seppellite. Dobbiamo disporre di questo cadavere senza badare alle sensazioni che provavamo verso illusioni che ritenevamo reali”.

Ah Leng ritornò alla sua infanzia, quando nell’intimo della loro casa la madre gli aveva insegnato a mettere l’incenso davanti alla foto di suo padre defunto. Ricordò il dolore inferto a sua madre quando un giorno, al ritorno dalla scuola elementare, le aveva detto che l’insegnante lo aveva preso in giro davanti a tutta la classe per aver ammesso una simile superstizione. Poi l’insegnante, arrabbiato, gli aveva detto di liberarsi la mente dalla religione.

“Una cosa è sperimentare un dubbio naturale”, proseguì il pastore. “Dio onora la ricerca sincera. ‘Esaminate ogni cosa’, ammonisce la Bibbia ‘e ritenete il bene’. Se avete questo genere di dubbio, per voi c’è una speranza. Ma da noi vengono giovani le cui menti sono state *programmate* per dubitare. In oltre venti anni di prigionia, ho sperimentato sulla mia pelle questo tipo di programma; ma Dio ha vegliato sulla mia mente e la mia fede non ha vacillato una sola volta! Neppure una volta!”

Venti anni in prigionia? Wu San non gli aveva detto niente al riguardo.

Ah Leng si fece sospettoso. Queste parole erano forse un’introduzione a discorsi antigovernativi? Questa gente era forse un gruppo di sovversivi travestiti da religiosi? Wu San gli aveva forse teso un tranello, facendolo andare al numero 35 di Da Ma Zhan?

* Chi fosse interessato a sapere da dove sono tratti i riferimenti scritturali citati, li troverà elencati alla fine del libro.

La sorella maggiore di Ah Leng una volta aveva fatto parte delle Guardie rosse e questo le aveva prodotto tanta angoscia e delusione. Lui non si sarebbe fatto plagiare. Da nessuno.

Il pastore invece toccò ben altri temi: "Quando il nostro sovrano Creatore ci ha fatti, ci ha lasciato dentro -per usare le parole di un filosofo francese - un vuoto a forma di Dio".

Ah Leng si voltò e toccò il braccio del giovane al suo fianco, ma questi lo ignorò.

"Ebrei 11 ci dice che 'la fede è certezza di cose che si sperano, dimostrazione di realtà che non si vedono'. La verità non creduta non significa errore. La fede respinta non avvalora il dubbio. Dio, nella Sua Parola, ci fornisce l'esatta procedura per risalire dalla china del dubbio al terreno solido e sicuro della fede viva. Questo lo troviamo scritto in Romani 10:7".

In tutto l'uditorio la gente scorse le pagine delle proprie Bibbie. Ah Leng non aveva mai avuto una Bibbia, perciò la citazione dell'epistola ai Romani non significava nulla per lui.

"Leggiamo assieme", disse il pastore.

Quasi ad alta voce, Ah Leng parlò al giovane seduto al suo fianco: "Sei un cristiano?"

"Sì, da tre mesi", rispose il giovane. "Vuoi diventarlo anche tu?"

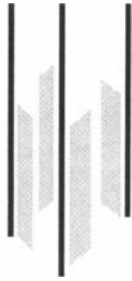
"Non ne sono sicuro".

"Ci saranno dei gruppi di discussione alla fine della riunione. Io sono stato molto aiutato da uno di questi gruppi. Se vuoi, ora potrei aiutare te".

Ah Leng rimase in silenzio per alcuni minuti. Il sermone continuava, ma pensando alla proposta del giovane non riusciva a seguirlo.

"Decidi liberamente", disse il giovane.

Così Ah Leng, studente disilluso e avido di sapere, è entrato a far parte di quel crescente numero di giovani cinesi che vanno in luoghi come il 35 di Da Ma Zhan e trovano il significato e la luce di cui tanto sentivano la mancanza.



2

Samuel Lamb è un vero martire vivente.

Nella Cina del ventesimo secolo, lui, Watchman Nee e Wong Mingdao sono diventati i simboli della dedizione a qualsiasi prezzo. Ma la Cina è una terra di innumerevoli eroi cristiani. L'ammontare dei loro anni di prigionia toccherebbe il cuore anche dei membri di chiesa più indifferenti.

“Tutti noi abbiamo sofferto parecchio”, dice un laico, “e siamo sopravvissuti solo per la grazia di Dio. C'è ancora persecuzione in questi giorni e nessuno può predire il futuro; ma ora è estate, se paragoniamo la situazione attuale all'inverno che abbiamo sopportato. Ciò che ci preme ora è di applicare quello che abbiamo imparato, essere sempre ubbidienti al nostro meraviglioso Signore e servirlo in verità e fedelmente”.

“Forse siamo fortunati”, aggiunge un altro. “Abbiamo sofferto così tanto e possediamo così poco che il Cristianesimo è quanto di più attraente ci sia nella nostra vita. Se fossimo al sicuro e ben forniti, come sentiamo dire di altri cristiani in altri posti, saremmo molto meno consacrati e disciplinati”.

“Bisogna ricordare una cosa”, precisa un credente anziano che ha passato più di dieci anni in un campo di lavori forzati. “La fede cristiana è più preziosa quando è stata messa alla prova. Lo scopo principale della preghiera non è di guadagnare ricchezze, comodità e sicurezza qui sulla terra. La fede e la preghiera servono a fare di noi dei veri seguaci del nostro Signore che ha sofferto costituendo per noi

l'esempio più elevato dello scopo della vita. Ho conosciuto molti periodi bui, ma ho anche sperimentato quanto può essere brillante la luce di Dio nei momenti di incertezza e di timore. Sono certo che il Signore è molto più prezioso per me grazie a queste esperienze. Non potrei chiedere di più".

Sebbene Samuel Lamb non nasconda il proprio passato, molte persone venute al numero 35 di Da Ma Zhan negli anni '80 - fra cui tanti giovani come Ah Leng - sapevano poco o nulla del passato del pastore. Erano spinti a prendere parte alle riunioni dal proprio stato di bisogno o dalla testimonianza di altri.

Quelli che continuavano a frequentare, prima o poi sentivano parlare delle esperienze passate del pastore, che per i suoi sermoni traeva illustrazioni da tutto l'arco della sua vita cristiana. Ma solo i più intimi sapevano che durante i numerosi sermoni o le riunioni di studio, il suo cuore era aggravato dal pensiero che in qualsiasi momento la polizia avrebbe potuto sottoporlo a un interrogatorio.

C'era passato parecchie volte. Spesso questo moderno Daniele era stato convocato alle 7 del mattino alla stazione di polizia per esser guidato da un agente nella stanza dell'interrogatorio con le stesse maniere brusche che si userebbero nei confronti di un ragazzo che si è comportato male a scuola.

Molte volte Samuel aveva fissato quella stanza con le pareti grigie e spoglie, a parte qualche avviso. Anche quella mattina dietro una scrivania piena di carte sedeva un funzionario di polizia.

"Buon giorno", gli disse con tono affettato.

"Buon giorno, signore", rispose Samuel.

Poi apparve un inserviente con un vassoio su cui c'erano una caraffa di tè fumante e due tazze, l'essenza dell'ospitalità cinese. Versò la bevanda in una tazza e la porse al funzionario dietro la scrivania, poi diede un'occhiata in direzione di Samuel.

A quel punto il funzionario allontanò bruscamente il domestico, che continuava a cercare di incrociare lo sguardo col famoso pastore. Chissà se anche quel domestico era stato al 35 di Da Ma Zhan?

Con la solita maniera affabile, che come ben sapeva Samuel era solo una maschera che celava la sua tracotanza, il funzionario chiese: "Come ti chiami?"

Samuel sospirò. Gli era stata fatta la stessa domanda, dalla stessa persona e nello stesso luogo, fin troppe volte. "Lam Hin Go", rispose.

"Hai anche un altro nome?"

"Lin Xiangao. È scritto lì sulla scheda".

Il funzionario allora prese l'incartamento e lo aprì. "Ah sì, eccolo". Poi scorse i dati col pollice. "Sei un uomo dai molti nomi".

"Come lei sa, i nomi variano secondo i dialetti".

"Sì, sì! Certo".

Anticipando la domanda successiva, il pastore aggiunse: "Come ricorderà, e come ha annotato in passato, i miei collaboratori più stretti mi chiamano Samuel Lamb".

Continuando a esaminare la scheda, il funzionario ripeté: "Ah sì, esatto. Samuel Lamb". Poi sollevò gli occhi e ogni traccia di cortesia, anche artefatta, svanì dal suo volto. Fissò Samuel con sguardo duro e minaccioso: "Solo gli imperialisti usano un nome come Samuel Lamb! Che cos'è? Europeo? Americano?"

"Come le ho detto prima..."

"Rispondimi!" lo interruppe il funzionario.

"Samuel Lamb è il mio nome cristiano".

"Nome cristiano... e cioè?"

"I membri della famiglia di Dio, in molte parti del mondo, scelgono nomi come questo".

"È un nome che disonora la Cina".

Samuel non fece commenti.

"Sei nato imperialista, non cinese!"

Anche questo, Samuel se l'era sentito ripetere in altre occasioni, ma rispose tranquillo: "Come ha già visto nel mio fascicolo, sono nato a Macau il 4 ottobre del 1924. I miei genitori erano cristiani ed erano entrambi cittadini cinesi. Mio nonno materno è stato farmacista a Zhao Quing e..."

"Tuo padre e tuo nonno paterno sono emigrati in America. Tuo nonno ha contribuito alla bassa reputazione che ha il nostro popolo nei paesi imperialisti aprendo una lavanderia a Detroit".

"Mio padre però è tornato qui contro il desiderio di suo padre. Ha frequentato una Scuola Biblica per prepararsi al ministero cristiano. Quando sono nato era pastore battista a Macau". Era già scritto nella scheda sulla scrivania del funzionario ed era stato ripetuto più volte.

"Quando c'è stata l'invasione giapponese siete rimasti intrappolati in Cina, altrimenti anche tu saresti un ricco gestore di lavanderia in America. Non è vero?" Il funzionario sottolineò l'affermazione con un sordo sogghigno.

"Le ho detto l'ultima volta", rispose Samuel, "e tante altre volte, che sono stato invitato a insegnare in una scuola di Hong Kong, ma ho scelto di restare in Cina".

“Per portare avanti la tua missione imperialista?” replicò il funzionario.

“Non avevo scopi simili, signore”.

“Confessa!” disse il funzionario accendendosi una sigaretta con la cicca della precedente. “La Cina fu invasa da un esercito di imperialisti. Missionari, si facevano chiamare, vero? Missionari che in realtà erano agenti dei rispettivi governi - America, Inghilterra, Germania. Tutto il mondo era assetato del sangue del nostro popolo. Tu e la tua famiglia eravate agenti al loro servizio!”

Mentre Samuel veniva interrogato, un gruppetto di amici si era riunito assieme ai responsabili al numero 35 di Da Ma Zhan. “Dai coraggio al pastore Lamb”, disse uno in preghiera.

“Aiutalo a capire che non è lui sotto processo”, pregò un altro. “È il Signore Gesù che viene processato, come quand’era davanti a Pilato”.

“Amen”, concordarono sommessi i credenti inginocchiati.

Non erano gli unici credenti riuniti in preghiera. Durante il lavoro in una fabbrica di pasta alimentare, un uomo sollevò lo sguardo dalla macchina e intercedette silenziosamente. Una madre che allattava il neonato guardò la Bibbia che aveva appena messo da parte e ne reclamò le promesse in favore del suo pastore. In uno dei migliori residence della via Haiphong, una signora sfilò una sedia dal tavolo della sala da pranzo e si inginocchiò, come aveva fatto in chiesa la sera prima. “Il pastore Lamb”, pregò ad alta voce, “ci ha detto che Tu hai sconfitto satana per sempre, quando Gesù è morto sulla croce”.

Il gruppetto radunato in chiesa cominciò a cantare.

Soffrire è servire il Signore.

Le nostre lacrime, come le Sue, arrivano al Cielo.

Siamo i figli della Sua Parola

A cui ogni grazia è stata donata.

Samuel Lamb era consapevole di tutto questo sostegno. Il suo polso batteva normalmente, la mano restava ferma e la sua fiducia nel Signore era un’ancora sicura per il suo spirito.

“Perché continui a disobbedire al tuo governo?” insisté l’inquisitore. “In questi vent’anni i nostri insegnanti rivoluzionari hanno diligentemente cercato di correggere il tuo modo di pensare, ma sembra che tu non abbia imparato niente sull’importanza dell’ubbidienza”.

“Non ho mai disubbidito a chi ha autorità su di me”, affermò Samuel. Poi, dopo aver esitato un istante, aggiunse: “E non ho disubbidito neppure una volta al mio Signore!”

L’inquisitore si alzò, portando il viso a pochi centimetri da quello del pastore. “Il governo rivoluzionario cinese non ti chiede di disubbidire a Dio!” Trasalì, rendendosi conto di aver egli stesso pronunciato la parola Dio. “Ti chiediamo solo di unirti all’organizzazione delle Tre Autonomie e alle chiese patriottiche che stanno prosperando in tutto il paese”.

“Ci sono molti buoni pastori nelle Tre Autonomie”, rispose il pastore Lamb, ripetendo un’affermazione fatta altre volte. “Ma, con mio grande dispiacere, ho verificato che la teologia di alcuni capi delle Tre Autonomie nega l’accuratezza della Bibbia e la piena e illimitata deità del mio Signore. Come pastore coscienzioso, non posso aver nulla a che fare con tutto questo”.

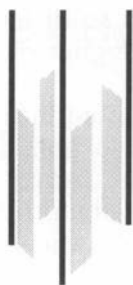
“Voi cristiani siete una massa di incapaci”, lo irrisse il poliziotto. “Bisticciate come bambini che vogliono tutti i giocattoli per sé. La gloriosa rivoluzione ha eliminato tutte queste inutili divisioni. Come si facevano chiamare? Battisti, metodisti, luterani, presbiteriani... Queste distinzioni ora sono superate e sono tutti uniti nella chiesa delle Tre Autonomie che tu rifiuti”.

Samuel non rispose, non aveva intenzione di controbattere, voleva sinceramente l’unità fra i credenti.

“La tua chiesa illegale è stata già chiusa in passato”, disse l’ufficiale con tono minaccioso, “e potresti essere obbligato a chiuderla di nuovo”.

“La chiesa non è il nostro umile edificio”, rispose il pastore Lamb. “Quello è solo il luogo dove i membri della vera chiesa si incontrano assieme per avere comunione e adorare. Quando ci avete chiuso il locale, i nostri credenti si sono incontrati nelle case e la gente interessata ha continuato a venire a Gesù”.

L’ufficiale studiò ancora un istante il contenuto del fascicolo, poi lo chiuse e lasciò la stanza. Il pastore Lamb dovette attendere un po’, poi fu fatto uscire e poté tornare al 35 di Da Ma Zhan giusto in tempo per concludere la preghiera d’intercessione del gruppo con una sua preghiera personale di ringraziamento.



3

Samuel Lamb è un individuo profondamente appagato, dal carattere fortemente sanguigno e capace di sopportare ogni avversità. È una prova vivente del fatto che il Creatore dell'umanità ha programmato la vita cristiana in modo che possa crescere anche nelle circostanze più avverse.

Per illustrare il tipo di rapporto che secondo lui un cristiano può instaurare con Dio, egli cita spesso Isaia 49:1: "Isole, ascoltate! Popoli lontani, state attenti! Il Signore mi ha chiamato fin dal seno materno, ha pronunciato il mio nome fin dal grembo di mia madre".

"Un cristiano che non ha sofferto", sostiene Lamb, "è come un figlio senza spina dorsale. Questi cristiani non possono ricevere o comprendere la pienezza della benedizione di Dio. Per loro il Signore è solo una vaga conoscenza, non è un Padre celeste con cui avere intimità".

Certo, non tutti i cristiani devono necessariamente soffrire l'oppressione fisica. Ma se un figlio di Dio desidera una vita consacrata, invece dei piaceri e delle ricchezze della terra, secondo Samuel sperimenterà in prima persona che "se vogliamo partecipare alla sua gloria, dobbiamo anche essere pronti a soffrire con lui" (Romani 8:17, versione *Living Bible*).

Fin dalla nascita, nel 1924, Samuel Lamb è stato consacrato al servizio divino. Il cognome della famiglia era Lam, e lui fu chiamato Lin Xiangao: Xian significa "offrire a" e gao significa "l'Agnello di Dio". In inglese Lamb si pronuncia "Lam" e significa "agnello".

Così, in entrambi i nomi egli era un “agnello”. Nel 1938 il padre, Paul Lam, diede al figlio anche il nome di Samuel.

I genitori di Samuel erano persone pie e gli provvidero una famiglia stabile e serena, anche se il padre aveva un reddito molto basso essendo pastore di una piccola chiesa battista di un’area montagnosa sovrastante Macau. I suoi genitori erano esempi viventi della fiducia e dell’ubbidienza. Fin da piccolo, prima ancora di comprendere la dottrina della salvezza, Samuel aveva deciso di seguire il loro esempio. Diversamente da molti ragazzi che spesso sognavano di diventare piloti d’aereo o soldati di ventura, Samuel aspirava a diventare un predicatore come suo padre.

Samuel era mingherlino, basso e magro. Era soggetto a infezioni respiratorie, piuttosto frequenti a causa dell’altitudine, dei forti venti che soffiavano dal Mar Cinese Meridionale e del clima subtropicale di Macau. All’età di soli 5 anni si ammalò di quel che sembrava un semplice raffreddore, ma le cure della madre non sortirono alcun miglioramento; anzi, il bambino peggiorò fino al punto che pareva dovesse soffocare da un momento all’altro.

“Abbiamo fatto tutto ciò che suggerisce la medicina”, disse Paul Lam a sua moglie. “Ora dobbiamo affidare nostro figlio al Grande Medico”. E quell’uomo pio elevò una preghiera semplice e diretta. Entrambi avevano fiducia che presto Dio avrebbe ristabilito il bimbo.

“Ci è stato dato dal Signore”, affermò la madre con la stessa convinzione con cui, nell’Antico Testamento, si sarebbe espressa Anna, la madre del profeta Samuele. “Il Signore non può permettere che muoia”.

Ma, purtroppo, il bambino non dava segni di recupero. Peggiorava in modo allarmante, così il padre fece pervenire un messaggio a un dottore cristiano di Macau. Bastarono solo pochi minuti al dottore per diagnosticare: “Temo che vostro figlio sia affetto da difterite. Avreste dovuto portarlo subito in ospedale invece di chiamare me”.

La povera famiglia noleggiò un camion e iniziò il viaggio giù dalla montagna fino all’ospedale battista di Macau. Ogni miglio di strada fu scandito dalla paura dei genitori che il figlio non sarebbe riuscito a superare il tragitto.

“I nostri esami confermano che si tratta di difterite”, spiegò loro il dottore all’ospedale. “Le sue condizioni sono estremamente gravi”.

“Sopravviverà?” chiese il padre.

“Potrei darle il cinque per cento di probabilità, dieci al massimo”.

“Si può tentare qualcos’altro, dottore?”

“Forse una tracheotomia. Ma anche in questo caso... Come vostro dottore e vostro fratello in fede, devo dirvi che vostro figlio non ha concrete possibilità di sopravvivenza”. Silenziosamente, la madre cominciò a singhiozzare.

“Se nostro figlio deve morire”, chiese Paul Lam alla moglie, “non sarebbe meglio riportarlo a casa, dove si è sentito tanto amato e felice?” La madre assentì col capo e anche il dottore accondiscese, pur con riluttanza.

Riportarono Samuel nella loro casa sulla montagna, dove i vicini e i membri della comunità si erano radunati per avere notizie. “Siete sicuri che debba morire?” chiese uno degli anziani di chiesa. “Comunque, non permetteremo che questo accada per mancanza di fede da parte nostra”.

Furono subito avvertiti gli altri perché venissero a pregare. I padri lasciarono il lavoro, le madri infagottarono i bambini e si affrettarono a raggiungere la casa del pastore. Vecchi credenti, che da vari anni conoscevano la potenza di Dio, superarono a fatica i ripidi sentieri di montagna per unirsi al gruppo degli intercessori.

Questi cristiani prepararono per tutta la notte e fino all'alba. Allo spuntar del giorno, dalla città sottostante, il dottore, preoccupato e dopo una notte di sonno intermittente, cominciò a risalire verso la montagna deciso a offrire conforto spirituale a coloro che non era stato in grado di sollevare fisicamente.

“Grazie per essere venuto, dottore!” esclamò il padre.

“Il bambino è...?”

“Venga a vedere coi suoi occhi quel che ha fatto il Signore”.

Quando il dottore entrò nella camera da letto, vide Samuel che stava facendo colazione.

“È un miracolo!” esclamò il medico. “Gloria a Dio!”

Per quanto Samuel fosse giovanissimo a quel tempo, ciò che avvenne fu sufficiente a fargli comprendere che Dio aveva davvero toccato la sua vita.

“Dio ti ha toccato perché ha bisogno di te”, diceva sua madre e, parafrasando un brano di Isaia 49, gli diceva: “Prima che tu fossi nato, il Signore ti ha chiamato”. Così, Samuel Lamb si convinse ancora di più che doveva servire Dio in modo fedele ed efficace come i suoi genitori.

La famiglia si trasferì a Guangzhou, che allora si chiamava Canton, e Samuel si iscrisse a un collegio. La sua permanenza in terra cinese fu breve, perché suo padre fu chiamato a curare una chiesa sull'isola Cheung Chou di Hong Kong. Samuel stava per finire la scuola elementare.

La famiglia in precedenza aveva trascorso le vacanze proprio a Cheung Chou, così il ragazzo aveva molti bei ricordi dell'isola - le navi che passavano, le escursioni sul litorale con le sorelle, i ragazzi del posto con cui si avventurava nei numerosi spazi aperti dell'isola.

Per anni Samuel continuò a studiare nel collegio di Canton e tornava dai genitori e dalle sorelle durante le vacanze scolastiche. Aveva parecchi amici cinesi e, poiché a quel tempo Hong Kong era un'attiva colonia inglese, Samuel imparò anche a parlare l'inglese come seconda lingua madre.

L'anno in cui completò le scuole elementari Samuel ebbe il primo assaggio delle sofferenze prodotte dalla guerra su tanta gente innocente. Come ogni ragazzino della sua età, osservava affascinato lo spettacolo del passaggio degli aerei, ma il divertimento si tramutò in orrore nel mattino in cui gli "zero" giapponesi spuntarono all'orizzonte per venire a bombardare Canton. Il sud della Cina aveva sopportato per secoli le guerre dei mandarini e i grandi spargimenti di sangue delle guerre dell'oppio, ma questa era una cosa ben diversa.

Il ragazzo pensò di mettersi temporaneamente al sicuro a Hong Kong, ma quando le truppe giapponesi invasero il sud della Cina, sulla scia dei devastanti attacchi aerei, il ritorno in questa nazione divenne impossibile.

Così, abitando a Cheung Chou, Samuel frequentò una scuola in cui si specializzò in lingua inglese invece che in cinese classico. Dopo tre anni si trasferì al Queen's College sull'isola di Hong Kong.

La vita su questa ricca isola stuzzicò i desideri carnali di Samuel, che faceva lunghe passeggiate sul famoso "Peak Trail" per godersi uno dei panorami più spettacolari del mondo: la città di Hong Kong e la favolosa Kowloon. Osservava l'intenso traffico dei traghetti che facevano la spola tra le banchine di Kowloon e l'isola di Hong Kong, avanti e indietro, a intervalli di tre minuti. Le navi da carico e da diporto spiegavano numerose bandiere che drappeggiavano la baia. Gigantesche navi di linea attraccavano all'Ocean Terminal, tutto addobbato, e scaricavano folle di passeggeri che si riversavano a terra, fra i negozi, come bambini in cerca di meraviglie da mostrare e raccontare al ritorno a casa. Nonostante che in questo periodo della sua vita Samuel testimoniassero già d'essersi arreso al Signore, il suo era un arrendimento solo parziale, in quanto non si rendeva conto di come il desiderio di una vita agiata stava mettendo pericolose radici in lui.

Altre volte scendeva al distretto commerciale e passeggiava fra gli immensi edifici che vi torreggiavano. Quando aveva dieci cents in

più - sufficienti in quei tempi per il percorso di andata e ritorno - prendeva il traghetto "Star" e si recava sulla sponda opposta. E, in occasioni davvero speciali, prendeva un *risciò* per fare un giro nel distretto di Tsim Sha Tsui.

Samuel andava bene a scuola, al punto che la sua padronanza dell'inglese lo poneva allo stesso livello degli studenti di famiglie britanniche. Qualche volta si chiedeva che cosa avrebbe potuto impedirgli di entrare a far parte di questo mondo benestante e magari di diventare uno di quei ricchi magnati di Hong Kong che vedeva passare su lucide limousine o su *risciò* privati.

Al Queen's College Samuel si fece nuovi amici, alcuni dei quali erano cristiani. Molti dei suoi amici provenivano da famiglie benestanti e si preparavano a una vita di successo nel campo degli affari e lo invitavano a teatro e gli offrivano sigarette e alcool. Sebbene con fatica, egli rifiutava entrambe le cose per mantenere pura la sua rigida formazione di credente battista; ma se da una parte respingeva il mondo, dall'altra lo desiderava e vedeva nella carriera secolare una buona possibilità per il suo futuro.

Quasi per gioco, cominciò a fare qualche taglio di capelli ad alcuni dei suoi amici più intimi che avevano messo in dubbio questo suo talento. Sebbene nessuno gli avesse mai insegnato a tagliare i capelli, l'abilità di barbiere di Samuel migliorò al punto che molti compagni di scuola ricorrevano ai suoi servizi. La nuova "professione" non solo diede a Samuel un piacevole diversivo ma anche la maniera per migliorare la sua immagine all'interno del collegio. Non aveva la minima idea del fatto che il sovrano Pastore lo stava preparando per il futuro che lo attendeva.

Durante questo periodo Paul Lam accettò di ricoprire una cattedra presso un Istituto Biblico di Singapore, credendo che questa fosse la scelta di Dio per lui e sapendo che ciò gli avrebbe consentito di sostenere meglio la propria famiglia. Come accade spesso nella cultura cinese, la madre stava in disparte, limitandosi alle cure della casa e della famiglia.

Il padre di Samuel scriveva regolarmente al figlio, esortandolo caldamente a iscriversi a una delle Scuole Bibliche di Hong Kong. Gli diceva di considerare la vita squallida di chi, nella ricca Hong Kong, poneva la prosperità economica e il piacere al di sopra del servizio cristiano. Samuel dava ascolto alle parole del padre, ma riteneva di poter aver successo nel mondo materiale mentre adempiva il suo ruolo nella vigna del Signore. Era troppo giovane per capire che chi cerca di mercanteggiare con Dio ci rimette sempre.

In assenza del padre, fu la madre di Samuel la figura più influente della sua vita. Passava vari fine-settimana in famiglia, diventando sempre più legato alle sorelline, Ai Ling e Ai Jun. La domenica frequentavano assieme i culti e la sera di quel giorno la madre li riuniva per cantare inni.

Era un genitore e anche un'amica, capace sia di consigliare e incoraggiare, sia di sorvegliare e disciplinare. Aveva percepito la freddezza che stava calando sull'esperienza cristiana di Samuel, tuttavia non lo riprendeva mai, né faceva predicozzi o lezioni di vita. Anzi, pregava per lui, credendo nel fatto che Dio aveva un grande piano per la sua vita, una convinzione che l'accompagnava fin da quando accudiva il bimbo neonato.

In un'occasione, al ritorno da scuola, Samuel si fermò a osservare la prua appuntita del traghetto che si tagliava una strada sull'acqua. Riconobbe che era proprio l'immagine della sua vita: il mondo lo attraeva e la sua carne era debole, ma Dio aveva tracciato un piano per la sua vita e lui non doveva allontanarsene.

Poi venne il 7 dicembre del 1941 e il bombardamento di Pearl Harbor. Samuel aveva passato il fine settimana con la madre e le sorelle ed era di ritorno sul traghetto diretto a Hong Kong. Improvvisamente il capitano fermò le macchine. All'inizio i passeggeri pensarono che si fosse guastato il motore del traghetto, ma poi sentirono i sordi tonfi delle bombe che cadevano sull'aeroporto Kai Tak e su altri obiettivi di Kowloon. Il capitano del traghetto doveva decidere se tornare alla presunta sicurezza di Cheung Chou o procedere verso Hong Kong. I passeggeri a bordo persuasero il capitano ad andare avanti e i pensieri di Samuel furono pervasi dalla paura mentre guardava indietro verso casa sua.

Nel giro di pochi giorni le truppe giapponesi sbarcarono sulla spiaggia di Repulse Bay e si fecero strada verso Hong Kong, uccidendo chiunque si parasse loro davanti. Gli attacchi aerei continuarono, infierendo sui settori controllati da pochi inglesi e da altrettanto pochi cinesi.

Il servizio di traghetti era stato ovviamente interrotto dai combattimenti, perciò Samuel era intrappolato a Hong Kong. Ogni fine settimana e ogni sera, quando il cuore sentiva maggiormente la mancanza della madre e delle sorelle, egli dedicava varie ore allo studio della Bibbia e alla preghiera e così la sua fede cresceva. In effetti, Samuel era tornato alla sua Bethel (cioè "casa di Dio") e aveva

eretto un altare di riconsacrazione nel suo cuore. E più tornava alla Parola di Dio e alla preghiera, più cresceva la sua fiducia.

La mattina in cui i bombardieri giapponesi presero di mira una zona adiacente alla sua scuola, suonò l'allarme e gli studenti schizzarono via in cerca di riparo. Samuel rimase nella sala-studio, in piedi vicino alla finestra, a osservare il terribile spettacolo. Non intendeva fare il temerario, il fatto è che aveva completa fiducia nella sovranità divina sulla sua vita e sapeva bene che il posto più pericoloso al mondo è un luogo sicuro se si è nella volontà di Dio - mentre il luogo più sicuro del mondo è pericoloso, se si è al di fuori della Sua volontà.

In un'altra occasione, il bombardamento fu così intenso che Samuel decise di cercare riparo nella chiesa battista che frequentava regolarmente. Avrebbe seguito il solito percorso di ogni domenica - un percorso che evitava il maggior numero di saliscendi - ma quella mattina si sentì chiaramente guidato a prendere una strada diversa e più difficoltosa.

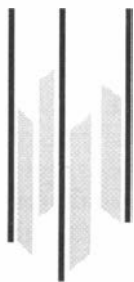
Mentre stava camminando cominciò il bombardamento e lui si mise a correre. Le esplosioni incessanti coprivano il rumore dei suoi passi. Poi cadde una bomba nelle vicinanze e Samuel si rese conto che era caduta esattamente dove avrebbe dovuto passare se avesse seguito il solito tragitto. Una gioia particolare scese sul suo cuore e cominciò a lodare Dio ad alta voce. Il Signore gli stava insegnando ad aver fiducia indipendentemente dalle circostanze in cui si trovava.

Nel giorno di Natale, tutta Hong Kong era ormai sotto il totale controllo dell'invasore e i traghetti ripresero a navigare. Samuel finalmente tornò a Cheung Chou per rallegrarsi assieme a sua madre e alle sue sorelle. "Abbiamo pregato costantemente per te", gli disse la madre. "Sapevamo che gli angeli ti avrebbero protetto".

Coi giapponesi al potere, ora che la vita normale era diventata impossibile, la madre di Samuel volle che la famiglia tornasse in Cina, a Zhao Qing, dove un loro zio svolgeva la professione di medico.

Ancora una volta la famiglia di Samuel fu testimone della potenza della fede. Viaggiarono nella baia con una comitiva di 4 imbarcazioni, risalendo il Fiume delle Perle; ma la seconda sera i pirati del fiume li attaccarono, salirono a bordo e saccheggiarono tre imbarcazioni - ma non quella su cui viaggiava la famiglia di Samuel che proseguì senza alcun danno.

Samuel Lamb veniva così preparato a un futuro che avrebbe richiesto il massimo della fede di un uomo e una fiducia assoluta nelle promesse di Dio.



4

Era il 1942. L'assemblea era radunata per il culto del mattino nella chiesa battista di Wuzhou e l'ormai diciottenne Samuel Lamb sedeva al piano. Con dita sicure e il cuore sereno, suonò una parte dell'Ode alla Gioia, tratta dalla *Nona Sinfonia* di Beethoven. Sulla pedana, il pastore, che era un missionario, teneva il tempo col piede e studiava gli appunti del sermone, mentre sua moglie, che sedeva in prima fila, si tergeva gli occhi col fazzoletto. Il pastore e sua moglie, come pure i loro colleghi, intuivano il potenziale racchiuso in quel giovane. Dal momento che stavastudiando all'Alliance Bible Institute di quella città, Samuel aveva scelto di frequentare la loro chiesa e, pur non avendo ancora vent'anni, divenne presto uno dei più validi e dotati membri della comunità.

A Wuzhou egli crebbe sotto vari e importanti aspetti. Fece pratica di pianoforte a casa del direttore dell'ospedale missionario. Inoltre approfondì il suo inglese col pastore, facendogli da interprete quando si rivolgeva agli studenti della vicina università; questo contribuì ad ampliare il suo vocabolario, specialmente nella terminologia da usare dal pulpito.

Per assistere le varie persone sballottate dalla guerra, i missionari battisti costruirono un campo profughi in un angolo del loro terreno e offrirono una delle baracche a Samuel e a sua madre. Anche lei era un membro attivo della comunità e guadagnava come venditore all'interno dell'ospedale.

Nonostante che l'alloggio fosse molto più umile di quello che avevano a Hong Kong, Samuel e sua madre vollero considerarlo positivamente. Sapevano che il buon Pastore si curava delle Sue

pecore e che potevano contare su di Lui in ogni situazione. In seguito si unirono a loro anche le due sorelle, mentre il padre rimase a occuparsi dell'insegnamento a Singapore.

Durante quel periodo lo studente Samuel memorizzava grandi porzioni della Scrittura, fra cui tutte le epistole da quella ai Romani a quella agli Ebrei, oltre a vari Salmi e a sezioni del Vangelo di Giovanni. Sua madre notava il suo rinnovato interesse e lo incoraggiava: "Prima d'ora non avevi mai dedicato tanti sforzi alla memorizzazione delle Scritture. Che Dio ti benedica, figlio mio!"

"Mi sarà utile quando sarò finalmente in grado di predicare sermoni anch'io", replicò Samuel a sua madre. Poi, dopo averci riflettuto, aggiunse: "Quando vedo altri sul pulpito, cerco di immaginarmi al posto loro e mi chiedo che genere di predicatore potrei essere".

"Tu predicherai, Samuel, seguendo il buon esempio di tuo padre. Mantieni il tuo cuore caldo e il tuo spirito umile. I buoni predicatori sono come spugne, impregnati della Parola di Dio".

Pur essendo un giovane e immaturo studente del primo anno di Scuola Biblica, Samuel ebbe l'opportunità di salire su un pulpito molto prima di quanto si aspettava.

Una domenica pomeriggio sedeva al piano nella casa del dottore missionario e provava una sonata di Beethoven. Il dottore e sua moglie erano a una riunione di zona e gli avevano lasciato a disposizione il proprio soggiorno. Qualcuno bussò alla porta e quando Samuel aprì si trovò davanti il consigliere anziano della chiesa.

"Tua madre mi ha detto che ti avrei trovato qui", esordì. "Un ragazzo di *risciò* ci ha portato un messaggio da parte del fratello Tao. Sta male e non potrà presiedere la riunione di stasera. Abbiamo parlato con il preside e ci ha detto che hai già predicato dei messaggi all'Istituto Biblico. Perciò, visto che frequenti la nostra chiesa, gli anziani ti hanno scelto per il sermone di stasera".

La bocca di Samuel si seccò di colpo. Se ne stava lì in piedi senza parole. "Non ho mai predicato a una riunione in chiesa", ricordò a sua madre quella stessa sera, mentre discutevano del temuto incarico.

"Una volta devi pur cominciare", disse lei amabilmente. "Oggi è il giorno che Dio ha scelto per te".

Samuel scelse come testo i versetti iniziali di Giovanni 13, un brano che aveva imparato a memoria. Utilizzando gli insegnamenti ricevuti alle prime lezioni di omiletica, elaborò uno schema; ma soprattutto supplicò la guida del Signore, sentendosi totalmente inadeguato e impaurito.

Quella sera, seduto sulla pedana dietro il pulpito, ripensò alle strade di Hong Kong e a quella voce interiore che rimproverava le sue ambizioni di ricchezza. Era la stessa voce che ora stava infierendo sulla sua presunzione di voler seguire le orme del padre?

Diede un'occhiata al piano. Era venuto a Wuzhou per prepararsi al ministero: ma non poteva limitarsi al ministero della musica in chiesa?

Quando giunse il momento del sermone, il cuore di Samuel batteva forte, i suoi pensieri si rincorrevano in maniera vorticosa e ansimava come se fosse reduce da una lunga corsa. Giunto sul pulpito, e potendo vedere tutto l'uditorio, la mente gli si appannò di colpo e la lingua rimase paralizzata. Ci fu un fremito nella comunità, alcuni apparivano divertiti, altri lanciavano occhiate malevole. Poi vide sua madre, serena, piegare il capo.

Samuel fece un gran respiro, aprì la Bibbia e maneggiò nervosamente gli appunti preparati. Guardò un'altra volta verso sua madre. Ora aveva finito di pregare, aveva risollevato il capo e, con lo sguardo fisso sul figlio, sorrideva.

"In Giovanni 13", cominciò, "Gesù lavò i piedi dei Suoi discepoli. Notiamo al versetto 5 che versò l'acqua, lavò loro i piedi e li asciugò. Questo ci parla di un'opera completa di purificazione". Samuel diede una nuova occhiata alle sue note che ora sembravano confonderlo. Con quelle poche parole introduttive, in pratica, aveva presentato tutto il suo sermone. Che altro c'era da dire?

A fatica, a volte ripetendosi e cercando di seguire i suoi appunti, riuscì in qualche modo a completare il messaggio. Non era durato più di quindici minuti.

Quando, assieme alla madre, raggiunse la loro piccola abitazione, Samuel disse deluso: "Non sarò mai all'altezza di predicare!"

"Stasera hai predicato!", controbatté sua madre. "Hai predicato la Parola di Dio! Tuo padre ha imparato dai suoi primi sermoni che Dio non chiede belle esibizioni, ma solo che si proclami fedelmente la sua Parola".

Il tono della sua voce si fece più dolce: "Certo, caro figliolo, questa sera ti mancava l'eloquenza. Quello verrà in seguito. Ma mentre parlavi, anche se con difficoltà, io sentivo un'unzione particolare e quella ce la può dare solo lo Spirito Santo. Non dimenticarlo mai! Solo lo Spirito Santo dà l'unzione e stasera tua madre è stata testimone del tocco di Dio su suo figlio. Prendi nota, Samuel. In cuor mio so che ciò che ti dico è verità".

All'inizio del suo secondo anno a Wuzhou gli studenti dell'Istituto Biblico vennero a sapere dell'abilità di Samuel con forbici e pettini e molti di loro vennero da lui a farsi tagliare i capelli. Samuel, nel frattempo, continuò a studiare musica ed ebbe varie altre opportunità di predicare.

“Non hai ancora vent'anni”, lo incoraggiava la madre, “e stai facendo grandi progressi”.

Se però il talento di predicatore derivasse dalla formazione accademica, Samuel Lamb non avrebbe mai potuto diventare un buon predicatore.

Difatti, con l'avvicinarsi delle vacanze di Natale giunse la notizia di un massiccio attacco dell'esercito giapponese in direzione sud e un giorno il missionario chiamò Samuel a casa sua. In assenza del padre, il pastore e il dottore erano diventati in pratica i suoi parenti più stretti. “La nostra ambasciata ci consiglia di partire”, disse il missionario. “Chiang Kai-shek e Mao Tse-tung stanno tentando di formare una specie di coalizione, ma leoni e tigri non possono stare nella stessa tana. I giapponesi stanno sfruttando questa divisione per conquistare tutta la Cina e se i missionari restassero recherebbero più danno che aiuto ai fratelli cinesi”.

“Tornerete?” chiese lo studente. Per Samuel, a quel tempo, la chiesa e la presenza missionaria erano sinonimi.

“Se Chiang e Mao riprenderanno a farsi la guerra, come molti prevedono...” Il missionario lasciò cadere il discorso.

Mentre i due si salutavano sulla porta, il missionario mise in mano a Samuel una busta. Poco prima sua madre, nella meditazione del mattino con lui e le sorelle, aveva spiegato che dovevano invocare le promesse di Dio perché era un momento di grande bisogno: “Se fosse necessario fuggire non avremmo né provviste né il denaro per i biglietti”. La busta che Samuel portò a casa conteneva ottocento dollari!

“I missionari non sono certi di ritornare”, spiegò Samuel alla famiglia durante il pasto serale, “così sono stati buoni con noi, aiutandoci”.

“Sono nostri fratelli”, ribadì prontamente la madre di Samuel, “e i fratelli dividono ciò che hanno; ma sopra ogni cosa è Dio che sta provvedendo ai nostri bisogni coi mezzi e con le persone che vuole!”

La situazione peggiorò. Giunse la notizia che se le forze governative, ormai in rotta, non fossero riuscite a fermarlo, l'esercito giapponese avrebbe raggiunto Wuzhou nel giro di pochi giorni. Così la famiglia di Samuel raccolse in fretta le proprie cose e salì su una

barca per rifugiarsi in un paese a poche ore di distanza, un luogo che non poteva certo avere importanza strategica per i giapponesi.

La madre e le sorelle di Samuel allestirono una bancarella per la vendita ambulante di abiti da donna e da bambino, con materiale fatto di notte o acquistato da altre profughe. Speravano che la crisi si sarebbe risolta presto e avrebbero potuto far ritorno a Wuzhou; ma i giapponesi non solo sottrassero la città alle forze governative, ma ne fecero un presidio militare per la loro ulteriore avanzata.

Ancora una volta la famiglia fu costretta a trasferirsi e giunse al villaggio di Panghua. Sembrava decisamente fuori della portata dell'invasione giapponese, così Samuel riprese a fare il barbiere e sua madre e le sorelle improvvisarono un altro banco per la vendita di abbigliamento. Panghua però non si rivelò solo un rifugio per sfollati ma anche un nascondiglio per malviventi locali.

Spostandosi frequentemente, per tenersi alla larga dall'avanzata dei giapponesi, la famiglia giunse in una certa città il giorno dopo che un furioso bombardamento l'aveva decimata. Ancora una volta il Signore aveva guidato in salvo i loro passi.

Finalmente, nel 1945, venne la pace col Giappone e la famiglia tornò a vivere a Guangzhou (ex Canton), nella casa del nonno di Samuel. Anche qui il giovane si sentì guidato da Dio, perché il vecchio - tornato da molto tempo da Detroit - era particolarmente provato.

Pur essendo un cristiano professante e un fedele membro di chiesa, il nonno aveva bisogno d'essere assicurato sulla salvezza in Cristo; perciò, ignorando la tradizione cinese secondo cui i giovani non danno consigli agli anziani, Samuel lo guidò ad avere piena fiducia nel Salvatore.

Visitò anche il padre che era tornato da Singapore per pasturare una chiesa battista di Hong Kong. Suo padre lo esortò fortemente a entrare nel ministero, ma a Guangzhou tornò a riaffacciarsi il talento musicale del pianista Samuel Lamb, che teneva concerti e si distingueva soprattutto nell'esecuzione di brani di Beethoven, Haendel, Schubert, Mozart e altri. Come risultato, gli fu chiesto di dare lezioni a studenti del secondo anno e Samuel si chiedeva se, in fin dei conti, il Signore non lo stesse guidando proprio nel campo della musica.

In quel periodo si liberò un posto nella grande chiesa Sion di Guangzhou, al tempo una congregazione metodista, il cui pastore era un colto evangelico che aveva insegnato a Samuel molte cose. Ascoltandolo predicare, Samuel si era convinto sempre più del fatto

che, nonostante i suoi sentimenti di inadeguatezza, Dio voleva fare di lui un ministro di culto.

Come estrazione, Samuel Lamb era un battista fondamentalista e la chiesa metodista Sion stava per riservargli delle grosse sorprese. Il vescovo nominò un nuovo pastore - un liberale dichiarato - e fin dall'inizio nacquero contrasti con Samuel.

“Non mi resta altra scelta che lasciare la chiesa”, disse Samuel a sua madre.

“Se questa scelta nasce dall'ubbidienza al Signore”, replicò lei, “non c'è altra soluzione”.

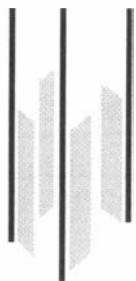
Samuel continuava a dare lezioni di piano e insegnava lingua inglese in casa propria. Inoltre collaborava nel ministero di una comunità battista e pubblicò un innario a tiratura limitata.

Un giorno disse a sua madre: “Non faccio che sentire parlare di restrizioni alle chiese. Nel nord alcuni cristiani si devono riunire nelle case”. Mentre il figlio parlava, la madre diede un'occhiata al loro alloggio, abbastanza spazioso se paragonato a molte case. Alla fine della primavera del 1950 Samuel Lamb cominciò a curare la sua prima comunità, una chiesa domestica composta inizialmente da trenta membri comunicanti.

Tempo dopo, durante una visita a Hong Kong, fu invitato per un colloquio presso un importante seminario evangelico e il decano gli disse: “Molti di noi conoscono la tua esperienza e la tua abilità nella musica di chiesa...” . Quindi offrì a Samuel un impiego che gli avrebbe fruttato un salario tre volte superiore a quello che percepiva alla chiesa Sion. Ma che ne sarebbe stato della comunità fiorente che si incontrava a casa sua? Doveva accettare la proposta di svolgere un ministero prestigioso nel campo della musica di chiesa o doveva continuare a fare il predicatore di una piccola chiesa domestica? Alla fine Samuel rifiutò l'offerta del seminario e non ci fu modo di dissuaderlo. La decisione di restare con la chiesa domestica si sarebbe rivelata foriera di gravi conseguenze per Samuel.

Dopo il ritorno a Guangzhou, Samuel fu invitato a predicare in una chiesa della città di Fushan, a due ore di treno da Guangzhou. Al servizio partecipava anche Sing Yin, infermiera abilitata e ottava figlia di un noto medico della città, che fu poi presentata al visitatore. Quando Samuel la incontrò, seppe che era la scelta di Dio per la sua vita e lei ebbe la stessa rivelazione divina.

Il 4 luglio del 1951 divennero marito e moglie.



5

Secondo l'usanza cinese, Samuel portò sua moglie in casa propria e fin dall'inizio lei si inserì bene nella famiglia. Le sue nuove cognate l'amavano e la loro madre, con la sua prospettiva spiccatamente matriarcale, trovò che la nuova arrivata aveva buone qualità spirituali e un buon carattere. Affettuosamente, Samuel chiamò la sua sposa *Sui Ling*.

Sui Ling assunse subito un ruolo importante nella loro chiesa domestica e incoraggiava Samuel a predicare con frasi di apprezzamento come: "Ho ricevuto molte benedizioni dal tuo sermone".

Il loro amore crebbe come una vite rigogliosa nella vigna del Signore e divenne esso stesso un ministero per gli altri. Quando Samuella rimbrottava perché era fin troppo altruista e disponibile, lei citava un antico detto: "Il re definisce sua moglie la 'mia regale signora' quando la regina definisce sé stessa 'la serva del re'".

Un tardo pomeriggio di alcuni mesi dopo il matrimonio, il giovane pastore rientrò in casa da alcune visite. La moglie gli prese la mano, lo condusse in un angolo tranquillo della casa e gli disse semplicemente: "Avremo un bambino".

L'annuncio giunse al cuore di Samuel come un crescendo di arie di Beethoven, Mozart e Haendel. "Sei sicura?"

"Sono sicura", replicò lei gioiosamente, "e ne è certo anche il dottore".

"Sui Ling!" sussurrò lui. "Mia cara Sui Ling!"

Era come una barra di durissimo acciaio ben avvolta in soffocissima ovatta - una fortezza e un rifugio per i pensieri e le emozioni di

lui - la compagna ideale che Dio stesso gli aveva provveduto. Ora sarebbe stata la madre del meraviglioso essere annidato nella culla del suo cuore.

Durante i mesi che seguirono, quando Samuel suonava al piano "Gesù, gioia e brama dell'uomo", di Bach, o un adagio di Grieg, cercava di immaginarsi il figlio in arrivo, carne della sua carne, frutto del suo amore per colei che amava con affetto sviscerato. "Non preoccuparti troppo", lo rimproverava amorevolmente Sui Ling, "altrimenti finirai con l'aver bisogno del dottore".

Finalmente il bambino arrivò - un maschietto - ma visse appena trentatré ore.

"Mio Dio", gridò Samuel, "perché?" In seguito avrebbe imparato a non dar voce a queste forme di contestazione della sapienza divina. L'Iddio sovrano aveva il pieno diritto di dare o di togliere e mettere in discussione le Sue vie equivaleva a dubitare delle Sue parole. Nell'Antico Testamento leggiamo che Abramo disse: "Il giudice di tutta la terra non farà forse giustizia?" (Genesi 18:25).

"Un padre cinese vuole un maschio come primogenito", lo confortò Sui Ling, combattendo con la sua stessa voglia di piangere. "Ma pensa a com'è meraviglioso sapere con certezza che lo incontreremo in Cielo!"

Nel mese di marzo dell'anno successivo Sui Ling diede alla luce una figlia che fu chiamata Hanna e nel 1954, il giorno dopo Natale nacque Enoc.

Prima della nascita di Enoc, Samuel aveva fatto un viaggio a Pechino per incontrare per la prima volta il famoso pastore Wang Mingdao. Osservando il suo ministero e vedendolo predicare nella sua grande chiesa, il cuore del giovane Samuel fremeva di ammirazione: il Signore avrebbe mai potuto dargli un simile ministero?

"Ci aspettano giorni di grandi prove", metteva in guardia Wang Mingdao. "La nostra fede e la nostra costanza saranno provate nel crogiolo". A quel tempo nessuno poteva immaginare quanto fosse accurata quella previsione.

La visita a Pechino aumentò in Samuel la consapevolezza delle sofferenze dei cristiani delle province settentrionali. Seppe di un pastore che essendosi rifiutato di sottomettersi all'imposizione di non predicare fattagli da un potente funzionario di partito fu crocifisso nella piazza del mercato del suo paese. All'alba l'angosciato padre del pastore, vedendo che il figlio era ancora vivo, si accostò ai piedi della croce. In ginocchio e con le lacrime agli occhi, supplicò

uno dei soldati di guardia di aver pietà di suo figlio e quello, per tutta risposta, sparò al vecchio che morì sul colpo.

Samuel seppe di una insegnante, vedova, che si era opposta fermamente all'ingiunzione di non dare insegnamenti cristiani e letture bibliche in classe. Fu legata coi lunghi capelli neri al retro di una jeep e trascinata avanti e indietro davanti alla scuola. Poi gli aguzzini versarono della benzina addosso al suo corpo martoriato e le diedero fuoco. Così morì - come una torcia umana. Il figlio dodicenne dell'insegnante fu costretto ad assistere alla brutale tortura, ma in seguito riaffermò coraggiosamente la sua fede.

Poi venne a sapere di cristiani influenti che avevano rifiutato di volarsene in salvo a Hong Kong prima della completa presa di potere da parte dei comunisti. Un ricco esportatore insisteva nel voler restare in Cina e per questo fu ridicolizzato dai colleghi d'affari. "Non lascerò la Cina", disse a un giornalista americano. "Quando testimonia di Cristo ai miei duecento dipendenti, credono che anche io fuggirò prima del rovesciamento dei nazionalisti. Invece resterò e quando comincerà l'occupazione comunista avrò probabilmente un'occasione d'oro, anche se brevissima, per portarli al Salvatore!"

L'esportatore morì di maltrattamenti in un campo di lavoro e sua moglie, dotata di una fede altrettanto radiosa, sopravvisse lavorando come umile domestica. La loro villa, l'azienda e tutte le loro proprietà furono confiscate.

Altri cristiani furono seppelliti vivi, alimentati di sola acqua o rapiti da soldati opportunisti in vista di un riscatto. Fra i rapiti c'era un insegnante di corsi biblici che passò quattro mesi in un sottotetto con una finestra troppo piccola per fuggire ma sufficientemente ampia da sperimentare un miracolo. Senza Bibbia e senza notizie sulla famiglia o sul destino incombente, chiese a Dio di dargli un segno per assicurarlo del fatto che non era stato dimenticato. Pochi istanti dopo un passero si posò sulla finestrella, lo guardò dritto in volto e cominciò a cantare con straordinaria intensità. Per esser certo che l'uccello gli fosse stato mandato per servirlo nel momento del bisogno, l'uomo si spostò avanti e indietro. L'uccello mosse allora il capo avanti e indietro per seguire i suoi movimenti. Poi, quando l'insegnante cadde sulle ginocchia per esprimere la sua gratitudine a Dio, il passero completò il canto e volò via. Pochi giorni dopo, senza alcuna spiegazione, il detenuto fu messo in libertà.

Tutti i gruppi religiosi - buddisti, musulmani, cristiani - divennero l'obiettivo di varie forme d'oppressione. Presi dalla disperazione

molti rinunciarono alla propria fede, compresi alcuni cristiani, troppo impauriti per identificarsi con i credenti fedeli.

Erano i primi segni della tempesta che si stava sollevando; era ormai imminente un olocausto a livello nazionale.

È importante notare che la Cina (a parte le minoranze) è composta da due distinte nazioni: il Nord e il Sud. Il Nord è unificato grazie all'adozione di un'unica lingua, il Mandarino; il Sud è un insieme di entità differenti, ognuna col suo dialetto particolare. Le influenze straniere, attraverso i porti di Hong Kong e di Macau, hanno permeato buona parte del Sud, mentre il Nord è rimasto tradizionalmente cinese, essendo stato unificato grazie a cinque millenni di tradizioni ormai profondamente radicate.

Poco prima della caduta di Chiang Kai-shek, verso la metà del secolo, il paese fu colpito da una grave inflazione. Il Sud, pur non essendo assolutamente stabile, godeva di una certa prosperità. Alcuni opportunisti fecero affari d'oro volando da Shanghai a Pechino con bauli di valuta americana e monete d'argento cinesi; le cambiavano con le banconote del posto a più del doppio del tasso d'inflazione per poi tornare nel Sud a investire sul mercato nero i benefici della transazione.

La nuova leadership si incontrava malvolentieri in grossi centri come Guangzhou (Canton). Molti funzionari venivano dalla provincia di Hunan, conosciuta per le sue maniere poco sofisticate e l'accento divertente.

Il nuovo governo rivoluzionario disprezzava gli intellettuali e decise di trasformare la Cina in un paradiso per operai poco istruiti. Gli insegnanti vennero inviati a svolgere lavori umilianti nelle comuni, lasciando in pratica nella nazione 150 milioni di analfabeti.

Nel bel mezzo di questo sconvolgimento, sorse l'organizzazione nota come il Movimento Patriottico delle Tre Autonomie (MPTA), un'organizzazione cioè che voleva essere autonoma nella leadership, nella propaganda e nel sostegno economico. Per strano che possa sembrare, l'idea dell'MPTA (che era dichiaratamente sciovinista e antimissionaria) era venuta a un missionario che, nel 1851, riteneva fosse necessario per i cristiani cinesi svincolarsi dalla guida e dal sostegno economico esteri.

Sebbene alcuni responsabili dell'MPTA avessero una teologia evangelica e un ministero evangelistico, trovarono grosse difficoltà nello svolgere il proprio ministero sotto l'egida dell'MPTA. Il

vescovo Ding, l'attuale capo dell'organizzazione delle Tre Autonomie, è un ex-sacerdote anglicano che aveva una dichiarata avversione per la maggior parte degli evangelici fondamentalisti. Dati gli stretti rapporti con le autorità atee, i ministri di culto del movimento delle Tre Autonomie venivano incoraggiati a evitare nei sermoni soggetti come la Genesi, l'Apocalisse e soprattutto il profeta Daniele. Il punto di vista dell'ateismo sull'origine dell'uomo era evoluzionistico e non tollerava posizioni creazioniste; inoltre, in netto contrasto con la venuta del Figlio di Dio dal Cielo sulla terra per stabilire il Suo Regno, che considerava fantasiosa, la nuova ideologia prometteva una propria utopia futura.

Durante i primi anni di transizione e di contrasti, Samuel Lamb e la sua comunità furono messi sotto stretta sorveglianza da parte dell'MPTA. Essi sapevano bene che Samuel era stato membro della Chiesa Sion, che in seguito si era associata al movimento delle Tre Autonomie, e anche che aveva lasciato tale chiesa per protesta e per fondare una chiesa domestica.

Mentre molta gente aderì alle Tre Autonomie, pur cercando di mantenere le proprie convinzioni, migliaia di altri cristiani in tutta la Cina cominciarono a frequentare le chiese domestiche piuttosto che identificarsi con le posizioni fortemente liberali dell'MPTA. Come rappresaglia per questo esodo, le chiese domestiche con più di 35 membri furono dichiarate illegali; ma in breve tempo la residenza della famiglia Lamb cominciò a ospitare molto più di 35 persone...

Nei primi mesi del 1955 la non cooperazione con le Tre Autonomie divenne sinonimo di opposizione al governo, il quale diede inizio a un vasto movimento di epurazione nazionale per liberare il paese da ogni dissidente antigovernativo.

"Presto o tardi", disse Samuel alla moglie, "includeranno anche noi. Ho già avvertito i nostri collaboratori di tenersi pronti".

"Pronti?" chiese Sui Ling con voce tesa ma non impaurita.

Samuel si limitò a sorridere e ad annuire col capo. La moglie comprese e lo aiutò a preparare un fagottino con dei cambi d'abito. Nella successiva riunione di culto, Samuel avvertì con discrezione la comunità del fatto che avrebbe potuto lasciarli presto. Sui Ling si portò agli occhi l'angolo di un fazzoletto, ma non pianse.

Un giorno, all'inizio del mese d'agosto, Samuel tornava da alcune visite a membri della chiesa familiare e la moglie gli venne incontro alla porta mostrandogli il giornale della sera. Un titolo in prima pagina recitava: ARRESTATI I CAPI DISSIDENTI. Samuel scorse

velocemente l'articolo e apprese che l'amato e rispettabile amico Wang Mingdao era stato incarcerato e attendeva il processo.

La domenica seguente il pastore di Da Ma Zhan prese come testo del sermone il capitolo 11 dell'epistola agli Ebrei, il "capitolo della fede", sottolineando particolarmente gli ultimi nove versetti che parlano di coloro che hanno sofferto per la loro fedeltà: "Furono messi alla prova con scherni, frustate, anche catene e prigionia. Furono lapidati, segati, uccisi di spada; andarono attorno coperti di pelli di pecora e di capra; bisognosi, afflitti, maltrattati (di loro il mondo non era degno)".

Neanche un mese dopo due membri della comunità, la sorella Mei Feng Zhu e il fratello Lee Hong Sun, entrambi insegnanti presso l'università di Guangzhou, furono arrestati contemporaneamente. "I comunisti hanno un odio particolare per gli intellettuali", ricordò Samuel a sua moglie quando tornò a casa quel pomeriggio, "e quelli che predicano l'evangelo vengono inclusi in questa categoria".

Era una situazione troppo tesa per scherzarci su. Invece Samuel sospirò e aggiunse: "Suppongo che dovrei sentirmi onorato, un umile predicatore dell'evangelo come me considerato come un *intellettuale!*"

Sui Ling sorrise, anche se il marito non sorrideva. "Proprio stamattina", disse, "mentre leggevo in Isaia mi sono capitati questi versetti: 'Non temere, perché io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome; tu sei mio!'" Prese un lembo della giacca del marito e aggiunse: "Quando dovrai attraversare le acque, io sarò con te... perché io sono il Signore, il tuo Dio, il Santo d'Israele, il tuo salvatore".

Era la sera di mercoledì 14 settembre 1955 e la comunità di Da Ma Zhan stava per riunirsi per lo studio e la preghiera. Sui Ling accompagnò l'amato marito alla tavola, corse in cucina e portò il cibo che gli aveva lasciato in caldo. "Molti pastori sono stati arrestati", disse Samuel esprimendo più un dato di fatto che la propria apprensione. "E poi fanno quei processi farsa. Ho sentito dire che ci sono perfino dei cristiani che testimoniano contro altri pur di salvare l'osso del collo". Samuel toccò il cibo coi suoi bastoncini, sollevò un boccone dalla ciotola, ma non lo portò alla bocca.

"Non aver timore, Samuel".

Non rispose immediatamente. Guardò dritto negli occhi Sui Ling, vi lesse l'incertezza e allora cominciò a mangiare.

"A volte non so che cosa pensare", ammise facendo subito un'altra pausa e cercando di raggiungere la mano di sua moglie.

"Io sono pronta ad affrontare qualsiasi cosa", disse Sui Ling.

“Alcuni pastori vengono torturati e anche messi a morte”.

“Ma solo nel Nord, vero?” chiese Sui Ling, mantenendo la calma.

“Non so”, rispose quieto Samuel. Poi, cambiando argomento, disse: “Le chiese domestiche si stanno sviluppando dappertutto. Noi di Da Ma Zhan siamo parte di un grande movimento che il Signore sta suscitando per onorare il Suo nome in Cina”. Esitò, pensieroso, e aggiunse: “Forse per un’evangelizzazione e una messe mai viste prima in Cina”.

Una particolare benedizione scese sullo studio biblico e, nell’ora successiva, sulla preghiera di intercessione. L’arresto di Mei Feng Zhu e Lee Hong Sun aveva incrementato la frequenza invece di ostacolarla.

“La gente della via ci guarda in modo strano quando veniamo alle riunioni”, disse un fratello. “Stasera in modo ancora più strano”.

“Io non ho l’impressione che ce l’abbiano con noi”, disse un altro.

“Al contrario!” esclamò un terzo. “Negli occhi di alcuni a me pare di leggere dell’invidia. Dobbiamo sempre mostrare, anche in pubblico, la gioia che abbiamo in Cristo”.

Il pastore ricordò loro: “Paolo ha detto ai Corinzi che siamo il profumo di Cristo. Dovete considerarvi come lettere conosciute e lette da tutti”. Aprendo la Bibbia alla seconda epistola ai Corinzi lesse: “È noto che voi siete una lettera di Cristo... scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma su tavole che sono cuori di carne”.

Dopo lo studio biblico, Samuel e Sui Ling invitarono i fratelli responsabili a soffermarsi per il tè e per conversare. La discussione fu vivace anche se a volume basso.

“Non potremo mai ringraziare abbastanza Dio per il tuo ministero, pastore Lamb”, commentò Wang Gao Xian, “Tu ci prepari alla gioia e non alla sofferenza”.

Samuel citò da Giacomo 1: “Considerate una grande gioia quando venite a trovarvi in prove svariate...”

Zhao Yao Sheng, un altro consigliere, aggiunse il resto del versetto: “Sapendo che la prova della vostra fede produce costanza”.

Sui Ling portò il tè e il fratello Wang, mentre sorseggiava, disse: “Sorella Lamb, tu sai esattamente quanto far bollire l’acqua e il momento esatto in cui versare le foglie”.

“Forse stasera vi ha aggiunto delle lacrime”, suggerì una donna del gruppo. Sui Ling abbozzò una specie di sorriso, poi si ritirò in un’altra parte della casa.

Alle 10.00, senza bussare, irruppe un gruppo di persone - due poliziotti e alcuni civili. *Devono essere delle Tre Autonomie*, pensò Samuel Lamb. Gli estranei cominciarono a perquisire il salotto e presero nota dei capi di vestiario preparati da Samuel. Chiacchierarono fra loro fino a che, sfogliando un album di fotografie ordinate da Sui Ling, due di loro scoprirono una foto di Samuel assieme a Wang Mingdao. Sui Ling entrò nella stanza e si fece avanti con coraggio.

“È roba mia”, disse con calma, “sono solo foto di famiglia”.

“Altro che famiglia!” esordì uno dei visitatori e, indicando la foto, dichiarò: “Questa è sovversione”. Tutto l’album fu confiscato e non venne mai restituito.

Il laico che guidava il gruppo, come novello Giuda in un altro Getsemani, indicò Samuel, Wang e Zhang.

All’istante apparvero delle manette.

“Fu una pessima esperienza”, ricorda Samuel. “Per un cinese è il massimo dell’umiliazione e nel periodo che seguì immediatamente il mio arresto le portai varie volte; ma la prima volta resta stampata nella mia mente”.

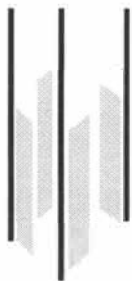
I tre uomini furono spinti verso la porta.

“Oh!” si lasciò sfuggire Sui Ling.

Samuel si voltò per parlarle.

“Silenzio!” ordinò uno dei poliziotti e voltò Samuel in direzione dell’uscita.

“Mi dispiacque moltissimo”, ricorda Samuel, “non essere riuscito a salutare la mia amata moglie!”



6

Il giorno dopo Sui Ling si procurò una copia del quotidiano *Nan Fang* e lesse l'articolo centrale che diceva:

“Attivisti controrivoluzionari manipolati da un capo dissidente che si atteggiava a pastore di una chiesa domestica illegale sono stati arrestati dalla polizia ieri sera e trattenuti per l'interrogatorio”.

“Signore misericordioso!” sussurrò Sui Ling. Quella notte non aveva chiuso occhio, come suo marito.

Insieme con i fratelli Wang e Zhang, Samuel Lamb era stato portato in uno dei centri governativi di detenzione per subire un interrogatorio nel corso della notte. “Sei un attivista antirivoluzionario”, gli fu detto, “e stai cercando di nascondere segreti maggiori; il tuo crimine è considerato una grave minaccia contro il governo”. Il tono della voce dell'inquisitore faceva pensare alla lettura dell'imputazione che si fa prima dell'esecuzione capitale di un criminale.

Per quanto risoluto nella fede e sicuro della costante attenzione di Dio verso il suo caso, alcuni brutti pensieri invasero la mente di Samuel. Sarebbero stati fucilati? O impiccati? Questi pensieri furono spodestati da opportuni versetti biblici che assicuravano a Samuel che la sua sorte, “in vita o in morte”, era nelle mani di Dio, ben al di sopra delle mani dei suoi oppressori.

Alla fine, verso l'alba, i tre uomini furono portati nelle rispettive celle e non in una cella comune come avrebbero desiderato.

La cella di Samuel era impregnata di un odore fetido proveniente dal secchio che fungeva da latrina. I muri erano spogli e gli ricordavano una tomba. L'aria chiusa, stantia e umida, lo avvolgeva come le spire di un serpente.

Gli sembrò di sentire una raffica di colpi di fucile, ma si convinse che doveva trattarsi solo della sua immaginazione. Il sinistro rumore si ripeté una seconda volta - più forte e più vicino - ma Samuel concluse che doveva trattarsi del tubo di scappamento di qualche veicolo.

Silenziosamente, si affidò a Colui che ha promesso che "tutte le cose cooperano al bene" e che ha detto ai Suoi discepoli: "Vi lascio pace; vi do la mia pace. Io non vi do come il mondo dà. Il vostro cuore non sia turbato e non si sgomenti".

"Sì, Signore Gesù", sussurrò. "Va bene!"

Proprio in quel momento, da una cella lontana sentì levarsi un canto. Erano i suoi due collaboratori che cantavano:

Soffrire è servire il Signore.

Le nostre lacrime, come le Sue, arrivano al Cielo.

Dalla sua cella, Samuel si unì al coro.

Siamo i figli della Sua Parola

A cui ogni grazia è stata donata.

Mai un cantico così breve aveva prodotto una simile benedizione nel cuore di Samuel Lamb.

Gli interrogatori continuarono notte dopo notte, soprattutto per Samuel. Le sedute di solito cominciavano poco prima delle ventiquattro e procedevano per tutta la notte. I funzionari incaricati si occuparono a turno di quelle che i detenuti chiamavano "prove di resistenza".

Una notte, in un inatteso momento di compassione, Samuel ricevette un uovo appena bollito. Ridotto alla fame dall'insufficiente dieta carceraria, lo addentò, ringraziando Dio. Più tardi, nel corso dell'interrogatorio di quella notte, mentre Samuel era così stanco da essere mentalmente confuso, gli fu dato da leggere un foglio. Bastò un'occhiata per accorgersi che si trattava di una "confessione" di false accuse contro di lui.

“Leggila”, disse il suo inquisitore, e mentre Samuel si inoltrava nel contenuto del foglio, un assistente gli piazzava di fronte un microfono.

“Ma queste affermazioni sono false!” protestò.

“Lo so”, disse l’inquisitore, con tono quasi amichevole, “ma i miei superiori hanno bisogno di una dichiarazione sui punti che abbiamo analizzato durante gli interrogatori”.

La mente di Samuel era così stanca che non trovava le parole per protestare ulteriormente.

“Sei stanco”, continuò la voce, più gentile. “Ma prima di andare a farti un bel riposo, leggi per favore questa dichiarazione. Leggila ad alta voce”.

“Ma, signore...”

“Questa non è un’indagine formale o un procedimento legale, signor Lamb. Leggi semplicemente la dichiarazione e poi potrai andare a riposarti. Se vuoi, la registrazione resterà confidenziale”.

Facendo fatica a credere che la voce che sentiva era la sua, Samuel lesse il testo.

Il 27 settembre i capi del Movimento delle Tre Autonomie organizzarono un incontro pubblico per accusare il pastore di Da Ma Zhan. Nonostante tutti i dubbi che aveva nei riguardi dell’MPTA, gli era difficile immaginare che un’istituzione che si professava cristiana si abbassasse a simili tattiche contro un noto credente.

Naturalmente l’MPTA fece in modo che Samuel Lamb non presenziasse all’incontro. Vi parteciparono invece alcuni membri della comunità di Da Ma Zhan che ascoltarono in silenzio le varie accuse che molti formulavano contro il loro pastore. Un uomo spiegò: “Non sono un membro della comunità di Da Ma Zhan, ma ho frequentato molte riunioni per curiosità. Samuel Lamb lancia aperte accuse contro il governo criticandolo in quanto ateo. Egli sostiene che tutti gli atei bruceranno in un lago di fuoco e zolfo”. L’uomo era totalmente sconosciuto ai membri della comunità, nessuno ricordava di averlo visto alle riunioni neppure una volta. Seguirono altri “testimoni” che rilasciarono deposizioni che sembravano imbastite ad arte.

Nella sua cella Samuel Lamb stava in pace e si ristorava la mente e lo spirito con corroboranti porzioni della Parola di Dio: “Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la bocca. Come l’agnello condotto al mattatoio... non aprì la bocca”.

Un’anziana donna della comunità fu costretta a farsi avanti al processo. Tenendo gli occhi fissi su di lei, i membri di chiesa

ripensavano al suo atteggiamento quando ascoltava Samuel Lamb predicare a Da Ma Zhan; ricordavano il suo sguardo interessato, il suo sorriso, i suoi cenni d'approvazione a quel che udiva. Avrebbe mai potuto parlar male del suo pastore per paura?

Il moderatore le diede la facoltà di parlare. "Ho frequentato molte riunioni di predicazione e di studio biblico", esordì. "Ho ricevuto tanto aiuto. Prima non sapevo nulla della grazia e della salvezza in Cristo. Il pastore Lamb mi ha aiutato..." Le guardie si affrettarono ad allontanare la donna, che evidentemente non stava "cooperando".

Dopo di lei fu sentita una registrazione. Era una versione abilmente modificata della dichiarazione estorta a Samuel, quella che avrebbe dovuto restare confidenziale e innocua.

Nella sua cella l'accusato si rendeva conto che quelle erano ore decisive per il suo destino e il suo ministero, ma la pace non si allontanò dal suo cuore.

Fu proprio in quel momento che Samuel Lamb percepì chiaramente la Presenza. Si voltò, quasi aspettandosi di vedere qualcuno. Non vide nulla, ma non per questo ne fu meno cosciente. Gli sembrò di sentire quella Presenza che citava il versetto: "Egli darà ordine ai suoi angeli a tuo riguardo, ed essi ti porteranno sulle loro mani".

Sebbene quella Presenza gli incutesse un certo timore, gli parve così tangibile da poterla quasi avvicinare e toccare. In passato era stato già cosciente della Presenza - ma mai come adesso.

Samuel cominciò a cantare con un fil di voce:

*Quando camminiamo col Signore,
Alla luce della Sua Parola,
Che gloria spande sul nostro cammino!*

C'era davvero una Presenza; non si trattava di un fantasma immaginario ma di un'entità reale, solo più visibile ai suoi occhi spirituali che ai suoi occhi fisici.

Alleluia!

La Presenza gli ricordò: "Gli angeli non sono forse tutti spiriti al servizio di Dio, mandati a servire in favore di quelli che devono ereditare la salvezza?" Gloria al Signore dei signori! Sia esaltato il Suo nome in eterno! Questa Presenza avrebbe accompagnato Samuel attraverso i periodi difficili che lo aspettavano.

Quando venne la domenica, il pensiero di Samuel andò alla comunità. Sarebbero stati troppo impauriti per radunarsi?

Si sarebbero incontrati solo per una preghiera silenziosa di intercessione? Sarebbe stato arrestato qualcun altro?

Gli tornarono in mente le parole scritte da Paolo ai Filippesi, dalla cella in cui era imprigionato: “Non angustiatevi di nulla, ma in ogni cosa fate conoscere le vostre richieste a Dio in preghiera e suppliche, accompagnate da ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù”.

Si recò presso il duro letto di ferro e pregò con calma, in ginocchio: “Mia moglie può anche non sapere dove sono, e così mia madre e la mia gente; ma tu lo sai, mio Gesù, e io posso star sicuro che...”

Una guardia colpì rumorosamente le sbarre della cella e Samuel alzò lo sguardo. “Ehi!” urlò la guardia. “Sei malato?”

“No, signore”.

“Il direttore non sopporta quelli che fingono d’essere ammalati. Se ci vuoi provare non guadagnerai altro che una bella spazzolata”.

Il detenuto si alzò e si sedette su un angolo del letto. La guardia si allontanò.

Le pareti della cella, l’incertezza che lo circondava, il totale isolamento da coloro che amava e dal suo gregge - nulla riusciva a incidere sulla sua fede. In quelle prime ore della sua prima detenzione, Samuel Lamb provò una sensazione spirituale che, come una parte anatomica, sarebbe entrata a far parte del suo essere per il resto della vita: la pace!

La puzza della prigione e l’aria stagnante divennero una realtà secondaria al confronto dell’alone di divina certezza che permeava il suo essere. La sensazione era pluridimensionale - agiva nello spirito e nello stesso tempo si irradiava attraverso gli organi e la carne, i muscoli e i nervi, per rilassarli il corpo e rialzarli il morale. Nella mente gli echeggiavano promesse come: “Vi do la mia pace. Io non vi do come il mondo dà... Come siete partecipi delle sofferenze, siete anche partecipi della consolazione”.

“Così sia, Signore!” sussurrò. “Rendimi ben disposto e mostrami come fare a sopportare”.

Meno di un’ora dopo Samuel sentì cantare. Era una voce maschile proveniente da un’altra ala della prigione, ben distante da quella da cui gli erano giunte le voci di Gao Xian e Yao Sheng: “Avanti, soldati di Cristo...”

Dopo una breve attesa l’uomo ripeté: “Avanti, soldati di Cristo”.

“Marciamo verso la guerra”, proseguì Samuel e restò in attesa.

“Con la croce di Gesù...” continuò l’altro.

E Samuel aggiunse: “Sempre avanti andiam!”

“Detenuto!” esclamò la stessa guardia. “Qui non si canta!”

“Cristo, il regal Maestro...” si udì in lontananza e Samuel non osò rispondere. “Cristo, il regal Maestro...” fu ripetuto.

Poi fu solo silenzio e Samuel non udì mai più la gioiosa antifona.

Questa esperienza contribuì a placare il dispiacere di non potersi sedere a un piano; ma con la fantasia suonava Beethoven, Mozart, Schubert. Una volta si immaginò mentre suonava per intero il *Messia*.

Fu proprio durante la carcerazione a Guangzhou che Samuel scrisse alcuni degli inni che in seguito entrarono a far parte del suo innario *Voci nel deserto*: “Sii umile”, “Conosci te stesso” e “Abbiam bisogno di risveglio”.

Uno degli inni: “Smantellare prima di ricostruire”, ha profonde radici nei suoi anni di combattimento e di crescita spirituale. Samuel compose la musica quell’estate e le parole all’inizio dell’autunno.

*Il mio cammino con Cristo era appena iniziato,
La mia lampada d’amore per Lui ardeva poco,
Allora il Suo amore, come il sole del mattino,
Al mio debole lucignolo di fede diede fuoco.*

Mentre cantava dolcemente i suoi inni, questi si trasformavano da sue composizioni a melodie celestiali inviate a benedire la sua anima. Come l’amato apostolo Paolo aveva le sue “epistole della prigionia”, così l’amato pastore aveva i suoi “inni della prigionia”.

Il 18 dicembre 1955, oltre tre mesi dopo l’arresto, Samuel fu trasferito in un secondo luogo di detenzione in via Cangbian a Guangzhou. Osservando gli altri carcerati radunati nel cortile, vide i suoi due collaboratori Wang Gao Xian e Zhang Yao Sheng. Il suo primo impulso fu di chiamarli, ma le guardie non permettevano conversazioni, neppure sottovoce.

Quando i loro sguardi si incrociarono, Samuel indicò il cielo e i due amici, sorridendo, annuirono. In quei preziosi momenti di silenziosa comunione, sui loro visi scendeva la gioia: era una sorta di sermone non verbale fra il pastore e i suoi credenti.

In questo secondo luogo di detenzione Samuel fu messo assieme a una quarantina d’altri detenuti in una stanza letteralmente intasata. Dormiva sul pavimento a fianco di un prete cattolico che gli disse:

“È un onore conoscerti. Il nome di Samuel Lamb è stato argomento di conversazione fra i preti della nostra diocesi e noi rispettiamo il tuo coraggio e la tua integrità”.

Le settimane diventarono mesi; si concluse l'interminabile inverno, passò la primavera e iniziò l'estate. I lunghi giorni d'inattività e di incertezza pesavano sempre più sui detenuti.

“Ci lasceranno marcire qui?” domandò un uomo.

“Come corpi in una fossa comune?” si chiese un altro.

Samuel, in quei giorni, divenne insegnante e pastore di sé stesso. Uno dei sermoni che ricorreva nei suoi pensieri avrebbe potuto intitolarsi: “Le diverse facce della nostra fede”. Nei momenti più piacevoli della vita, nei periodi di sicurezza, i figli di Dio incrementano la loro fiducia e la loro forza spirituale solo a prezzo di una severa autodisciplina; ma quando vengono i tempi bui, quando i fondamenti stessi della vita vengono scossi da minacce e disastri, allora per i figli del Re è più facile riconoscere che sono solo pellegrini di passaggio. È in questi momenti che la fede mette radici negli strati più profondi della Scrittura.

Dalla sua riserva di libri, capitoli e versetti memorizzati, Samuel attingeva promesse e intuizioni a cui prima non aveva mai pensato. Per esempio, Paolo aveva detto ai Filippesi: “In tutto e per tutto ho imparato ad accontentarmi” e Samuel poteva parafrasare tali parole e dire: “*Sto imparando ad accontentarmi*”.

Accompagnato dal suo strumento, il Salmista aveva cantato: “Trova la tua gioia nel Signore, ed egli appagherà i desideri del tuo cuore”. La promessa non era riferita solo al soddisfacimento dei nostri desideri egoistici. Anzi, un cuore arreso apre porte e finestre all'Iddio Sovrano e Lo invita a piantarvi dei desideri, che poi si esprimeranno in preghiere e azioni, in armonia con la Sua volontà.

Il tempo sembrava non scorrere mai in quei giorni di tormento, eppure la Presenza rimaneva presso di lui, la Scrittura svolgeva la sua opera di purificazione e di appagamento e Samuel Lamb era un uomo in pace.

Il 2 maggio 1956 fu ritrasferito nel primo luogo di detenzione e ancora una volta il buon Pastore volle fornirgli un incontro consolante ed edificante. Difatti Samuel fu ammanettato assieme alla sorella Mei Feng Zhu della comunità di Da Ma Zhan.

“Non temere”, gli disse sottovoce la santa donna.

“Dio è con noi”, rispose Samuel.

Qui si esaurì la loro comunione, perché ben presto furono separati; ma la Presenza aveva predisposto questo momento per incoraggiare entrambi.

Con straziante lentezza, il tempo passava. Quei mesi di prigionia furono marcati da poche azioni di routine. Non essendo ancora stato processato, Samuel non aveva alcun incarico e ben pochi privilegi: solo lunghi giorni e lunghe notti di incertezza.

La cella aveva tre letti. Altri due detenuti vennero a fare compagnia a Samuel e uno dei due, Liang Shu Dong, aveva sentito parlare vagamente dell'evangelo.

“Sai giocare a scacchi?” gli chiese un giorno l'altro detenuto.

“Ci ho giocato”, rispose Samuel.

Al successivo passaggio della guardia, il detenuto chiese una scacchiera e gli fu accordata, ma Samuel giocò solo poche partite. Già da ragazzino era arrivato secondo in un torneo di scacchi di tutta la colonia di Hong Kong; perciò, visto che vinceva tutte le partite, l'altro perse la voglia e restituì la scacchiera a una guardia di passaggio.

Samuel passava le ore a studiare i versetti biblici che aveva memorizzato. Alcuni brani che pensava di aver dimenticato si riaffacciavano così chiari come se li avesse memorizzati di recente.

La Presenza era costante e nell'animo di Samuel cresceva una pace capace di sopportare ogni cosa. Egli si attaccava fortemente alla promessa: “Io posso ogni cosa in colui che mi fortifica”.

Nello stesso tempo sentiva un gran peso in cuore per Shu Dong, il più ricettivo dei suoi due compagni di cella. Samuel sapeva che non doveva testimoniargli apertamente perché in tutta la Cina (e questo valeva in modo particolare per chi stava dietro le sbarre) l'evangelizzazione esplicita poteva avere serie conseguenze. Samuel perciò pregava che lo stesso Shu Dong gli aprisse una porta.

Questo accadde una mattina, dopo che l'altro compagno di cella fu prelevato per un interrogatorio. Shu Dong gli disse: “Ho notato che il tuo viso non è mai triste”.

“È perché ho la gioia di Cristo nel mio cuore”, gli rispose Samuel.

“Non sei religioso solo per la paura del plotone d'esecuzione?”

“Prima di tutto, io non sono religioso; la vita in Cristo è molto diversa dall'aver una religione. Secondo, io non penso alla morte perché non mi fa paura. La Bibbia insegna che ‘il vivere è Cristo e il morire è guadagno’”.

Quella mattina una squallida cella del carcere di Guangzhou divenne il santuario in cui il nome di Liang Shu Dong venne trascritto nelle pagine del Libro della Vita.

Com'è tipico dei convertiti cinesi, il neo credente divenne insaziabile e desideroso di saperne di più. Lui e Samuel sedevano per ore in

un angolo tranquillo della cella dove Shu Dong faceva domande e il pastore rispondeva. Conversavano a voce bassa per evitare la sorveglianza e per non irritare il loro compagno di cella, il quale si incuriosì e cominciò ad ascoltarli a lungo.

“Conosci tutta la Bibbia a memoria?” chiese una sera mentre i tre giacevano sui rispettivi letti. “O sei tu stesso che inventi queste citazioni e vuoi farci credere che siano Parola di Dio?”

“Io cito la Bibbia quanto più accuratamente me lo permette la memoria”, replicò Samuel.

“Anch’io ero scettico”, intervenne Shu Dong, “ma ora il mio cuore è stato purificato dalla verità. Anche tu puoi fare questa esperienza”.

Proprio allora una guardia picchiò leggermente sulle sbarre della cella e ammonì: “Non si parla a luci spente!”

Non fu l’unica volta che il terzo detenuto dimostrò interesse per l’evangelo e Liang Shu Dong cresceva spiritualmente come una pianta ben curata. I due uomini cantavano assieme i nuovi inni composti da Samuel e il loro compagno di cella non protestava.

Un giorno, senza preavviso, Shu Dong fu trasferito altrove e l’altro concluse: “Ha parlato di religione con la persona sbagliata e si è messo un coltello alla gola”. Poi aggiunse: “Non ascolterò più le tue idee; io voglio solo uscire da questo posto!”

Con cautela ma fedelmente, Samuel continuò a testimoniare ad altri uomini presenti nel luogo di detenzione. Molti lo ascoltavano, ma la paura impediva loro di accettare il messaggio. Samuel non parlava mai alle guardie. Gli sembravano una specie remota, degli automi, o burattini coi fili. A volte Samuel si sentiva libero al confronto delle guardie che erano schiave di un sistema oppressivo.

Cominciò a sentire notizie di esecuzioni sommarie di trasgressori il giorno stesso del loro arresto. Non aveva la possibilità di verificare se le voci fossero vere o presunte, perciò si preoccupò quando non vide né Shu Dong né i membri della comunità di Da Ma Zhan fra i detenuti che si radunavano nel cortile esterno.

Finalmente sua sorella Ai Ling venne a visitarlo e gli riferì di manifesti accusatori, sempre più numerosi, affissi sui muri della via Da Ma Zhan. Molti di questi, diceva, avevano dei segni convenzionali sul fondo, a indicare l’avvenuta esecuzione. “Il tuo manifesto è affisso sulla porta di casa nostra”, precisò. Ma, proprio quando Samuel stava chiedendo maggiori dettagli, una guardia annunciò che la visita era finita.

La situazione nel carcere peggiorò. I funzionari erano meno sensibili alle necessità dei detenuti e riso e verdure divennero ancora

più disgustosi. Samuel si domandò se fosse mai stata cambiata l'aria in quelle celle dal giorno in cui era stato incarcerato.

Di tanto in tanto un detenuto perdeva il controllo in piena notte e urlava e picchiava contro le sbarre coi pugni e con la testa. Uno scagliò il secchio della latrina contro la porta della cella spargendo gli escrementi sul pavimento esterno fino alle celle di fronte. Fu portato via.

In momenti come questi Samuel sentiva ancor più tangibilmente la Presenza e la pace colmava i recessi più profondi della sua mente e del cuore. Parole della Scrittura gli affioravano dalla memoria come se fossero state elegantemente dipinte sulle pareti della sua mente ed egli accettava qualsiasi versetto che il buon Pastore gli metteva davanti.

Un pomeriggio mentre steso sulla branda ripassava le Scritture e pregava, si aprì la porta della cella e una guardia esclamò seccamente: "Detenuto Lamb!"

L'incertezza del momento colse Samuel impreparato. Era giunta la sua fine? Sarebbe stato posto il simbolo dell'avvenuta esecuzione sotto il manifesto affisso sulla porta di Da Ma Zhan?

La Presenza sussurrò: "Tutte le cose cooperano al bene di quelli che amano Dio". Samuel sapeva che questo era vero.



Quando Samuel Lamb uscì dalla sua cella nel carcere di Guangzhou il 27 gennaio 1957 - dopo circa un anno e mezzo di detenzione - non era un uomo libero a tutti gli effetti. I suoi nemici volevano metterlo a tacere, ma non trovarono appigli legali, perciò non fu né assolto né dichiarato colpevole.

Quando scese dal bus al numero 5 di Zhong Shan e superò l'antico accesso che dava sulla via Da Ma Zhan, i negozianti e i vicini lo osservarono meravigliati. Tutti si aspettavano che Samuel Lamb, il coraggioso pastore, fosse messo a morte per la sua disubbidienza, o condannato a una lunga pena detentiva.

Alcune persone lo salutarono, altre lo fissarono increduli; molti lo osservarono in silenzio, con curiosità.

Sui Ling riconobbe i passi dell'amato marito che si avvicinava e schizzò sulla porta, seguita dai bambini. La madre sentenziò: "Dio risponde alle preghiere!" e le sorelle guardarono piangenti la scena.

Naturalmente Samuel sapeva quanto sarebbe stato difficile non dare più fastidio a nessuno. Alcuni membri della sua comunità che avevano parenti e amici in altre parti della Cina riportavano episodi di repressione da parte del governo e delle Tre Autonomie nei confronti degli *xiao-xu*, come venivano chiamati i piccoli gruppi.

Le chiese domestiche non solo venivano costrette a chiudere, ma i loro membri erano anche minacciati di spaventose punizioni se avessero continuato a riunirsi. Ciò nonostante il ministero delle

chiese domestiche andava avanti e quando i pastori o i responsabili laici venivano arrestati, erano le mogli ad assumersi l'incarico.

In un caso, un pastore finì in un campo di lavoro per aver diretto uno *xiao-xu* e la moglie aprì uno spaccio di tè di fronte a casa loro. Il prezzo era così basso che i clienti affollavano ogni sera l'edificio, provvedendo così un'ottima copertura per le riunioni che si tenevano di sopra, al primo piano.

In un altro edificio i funzionari intravidero un'attività sospetta e vi inviarono un poliziotto a investigare. Questi rimase per tutto un incontro e alla conclusione pervenne a un rapporto personale col Figlio di Dio.

In tutta la Cina membri insoddisfatti delle chiese delle Tre Autonomie si recavano nelle chiese familiari per ascoltare le predicazioni e ricevere insegnamenti più vivi. Una volta i capi dell'MPTA incaricarono cinque membri fidati di spiare un gruppetto della loro zona. I cinque vennero per spiare, ma furono attratti dalla vitalità del canto e della predicazione; alla fine tutti e cinque abbracciarono il messaggio e si consacrarono a Gesù Cristo!

Anche se i missionari erano stati espulsi dalla Cina, la popolazione cristiana si era moltiplicata grazie all'evangelizzazione personale, fatta nel 90 per cento dei casi da laici. I credenti "conquistavano" a Cristo i loro amici e conoscenti e quindi li portavano in chiesa perché ricevessero insegnamento ed edificazione. I nuovi credenti, molti dei quali erano stati educati nell'ateismo, raramente avevano una pur minima conoscenza delle Scritture.

Dopo un breve periodo di riposo nella casa dei genitori di Sui Ling, Samuel tornò a dedicarsi al ministero. Presto scoprì che le restrizioni non si erano allentate, ma i funzionari di Guangzhou sembravano voler "guardare dall'altra parte" e anche le interferenze dell'MPTA sembravano meno regolari.

"Che bello riavere il nostro pastore!" esclamò la sorella Mei che, insieme con i fratelli Wang e Zhang, era stata rilasciata vari mesi prima. I tre ripresero immediatamente le attività nella fiorente comunità.

Samuel cercò di dimenticare il tempo trascorso in prigione, ma col passare dei giorni diventava sempre più curioso. Per quale ragione era stato arrestato? Non essendo stato né assolto né incriminato decise di investigare.

"Come cittadino", spiegò a un funzionario, "credo di avere il diritto di sapere perché sono stato arrestato e trattenuto senza accuse o spiegazioni".

Il funzionario rispose vagamente: "Posso solo supporre che all'inizio ci fosse il problema della controrivoluzione, mentre ora ci sono problemi coi contadini". Samuel non comprese la risposta, ma decise di non insistere.

Si chiedeva come mai era sfuggito all'esecuzione. Perché non era stato contrassegnato il manifesto affisso sulle pareti di Da Ma Zhan? Era stata la Presenza a sorvegliare la sua sorte? Forse un angelo aveva fatto finire i suoi documenti in mano a gente convinta che la legge dovesse proteggere i cittadini e punire i criminali. L'unica cosa certa era che un figlio di Dio impegnato a fare la Sua volontà non può morire, se prima non completa la sua opera.

Non che tutto fosse improvvisamente diventato tranquillo e beato. I funzionari dell'MPTA continuavano a tener d'occhio le attività di Samuel Lamb e, un giorno, un loro rappresentante venne a parlare apertamente con Samuel della possibilità di affidargli un pulpito nel Movimento delle Tre Autonomie. Cercò anche di illustrare a Samuel le grandi opportunità che avrebbe avuto curando una chiesa ufficiale.

"Questo significa che potrei predicare la Bibbia così come credo in essa, potrei innalzare l'Iddio Creatore e potrei presentare Gesù Cristo come il Salvatore e il Re che presto tornerà?" Il rappresentante se ne andò via subito, senza neppure replicare.

La comunità di Da Ma Zhan crebbe fino a superare il centinaio di anime e spesso c'era il sospetto che fra l'uditorio fossero presenti degli osservatori dell'MPTA. Per evitare possibili censure, Samuel parlava raramente di denaro nelle sue predicazioni e nei suoi insegnamenti. I membri anziani di chiesa conoscevano il principio biblico della decima e fornivano il loro contributo coscienziosamente; tuttavia, molti guadagnavano poco più di un salario di pura sussistenza e avevano ben poco da dare. Altri, studenti e nuovi credenti, non potevano dare nulla o non avevano ancora aggiunto la decima al loro bagaglio di ubbidienza e disciplina spirituale. Lo stipendio del pastore era quindi minimo e sporadico.

Sui Ling cercava lavoro come infermiera abilitata, ma ovunque si rivolgesse si imbatteva nel problema della detenzione subita dal marito; inoltre le mancava un *danwei* governativo (cioè un gruppo di lavoro ufficialmente riconosciuto che le fornisse le credenziali). Una notte, ritirandosi nella loro stanza, Sui Ling disse a Samuel: "Tua madre se la cava molto bene con la casa ed è tanto cara con me; ma io capisco che le nostre limitate finanze cominciano a pesarle".

"Potrei ricominciare a insegnare inglese", suggerì Samuel.

“Questo limiterebbe il tuo ministero di pastore”, replicò Sui Ling. Poi, dopo aver fatto un profondo respiro, disse: “Quando ho visitato mio padre, a Fushan, mi ha detto che hanno bisogno di un’altra infermiera per la sua attività di medico. Come membro della famiglia io faccio parte del suo *danwei*”.

Fu così che Sui Ling si trasferì a Fushan, per tornare nella maggior parte dei fine-settimana da Samuel e dal piccolo Enoc. Hanna fu affidata a un’altra parente.

Rimasto solo dal lunedì al venerdì, Samuel dedicò sempre più tempo allo studio biblico. Non lo faceva per migliorare la sua eloquenza dal pulpito: i suoi sermoni erano semplici e discorsivi, con particolare enfasi sui contenuti scritturali.

“Hai un grande talento, figlio mio”, lo incoraggiò sua madre. “E pensare che un tempo ti chiedevi se avresti mai potuto occupare un pulpito! Credevi che solo gli oratori potessero fare i predicatori”. Poi, con tono più serio, aggiunse: “Hai mai pensato di mettere per iscritto le tue migliori riflessioni? Molta gente ne trarrebbe beneficio”.

“Ma come potrebbe essere pubblicato il mio lavoro, nelle condizioni in cui ci troviamo?”.

“I tempi cambieranno”, disse la saggia donna.

Samuel aveva acquistato un ciclostile a manovella per mettere a disposizione dei suoi ascoltatori le note sui suoi sermoni. Dunque, con l’aiuto di volontari, si impegnò a produrre sette libretti su temi fondamentali della vita cristiana. La popolarità dell’iniziativa superò ogni più rosea aspettativa. Alcuni dei titoli erano: “Il vero Dio”, “Il Signore sta per tornare”, “Lo Spirito Santo e i cristiani” e “La Bibbia è vera?”

Zhu Quen, un uomo di mezza età membro della comunità, era fra gli entusiasti che non solo leggeva e rileggeva i libri per conto suo ma si assicurava anche delle copie per distribuirle. Un giorno confessò al suo pastore: “Io sono solo un uomo semplice, con poca istruzione. Questi libri aprono la mia mente a verità che non avevo mai compreso prima”.

Le parole dell’uomo toccarono profondamente Samuel. Zhu Quen era un perfetto proletario che calzava a pennello con la strategia di Mao Tse-tung, eppure testimoniava coraggiosamente di Cristo mettendo continuamente a repentaglio la sua stessa sicurezza.

Durante l’estate e l’inizio dell’autunno dell’anno 1957, Samuel Lamb e la sua comunità (sempre in crescita) godettero un clima di notevole libertà. In questo periodo i credenti di tutta la Cina imparar-

rono l'arte della testimonianza silenziosa fatta con una vita esemplare. Nelle fabbriche, negli uffici, nelle università o nella piazza del mercato si mettevano in evidenza lo stile di vita e il sistema di valori tipici dei cristiani.

In una comune del nord alcuni operai cristiani si incontravano e aggiungevano nuovi convertiti al loro numero. Tra i responsabili della comune c'era un giovane funzionario di partito, desideroso di compiacere ai suoi superiori. Arrivava sul posto la mattina presto, assicurandosi che il funzionario più anziano avesse notato il suo arrivo anticipato e poi, con fare baldanzoso, sorvegliava gli edifici della sezione affidata alla sua responsabilità.

Un giorno entrò in un fienile adiacente ai campi e, con sua sorpresa, sorprese un gruppo di cristiani così intenti a pregare che neppure si avvidero della sua presenza. Riempì i polmoni, intenzionato a sgridarli, ma poi si trattenne pensando che sarebbe stato meglio informare il funzionario più anziano, facendo così una bella figura con lui.

“Non li avrai disturbati, vero?” disse stizzito l'anziano quando il giovane fece la spiata.

“No, signore”, replicò il novellino, deluso e perplesso.

“Non devi infastidirti!”

“Ma...”

“Sono i migliori operai che abbiamo”.

Con l'avvicinarsi dell'inverno del '57 i cristiani di molte zone sentivano crescere la tensione. Questa non derivava da un evento particolare o da un decreto di Pechino, era solo una sensazione diffusa, una consapevolezza dilagante.

“Abbiamo bisogno di pregare di più”, suggerì Samuel Lamb ai suoi collaboratori. “E dobbiamo evitare qualsiasi passo non necessario. Predichiamo e insegniamo ciò che la Bibbia dice su come vivere alla gloria di Dio. Dobbiamo evitare ogni minimo riferimento alla situazione politica”.

“Sì”, concordò Sui Ling in una delle sue visite di fine-settimana. “Stiamo attenti a ogni scelta. La situazione è identica a Fushan, i credenti temono una recrudescenza da un momento all'altro”.

Attenti a ogni scelta...

A Capodanno Samuel fu invitato a partecipare a una conferenza cristiana di nove giorni organizzata dall'MPTA. Inizialmente declinò l'invito, ma Sui Ling gli chiese: “Non potrebbe danneggiare

l'opera se tu non collaborassi? Potresti starci in silenzio, senza partecipazione attiva". Samuel sapeva che sua moglie era pienamente d'accordo con la sua valutazione del Movimento delle Tre Autonomie, ma conosceva e apprezzava anche la sua furbizia.

Con cautela si informò e gli fu detto che la conferenza includeva solo seminari d'istruzione. Ritenne allora che fosse utile partecipare. Alcuni collaboratori erano diffidenti, ma alla fine Samuel riuscì a persuaderli ad andare con lui almeno a dare un'occhiata.

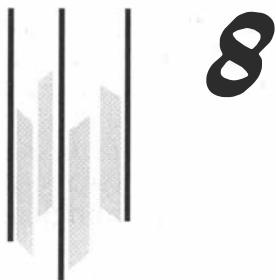
Stava facendo attenzione a ogni scelta?

Alla conferenza partecipavano anche responsabili di 24 ex denominazioni che, come Samuel, non si erano legati all'MPTA. Samuel si rese conto del fatto che le posizioni dottrinali espresse nel corso della conferenza erano molto liberali e discutibili e pensò quasi di andarsene.

A un certo punto, come se fosse stato il loro obiettivo primario, i responsabili dell'MPTA si rivolsero direttamente al pastore di Da Ma Zhan, piegando la verità in tutti i modi allo scopo di persuaderlo a unire a loro le sue forze. Sorpreso del suo stesso atteggiamento, Samuel allentò le riserve e convinse anche i collaboratori a far confluire la loro comunità nel Movimento delle Tre Autonomie. Credeva che questo avrebbe garantito loro la libertà di predicare l'evangelo e di insegnare le verità necessarie ai cristiani per crescere spiritualmente.

Poi, con sua grande sorpresa e costernazione, il direttore del Consiglio dei Cristiani Cinesi fece ascoltare il nastro con la confessione estorta tempo prima a Samuel con l'inganno - ma con tutte le falsità accuratamente cancellate.

Così Samuel e i suoi collaboratori furono calorosamente accolti nel Movimento.



La strategia di conquista del Movimento delle Tre Autonomie procedette lentamente ma inesorabilmente. All'inizio la gente pensava che Samuel avesse aderito all'MPTA ma fosse libero di predicare secondo coscienza; invece, per una serie terribile di eventi, egli presto sarebbe stato ostacolato da Dio stesso.

Accadde un venerdì sera dopo che lui ed Enoc erano andati a letto. Sui Ling non era in casa e sarebbe dovuta rientrare la mattina dopo da Fushan. Quella notte era stata eccezionalmente calma. Anche sulla via Da Ma Zhan, che spesso è rumorosa al tramonto, era calato uno strano silenzio che non faceva presagire nulla di buono. Samuel giaceva disteso, immerso nei pensieri, e nella debole luce lunare che filtrava dalla finestra poteva intravedere l'amato figlio che respirava tranquillamente. Che cosa avrebbe riservato il futuro ai suoi figli? La famiglia si sarebbe riunita un giorno, madre, padre e fratelli, per crescere assieme cristianamente e prosperare in un clima d'amore e di condivisione?

Sentì del movimento e poi qualcuno, sua madre o sua sorella, andare alla porta. Non si preoccupò più di tanto.

A un tratto si accese la luce e vari loschi figure irrupero in malo modo nella camera. Mentre i suoi occhi si abituavano alla luce improvvisa, un poliziotto si accostò al suo letto e gli disse: "Sei in arresto!" mentre un altro teneva bene in vista il mandato. Enoc si svegliò e cominciò a strillare, così la nonna dovette entrare nella stanza per portarlo via.

“Vèstiti!” gli ordinò l'intruso col mandato e prima che riuscisse a rendersi pienamente conto di quanto stava accadendo, Samuel si ritrovò ammanettato e fu condotto via dalla sua casa. La madre e le sorelle osservavano nell'ombra, in silenzio.

“Ti saremo vicini in preghiera”, sentì dire da sua madre.

Solo l'aiuto dello Spirito Santo, e non la sua forza o le sue virtù, permise a Samuel di accettare il ritorno nella prigione di Guangzhou senza discutere e senza irritarsi.

“Il male non trionfa mai quando viene sui figli di Dio”, gli aveva detto un giorno sua madre. “Il Signore ci provvede sempre sollievo nelle sofferenze, forza nella debolezza e la grazia di accettare ciò che non riusciamo a comprendere. La notte dell'avversità prima o poi deve cedere l'oscurità davanti al mattino della benedizione. Posso anche morire prima di vederlo, figlio mio, ma per quanto i cristiani possano soffrire terribilmente, sicuramente verrà l'alba di un mattino glorioso”.

La cella differiva dalle precedenti solo perché era situata in un'altra zona. Esalava lo stesso fetore e vi si respirava la stessa aria chiusa. Era sempre la stessa tomba.

Gli altri due compagni di cella stavano dormendo sul letto; così, appena i passi della guardia si allontanarono, Samuel si inginocchiò presso il tavolaccio che sarebbe stato il suo letto e pregò, citando un salmo imparato a memoria: “Io confido in Te, o Signore... Tu sei il mio Dio. I miei giorni sono nelle tue mani”.

Si allungò sul letto e con un filo di voce cantò:

*Soffrire è servire il Signore.
Le nostre lacrime, come le Sue, arrivano al Cielo.
Siamo i figli della Sua Parola
A cui ogni grazia è stata donata.*

Quella gloria tutta speciale tornò a riempire il suo cuore e con essa calò su lui un'aura di fiducia e di pace. Non dormì, ma restò sul letto a pensare alla benignità di Dio: quand'anche permetteva a un Suo figlio un simile trattamento non si poteva certo dubitare del Suo amore e delle Sue benedizioni.

*Siamo i figli della Sua Parola
A cui ogni grazia è stata donata.*

Venne una guardia, gli rimise le manette e lo condusse verso una vettura in attesa. Samuel fu portato al Palazzo di Giustizia di Guangzhou e fu subito introdotto davanti alla Corte.

“Non hai ancora imparato la lezione”, lo riprese il giudice con un tono più da padre nei confronti di un figlio indisciplinato che non da ufficiale giudiziario. “Ti è stata accordata la libertà ma tu hai persistito nel trasgredire la legge. Se tutti i cinesi fossero come te, pensa che caos dovrebbe affrontare la nostra nazione!”

Samuel restò in silenzio.

“Sei accusato d’essere controrivoluzionario e filoimperialista”, continuò, come se stesse leggendo un copione. “Hai collaborato con Wang Mingdao di Pechino e sei antirusso”.

Antirusso? Samuel ricordò una serie di sermoni predicati recentemente su Ezechiele 37 e 38, due capitoli profetici che parlano di Israele attaccato da orde provenienti dal nord. Ricordò anche l’estraneo che era seduto fra l’uditorio.

“Come ti dichiari?” chiese il giudice seccamente.

“Non colpevole, Vostro Onore”.

“Se sei disposto a cooperare”, spiegò il giudice, ancora una volta con tono paterno, “posso considerarlo un’attenuante per la tua sentenza”.

“Non posso dichiararmi colpevole se sono innocente”, disse calmo Samuel.

Adirato, il giudice quasi gridò: “Allora non mi resta che affidarti ai giustizieri!” Poi, dopo aver dato un violento colpo di martelletto, fece cenno alle guardie di portar via il prigioniero.

Samuel era pronto alla sentenza di morte, ma non fu eseguita immediatamente.

Durante i cinque mesi che seguirono, il tribunale lo chiamò a comparire varie volte. Raramente sentiva qualcosa di nuovo, solo le stesse accuse vaghe e disonorevoli. Eppure, come il vento rafforza le radici di un albero, così ogni seduta rafforzava la fiducia di Samuel e rendeva più profondo il suo senso di pace.

Le accuse si ripeterono più e più volte, mese dopo mese. Suo nonno aveva lavorato in America. Lui stesso aveva collaborato con missionari sovversivi che partecipavano a un complotto volto a distruggere la cultura cinese e a ridurre in schiavitù il popolo cinese. La scuola religiosa da lui frequentata a Wuzhou era finanziata e controllata dalla CIA. La sua comunità non aveva collaborato con l’organizzazione di chiese ufficialmente riconosciute. I suoi sermoni

contraddicevano le verità scientifiche che stavano finalmente liberando la Cina da secoli di superstizioni.

Il governo e il Movimento delle Tre Autonomie non avevano trovato a suo carico prove gravi, né prove specifiche. Così, avendo perso la faccia, erano costretti a escogitare delle giustificazioni per il suo arresto o forse speravano che confessasse per poterlo usare come valido strumento di propaganda.

Un pomeriggio una guardia venne nella cella di Samuel annunciando: "Pacco per Lamb!" Il pacco, proveniente dal numero 35 di Da Ma Zhan, conteneva riso fritto come solo Sui Ling sapeva farlo, dolci fatti da sua madre, due scatole di carne e frutta diversa.

Fu un momento di sollievo dal vitto della prigione e Samuel lo condivise con gli altri detenuti. "Come? Lo dai a noi?" chiese uno meravigliato e con una punta di diffidenza nella voce.

"Il sapore del cibo è sempre migliore quando lo si divide con gli amici", disse Samuel, citando un vecchio proverbio.

I dolci suscitarono nuove speranze nel cuore del pastore imprigionato. Se la moglie poteva mandare del cibo, forse poteva venire anche di persona.

Non molto tempo dopo, difatti, venne. "Ho provato e riprovato a venire", spiegò Sui Ling, tergendosi gli occhi con l'angolo di un fazzoletto. "E lo stesso hanno fatto tua madre e le tue sorelle. Finalmente un ufficiale di polizia gentile mi ha consigliato come fare a mandare il cibo e a vederti. Mi è stato di grande aiuto e mi sono sentita incoraggiata a portarti una Bibbia".

Samuel tese le mani, precedendola. Ma la moglie aggiunse: "Purtroppo, le guardie me l'hanno confiscata". Samuel ritirò le mani e si fece silenzioso.

In quei momenti gli veniva spontaneo ringraziare - come faceva spesso - per le persone che gli erano più care. Sui Ling era una donna esile che parlava con dolcezza, dall'affetto discreto e privo di aggressività; eppure era totalmente sua, ricambiava il suo amore e avrebbe tanto desiderato star sola con lui. Ora, che non poteva prenderla fra le braccia e neppure toccarla la scopriva comunque più appagante che mai, più ancora della prima notte di nozze.

Lei lo rassicurò sulla buona salute della famiglia e degli amici più stretti. "Sono stati presi altri dei nostri?" chiese lui e Sui Ling annuì con un cenno del capo.

La guardia di sorveglianza si schiarì la gola. Sapevano entrambi che dovevano evitare certi discorsi.

“I bambini sentono tanto la tua mancanza”, aggiunse Sui Ling. Esitò, nello sforzo di controllare meglio le proprie emozioni: “Pregano per te varie volte al giorno”.

“La comunità?”

“Ci riuniamo ancora. C'è gente che viaggia per un'ora o più per partecipare. Cantiamo e preghiamo sottovoce”. Poi aggiunse sorridendo: “Siamo grati a Dio per le sere di tempesta e pioggia battente...”.

“Salutameli tutti. Dì loro di non perdere coraggio. Dì loro che Dio mi dà pace e sicurezza”.

La guardia si schiarì nuovamente la gola e disse: “La visita è finita”.

L'amata moglie fu accompagnata fuori. Indugiò sulla porta per stringere lo sguardo con quello del marito in un immaginario abbraccio, poi non si vide più. Mentre lui veniva ricondotto come un animale in gabbia, pareva che lei non fosse mai venuta.

A parte alcune limitate visite di familiari che gli fornivano informazioni molto scarse, Samuel sapeva poco della comunità di Da Ma Zhan. Non conosceva l'alto prezzo pagato da alcuni di loro per la fede cristiana. Per esempio, il barbiere della via Da Ma Zhan, Yao Wei, non era certo un intellettuale ed era al di sopra di ogni sospetto politico; ma, essendo membro della comunità del pastore Lamb, fu preso di mira come potenziale testimone dell'accusa.

Un emissario avvicinò Yao Wei sul posto di lavoro e gli disse: “Hai l'opportunità di servire il tuo paese presentandoti in tribunale a testimoniare contro Samuel Lamb”.

“Ma io...” protestò il barbiere e il visitatore sollevò la mano per zittirlo.

“Dirai alla Corte che il signor Lamb non parla mai di sovversione nei suoi sermoni pubblici e che questi gli servono di copertura per i suoi veri obiettivi. Egli addestra segretamente una squadra che commette atti di sabotaggio a Guangzhou. Tu dirai alla Corte che hai rifiutato di far parte di una squadra simile”.

“Questo non lo posso dire!”

“Se ti preme la tua stessa libertà, puoi farlo!”

“Ma sarebbe una menzogna e poi il pastore Lamb è mio amico. Ma soprattutto io sono un cristiano e non posso mentire su nessuno, tantomeno su un altro credente!”

Yao Wei non tagliò capelli il giorno dopo, né in quello successivo.

Anche lui fu messo in una cella della prigione di Guangzhou e il suo “delitto” fu chiaramente documentato: aveva sfrontatamente

dimostrato mancanza di patriottismo e doveva essere adeguatamente punito.

Quando Samuel Lamb era entrato in prigione gli era stato permesso di portare un dizionario Greco-Inglese; così passava molte ore a ripassare le parole più ricorrenti nel Nuovo Testamento:

- pistis* - faith (fede)
- pistos* - faithful (fedele)
- eleos* - mercy (misericordia)
- krisis* - judgment (giudizio)

Il dizionario dava anche l'opportunità a Samuel di testimoniare ai suoi compagni di cella. Non poteva dichiarare apertamente la sua fede, ma poteva rispondere alle loro domande, anche se in loro non notava segni evidenti di ricezione.

“Un uomo del mio *danwei* è morto”, mormorò uno degli uomini, parlando del suo posto di lavoro. “Al funerale un vecchio ha elevato una preghiera cristiana e, prima ancora che finisse, è stato preso dalla polizia e si è beccato otto anni per pubblica propaganda contro il governo”.

“Dunque”, ribadì il secondo uomo a Samuel, “è meglio che non ne parliamo più. Guarda un po' dove ti ha fatto finire il fatto d'esser cristiano!”

L'accenno al *danwei* spinse Samuel a riflettere. Per il cinese medio era come la prima fonte di identità e di autorità. Il *danwei* poteva essere una fabbrica, il vicinato, una scuola, o qualche altro collettivo a cui si doveva sottomettere una persona.

Il *danwei* di Samuel era l'organizzazione delle Tre Autonomie, così almeno la pensavano i funzionari e i giustizieri che lo tenevano in ostaggio. Questa idea gli dava molto fastidio. Dal profondo del cuore non avrebbe mai voluto entrare in conflitto con chiunque nominasse il Salvatore.

Ma un individuo non finiva in prigione perché un computer di Pechino produceva una lista di imputati: le accuse venivano sempre dal suo *danwei*. Il solo pensiero feriva profondamente Samuel.

Come tutti sapevano, un *danwei* poteva chiedere l'intervento della polizia non solo perché un membro interno aveva sbagliato, ma anche solo perché voleva liberarsi di qualcuno che in qualche modo lo ostacolava. Ma se il Movimento delle Tre Autonomie aveva avuto una parte nell'arresto di Samuel, allora perché lo avevano spinto ad

affiliarsi al Consiglio dei Cristiani Cinesi? Lo tormentava il ricordo di ciò che aveva fatto, la sua disponibilità a identificarsi con le Tre Autonomie, l'essere riuscito a persuadere anche i suoi collaboratori riluttanti.

La sua predicazione non era cambiata dopo gli incontri col Consiglio; anzi, era diventato ancora più franco predicando, ad esempio, su Ezechiele e Daniele.

Queste riflessioni continuarono finché un giorno, trovandosi di fronte al giudice, Samuel si sentì dire: "Questa corte ti condanna a venti anni di lavori forzati e alla perdita di tutti i diritti politici per i cinque anni successivi".

Pur riconoscendo per il fatto d'aver scampato la pena capitale, Samuel ricorse in appello, ma la corte rifiutò di accogliere il ricorso. Quando la moglie lo visitò, osservò saggiamente: "A chi vorresti appellarti? Non ti hanno fatto un processo regolare, la corte aveva già deciso anticipatamente la sentenza".

La corte volle comunque mostrarsi benevola: i cinque mesi di carcerazione precedente il processo furono dedotti dalla condanna a venti anni.

Danwei!

Il 24 gennaio del 1959 questa parola era fissa nei pensieri di Samuel mentre, con una comitiva di altri prigionieri, si preparava ad attraversare il paese. Era diretto a un campo di lavoro nei pressi di Shao Guan dove c'erano un allevamento di bestiame e una piantagione di tè. Per vari giorni i condannati sedettero sul fondo di un camion aperto che, ballonzolando, procedeva a discreta velocità sulle strade sconnesse. Quando qualcuno gridava: "I detenuti!" la gente lungo le strade si fermava a curiosare e i bambini ridevano e puntavano il dito.

Gli uomini inizialmente parlavano con circospezione, per vedere la reazione della guardia che li sorvegliava; ma vedendo che era meno rigida di altre si avventurarono in conversazioni sempre più aperte.

"Ci stanno portando alla fucilazione", disse un uomo.

"Io sono in prigione da due anni", disse un altro. "Avrei preferito restare nel primo carcere".

"Perché sei stato arrestato?"

"Il responsabile del mio *danwei* ce l'aveva con me".

"Non è che per caso ce l'avevano con te anche tutti gli altri del tuo *danwei*?" alluse qualcuno e una breve ondata di risate coinvolse il gruppo. Continuarono a parlare dando voce alle loro paure e maledicendo la sorte.

Nella speranza che il rumore del camion e le chiacchiere degli altri prigionieri coprisse il suono, Samuel cantava sottovoce:

*Oh la pace che perdiamo!
Oh gli inutili dolor!
Perché non portiamo
tutto in preghiera a Dio.*

Stava per iniziare un'altra strofa quando si accorse che gli uomini avevano smesso di parlare e tutti lo stavano ad ascoltare. "Che stai cantando?" chiese qualcuno con voce burbera.

Samuel, per tutta risposta, sorrise.

"Sei un cristiano", disse un altro.

Un altro ancora spiegò: "Non lo sapete? È il famoso predicatore di cui parlavano i giornali!"

"Sì, Lamb! Sei il pastore Lamb!"

"Il campo di lavoro gli farà passare la voglia di predicare!" disse a questo punto la guardia con tono scherzoso e i prigionieri risero tutti per compiacerlo.

Questo episodio servì a preparare Samuel al fatto che nei molti anni a seguire la testimonianza non sarebbe mai stata facile. Ciò nonostante, in quel momento rinnovò la sua promessa a Dio di cogliere qualsiasi opportunità, per quanto limitata.

Quando il gruppo, stanco, raggiunse il campo di lavoro di Shao Guan, c'era abbastanza luce per farsi un'idea abbastanza precisa di com'era fatto. Al centro c'era un grande cortile racchiuso da un'alta recinzione con varie torrette di guardia che sorvegliavano l'intera area; di fianco alla prigione c'erano i campi di tè e di tabacco. C'era anche un grosso branco di maiali che reclamavano il cibo coi loro grugniti; la loro puzza ricordava a Samuel la cella che aveva occupato a Guangzhou.

A causa del fisico esile e delle energie limitate, il lavoro divenne una vera e propria tortura per lui, fin dal primo mattino. Fu assegnato a un reparto che si occupava di estirpare e bruciare i vecchi alberi di tè per lasciare spazio alle piante giovani. Lavorare con pala, piccone e falce esaurì le sue forze già dopo poche ore.

"Devi darti da fare di più!" lo criticò un funzionario.

"Quelli che sperano nel Signore acquistano nuove forze". Samuel si attaccò disperatamente a questa promessa biblica e in qualche modo resisté fino al tramonto. Ma quando il responsabile annunciò

che non era stata ripulita un'area sufficiente di terreno e quindi i prigionieri dovevano lavorare anche di notte, gli parve inconcepibile.

Alla fine, quando ormai il pastore Lamb scavava ed estirpava alla cieca, fu comunicato ai detenuti di metter giù gli attrezzi e andare a cenare. Samuel aveva poco appetito, ma sapeva che gli serviva del cibo per avere le energie, così si sforzò di mandar giù la minestra di cavoli. Desiderava ardentemente un letto, ma dopo che la campanella annunciò la fine del pasto, marciò con gli altri verso una struttura isolata su un lato del complesso. Qui le guardie fecero sistemare i detenuti in un'aula spoglia, con semplici panche senza schienale e con le pareti nude, a parte una lavagna rotta.

Erano seduti da una ventina di minuti quando Samuel cominciò ad appisolarsi. "Ehi tu, svegliati!" Qualcuno dalla fila di dietro gli scagliò un pugno nella schiena: "Ci metterai tutti nei guai; proprio oggi che è stata una giornata facile!"

Dopo apparve un funzionario insegnante e si mise di fronte a tutti salutandolo col pugno chiuso alzato. Molti risposero con lo stesso gesto. Samuel Lamb, no.

Il funzionario non volle farci caso e cominciò a citare da uno scritto: "Chi di voi ha commesso degli errori forse sente il peso dei rimorsi. Chi non ha commesso errori, forse si sente irreprensibile e di conseguenza è presuntuoso'. Il mio compito nelle prossime settimane e il compito degli altri miei compatrioti che avranno a che fare con voi, è quello di correggere gli errori dei malfattori che sono tra voi e di distruggere l'orgoglio di chiunque".

"Il vostro benevolo governo ha dovuto imprigionarvi. Ognuno di voi sa qual è la sua colpa e il vostro benevolo governo desidera aiutarvi a correggere il vostro modo di pensare sbagliato: è meglio un cittadino illuminato che un cittadino semplicemente punito".

Poi parlò di molti errori nel modo di pensare dei cinesi. Disse che il popolo era simile a un campo lasciato incolto, ma ora, finalmente, era pervenuto alla verità. "Per citare le parole del nostro amato presidente", continuò l'insegnante, "la Cina si è risollezata!" Ora i pensieri sbagliati vanno eliminati, dentro e fuori".

Il peso di ogni giorno di lavoro diventava sempre più insopportabile per Samuel. La stanchezza sembrava intaccargli anche le ossa e ogni lezione d'indottrinamento era un peso in più sul suo morale.

Se i responsabili non erano soddisfatti del lavoro svolto nei campi, facevano lavorare i prigionieri fino a notte inoltrata. Ma, indipendentemente dalla lunghezza del giorno di lavoro, la cena veniva sempre

seguita da almeno due ore di lezione. I detenuti dovevano fare scuola di politica, di evoluzione e di ateismo. Le lezioni serali screditavano sistematicamente il Buddismo, criticavano l'Islam e disprezzavano il Cristianesimo.

"Qualcuno di voi è cristiano?" chiese una sera un funzionario e Samuel prontamente annuì col capo. L'insegnante si fece avanti fino a troneggiare davanti al coraggioso studente e disse: "Dimmi un po', che risultati ha portato nel mondo il Cristianesimo?"

Samuel rimase in silenzio col cuore che gridava in cerca della guida di Dio.

"Rispondi!"

"Molte persone", rispose cautamente, "hanno dichiarato d'essere cristiane, ma solo poche hanno accettato il cuore del messaggio cristiano".

Comparve un sorriso sulle labbra del funzionario, compiaciuto di quel che aveva udito. "Dunque", affermò, "sei d'accordo che il Cristianesimo è un fallimento. In Cina è diventato il mezzo con cui gli americani e gli europei hanno camuffato i loro obiettivi primari. Sei d'accordo?"

Samuel restava zitto e il funzionario, dopo una breve pausa, afferrò la copia dei *Pensieri di Mao* di Samuel, trovò un brano e lo indicò dicendo: "Leggi queste parole!"

Samuel fissò ubbidiente il brano indicato.

"Leggi! Leggi forte!"

"Una volta che le idee corrette, caratteristiche della classe più progredita, sono state afferrate dalle masse, si trasformano in una forza materiale che cambia la società e cambia il mondo", lesse Samuel.

"Splendido! Splendido!" esclamò il funzionario. "Stai facendo i primi progressi!" Poi gli strappò di mano il libretto e, tenendolo sollevato, disse: "Che cosa dicono i cristiani? Alleluia... ecco che cosa dicono!" Si rivolse nuovamente a Samuel e aggiunse: "Vedi, una volta anch'io sedevo ai piedi di grassi missionari bianchi. Vivevano nelle loro belle case, nei loro rifugi dalle alte mura e dicevano al nostro povero popolo di credere in Dio. 'Siate ricchi nei vostri cuori', dicevano, 'mentre noi arricchiamo le nostre tasche!'"

Un sacerdote cattolico faceva parte della stessa classe e il funzionario lo chiamò in disparte per dirgli qualcosa di personale.

Solo occasionalmente capitava che i detenuti potessero conversare fra loro, ma un giorno Samuel e il prete vennero chiamati a lavorare in una zona appartata, così ebbero l'opportunità di stare da soli.

“Ci chiederanno di condannare la nostra fede”, disse il prete intemorito. “Tu che cosa farai?”

“La mia fede è la mia vita”, gli disse Samuel. “Non potrei mai rinnegarla”.

“Sei un prete protestante?”

“Sono un predicatore laico”.

“Ma sembri molto sicuro di ciò che credi!”

“Come ha scritto l’apostolo Paolo a Timoteo: ‘Io so in chi ho creduto, e sono convinto che egli ha il potere di custodire il mio deposito’”.

“Hai imparato gran parte della Bibbia a memoria?”

“Purtroppo meno di quanto avrei voluto”.

Una guardia passò lì vicino e Samuel e il sacerdote accelerarono il ritmo di lavoro.

Quando si ritrovarono ancora da soli, il prete disse: “Io ho memorizzato buona parte del libro delle preghiere. Ma, a volte, quando la paura si impossessa di me, faccio fatica a ricordarne qualcosa. Una mattina, dopo aver avuto un brutto incubo, facevo fatica anche a recitare il rosario”.

“Forse”, osservò Samuel con cautela, “è arrivato il momento in cui le formalità della tua religione hanno poco significato per te e hai capito che devi rivolgerti solo a Cristo”.

Dagli occhi del prete scesero delle lacrime e Samuel invocò la guida del Signore. Gli venne in mente un versetto della prima lettera di Pietro: *Siate sempre pronti a render conto della speranza che è in voi a tutti quelli che vi chiedono spiegazioni*. Ma il sacerdote non chiese spiegazioni, fissò solo Samuel con lo spirito angosciato.

“Pregherò per te”, gli assicurò Samuel, e i due non ebbero più contatti.

Poche settimane dopo il funzionario chiamò entrambi davanti alla classe e disse: “Voi ora ci darete una bella dimostrazione; sarete un esempio per gli altri dei progressi che si fanno quando si aderisce agli ammonimenti del nostro grande condottiero”. Poi invitò il prete a denigrare apertamente la sua fede.

Il sacerdote cedette.

Parlò male del papa e della Madonna e dichiarò che la nascita verginale era un mito; dipinse la Chiesa Cattolica come un mostro capitalista che ruba ai poveri per arricchire i suoi prelati. Quasi gli venne un collasso per l’angoscia che gli provocava questa prova di forza.

Samuel lo guardò con sincera pietà, poi venne il suo turno. Ricordò la promessa dell'apostolo Giacomo: *Se qualcuno di voi manca di saggezza, la chieda a Dio che dona a tutti generosamente senza rinfacciare.*

In prima fila erano seduti anche altri funzionari, ovviamente preavvertiti di quanto era in programma quella sera. Si chinarono in avanti in attesa delle parole del famoso *muk si* di Guangzhou.

“Il Cristianesimo è stato ridicolizzato da sedicenti cristiani che hanno messo in dubbio gli insegnamenti della Bibbia”, esordì Samuel. “Essi negano l'ispirazione delle Scritture, definiscono miti i miracoli operati da Gesù e considerano gran parte degli avvenimenti dell'Antico Testamento come semplici tradizioni”. Samuel notò che i funzionari ascoltavano attentamente e i loro volti mostravano compiacimento per quanto stavano sentendo.

Così Samuel continuò, denunciando senza mezzi termini il liberalismo e il Cristianesimo all'acqua di rose; criticò il sincretismo, il fanatismo, l'ipocrisia, la maldicenza, la cupidigia, lo sviamento, il secolarismo presenti nella chiesa, il materialismo nella vita dei cristiani, l'orgoglio spirituale e la disubbidienza.

I funzionari erano euforici.

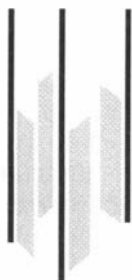
Più tardi Samuel Lamb riposava tranquillo sul suo letto. Fuori la notte avvolgeva ogni cosa nelle tenebre e nell'immobilità. Si levò una leggera brezza, quasi impercettibile, che portò con sé nel dormitorio la puzza del cortile dei maiali.

Lunghi anni di carcere aspettavano il pastore umiliato di Guangzhou. Avrebbe anche potuto restare in prigione fino alla morte. Eppure, in quel momento di quiete Samuel Lamb si sentiva un uomo libero, emancipato da promesse che andavano ben oltre le sbarre della prigione: “Se qualcuno di voi manca di saggezza...”

Nel fondo del cuore Samuel provava una gran pace. Sapeva che il Pastore che lo aveva guidato saggiamente quella sera lo avrebbe guidato anche nelle incognite del futuro.

“Se qualcuno di voi manca di saggezza...”

Alleluia!



9

Per Samuel Lamb essere imprigionato con un'accusa precisa sarebbe stato più accettabile che affrontare due decenni di carcere senza una vera incriminazione, né da parte di un giudice né da parte di una giuria. Non aveva la possibilità democratica dell'appello, né un legale che lo tutelasse, né poteva aspettarsi un risarcimento. Umanamente, aveva di che lamentarsi. Ma non si lamentò.

Il fatto di essere totalmente inerme portava Samuel Lamb a dipendere completamente dal Signore. Non poteva far niente per la sua famiglia, ma poteva affidarla interamente alle cure del Padre. Non poteva guadagnare denaro e la sua stessa vita era nelle mani di altri, eppure era in pace. Alleluia!

E la Presenza? Pur non essendo visibile, la Presenza camminava al suo fianco come una realtà costante che lo rassicurava: "Vi lascio pace; vi do la mia pace. Io non vi do come il mondo dà. Il vostro cuore non sia turbato e non si sgomenti".

Tuttavia, Samuel provava la mancanza di qualcosa. Non chiedeva cose materiali o l'assicurazione dell'incolumità e della liberazione: in fondo al cuore desiderava ardentemente una Bibbia. Se solo avesse potuto stringere in mano una copia della Parola di Dio e "bere" dai versetti del Messaggio Eterno! Se solo...

Ma in un certo senso aveva una Bibbia - nascosta nel suo cuore.

Durante le tediose ore di lavoro e le lunghe ore passate sul letto infestato di insetti, Samuel attingeva dai versetti delle Scritture che aveva imparato a memoria.

Scoprì che le epistole scritte dall'apostolo Paolo dalla prigione erano particolarmente ricche. "Quanto mi è accaduto ha piuttosto contribuito al progresso del vangelo", scrisse ai suoi connazionali di Filippi e Samuel Lamb si domandava se queste parole si potessero applicare anche al suo caso.

A volte gli sembrava di calarsi in un lungo tunnel, una buca senza fondo, piena di tenebre dense e beffarde. Si sentiva come un ergastolano. Solo un pazzo avrebbe nutrito la speranza di un cambiamento di sentenza e la grazia era altrettanto impossibile. Era più probabile che i funzionari aggiungessero anni alla sua condanna, con poche o senza motivazioni valide.

E allora la sua situazione come poteva "contribuire al progresso del vangelo"? Avrebbe forse avuto l'opportunità di curare un gruppo, lì dentro?

Egli testimoniava fedelmente, cogliendo anche le più piccole occasioni, cantando serenamente al lavoro e dichiarandosi cristiano ogni volta che poteva. Il campo di lavoro gli dava la possibilità di rapporti più stretti rispetto alla prigione di Guangzhou; ma anche qui le guardie mantenevano un'attenta sorveglianza, col tentativo di imprigionargli non solo il corpo ma anche la mente e le labbra.

Samuel pensò alle parole scritte da Paolo ai cristiani perseguitati di Roma: *Se viviamo, viviamo per il Signore; e se moriamo, moriamo per il Signore. Sia dunque che viviamo o che moriamo, siamo del Signore.* Nell'anno 1959 Samuel Lamb *viveva per il Signore!*

Nei mesi invernali Samuel ebbe l'incarico di riparare le stalle dei maiali, di portare loro il cibo e di trasportare provviste nei magazzini - tutti compiti che il suo fisico mingherlino poteva affrontare. Ma con la venuta della primavera la situazione peggiorò. Fu trasferito di nuovo in un gruppo addetto a ripulire il terreno per consentire la semina. Gli piaceva stare all'aperto, ma il lavoro era duro e interminabile. La Presenza gli rivolgeva parole di conforto: "Duri quanto i tuoi giorni la tua forza". Erano le parole finali dette da Mosè per benedire Israele.

Ai detenuti veniva concesso un giorno libero ogni due settimane e le mattine di questi giorni erano riservate al lavaggio dei propri vestiti e alla pulizia delle camerate. Le cimici crescevano sane e forti, ma quando i detenuti chiedevano se potevano mettere al sole le coperte e le lenzuola per disinfettare le camerate con la liscivia, i funzionari si limitavano a ridere. "Questa è una prigione, non un albergo!" ricordavano ai detenuti. "Quando vi grattate ricordate che

siete fortunati a essere vivi e che avreste potuto essere liberi e privilegiati come noi se aveste ascoltato i consigli del nostro amato presidente!”

In primavera Samuel ricevette una lettera da sua sorella Ai Ling che gli annunciava la sua intenzione di visitarlo un certo giorno. Quando venne quel giorno, Samuel raccolse in un fagotto gli abiti non necessari che voleva rimandare a casa e li portò con sé al lavoro - ma questo fece arrabbiare il suo funzionario, piuttosto paranoico per natura, che lo accusò di voler tentare un'evasione.

La sorella arrivò con varie cose per il fratello e disse: “Mamma è preoccupata per la tua salute e ti manda questa zuppa ricostituente”. Il funzionario disse a Samuel che non poteva bere la zuppa perché probabilmente conteneva del veleno e, nella sessione d'indottrinamento di quella sera, uno dei funzionari riferì di una fallita evasione e di un tentato suicidio. A Samuel non restò che scuotere la testa.

Una mattina il funzionario che controllava gli incarichi di Samuel gli mostrò un'ampia superficie di terreno: “Dovrai ripulire tutti gli arbusti fino alle radici. Non tagliare solo la cima”. Per una squadra di uomini il lavoro sarebbe già stato estremamente impegnativo, ma per mani più adatte a suonare i tasti di un piano che a maneggiare vanga e falce, il compito appariva insormontabile.

Considerando che come cristiano aveva il preciso dovere e il privilegio di svolgere bene gli incarichi assegnati, Samuel si impegnò con tutte le sue forze; ma a mezzogiorno l'appezzamento di terra mostrava pochi segni di cambiamento. Solo un carretto mezzo pieno di arbusti estirpati documentava il suo lavoro. La stanchezza gli stava penetrando fin nelle midolla e ripetutamente ricordava a sé stesso il versetto: “Io posso ogni cosa in colui che mi fortifica”.

Venne il funzionario, osservò l'area per un interminabile istante con le mani sui fianchi e disse: “Sei troppo lento nel lavoro. Datti da fare, o sarò costretto a fare rapporto per invocare un provvedimento disciplinare”. Alcuni uomini erano morti nel corso di provvedimenti disciplinari...

Samuel desiderava che il funzionario notasse il carretto, ma sapeva che era impaziente e permaloso, così restò in silenzio, pregando in cuor suo: “*Ti prego, Signore, fagli vedere il lavoro che ho fatto*”.

Il funzionario si allontanò. Poi, senza una ragione apparente, si voltò e puntò in direzione del carretto. Si fermò, guardò verso Samuel, poi nel carretto e poi ancora verso Samuel.

“Ehi tu!” gridò. “Sei stato tu a raccogliere queste radici nel carretto?”

“Sì, Signore”.

“Tu, da solo?”

“Sì, Signore”.

A Samuel parve di intravedere un indizio di ammirazione sul viso dell'uomo. Con cautela, perché era molto stanco, Samuel si sedette sul bordo del carretto per un minuto, aspettandosi che il funzionario lo facesse rialzare in piedi.

Ma quello non disse nulla e se ne andò via. Pochi minuti dopo, Samuel raccolse le energie per rialzarsi e continuare il lavoro. La Presenza gli sussurrò: “Quelli che sperano nel Signore acquistano nuove forze”. Samuel lo sapeva per esperienza.

Quel terreno divenne per Samuel Lamb una chiara parabola della chiesa cinese a cui lo Spirito Santo permetteva la sofferenza in vista della semina e del raccolto. Era anche una parabola relativa alla sua condizione e al suo futuro? Ripensò alla promessa dei Salmi: “La sera ci accompagna il pianto; ma la mattina viene la gioia”.

Ci sarebbe stata questa “mattina”? Oppure la vita e il servizio di Samuel si sarebbero conclusi in quel campo di lavoro?

Un giorno, rinfrancato da una lunga notte di sonno, superò finalmente la metà del lavoro assegnatogli e, sollevato, cantò:

*Io vivo per Colui che è morto per me.
Nel mezzo delle sofferenze, la Sua grazia vedo.
Il Suo amore benigno l'anima mia calma
Sebbene furiose ondate su di me si riversino.*

Si accorse che qualcuno gli si era accostato. “Ho sentito le parole della tua canzone”, disse un compagno detenuto. “È a uno degli dèi che stai cantando?”

“È al Signore Gesù”, rispose Samuel.

L'uomo non capiva.

“Il mio corpo è prigioniero come il tuo”, spiegò Samuel, “ma la mia anima è stata resa libera dalla grazia dell'unico e vero Dio”. L'identità del Salvatore Gesù, la Sua grazia salvifica e la manifestazione della Sua potenza mediante la morte e la risurrezione, per quest'uomo erano argomenti del tutto nuovi e altrettanto nuovi gli apparivano quelli, ben diversi, che sentiva ogni sera nelle sessioni di indottrinamento.

“Ti osservo da vari giorni”, disse. “All’inizio pensavo che tu fossi un pazzo, come un bambino che gioca coi denti del drago scambiandoli per pietre. Ma in te vedo brillare una luce...”

Due settimane dopo quell’uomo divenne fratello in Cristo di Samuel.

Poi ne vennero altri. Nuovi credenti emergevano dalle tenebre della prigione come tizzoni scampati dal fuoco.

Samuel sapeva che Dio, nella Sua sovranità, aveva il pieno diritto di permettere anche il suo imprigionamento per far sì che il messaggio dell’evangelo raggiungesse chi era “affamato” spiritualmente e non sapeva dove saziarsi. L’anima di un individuo ha davvero un valore incalcolabile!

Le lezioni serali d’indottrinamento fiaccavano le energie di Samuel tanto quanto il giorno di lavoro che le precedeva. Non che gli facessero venire dei dubbi; anzi, quelle tiriterie rafforzavano le sue convinzioni. Il fatto è che non ne poteva più di sentire quei falsi insegnamenti e lo infastidiva l’idea (o meglio la pretesa) che egli avrebbe dovuto abbracciarli.

“La Cina è caduta preda di due tipi di oppio”, amava dire uno degli insegnanti. La polvere stupefacente portata dalle navi inglesi e i missionari che viaggiavano con lo stesso cargo infame. Il grande Lenin ha dimostrato di avere un gran discernimento quando ha detto che ‘la religione è l’oppio dei popoli’!”

Una sera il funzionario attaccò il Buddismo: “Avete letto gli scritti del Signore Buddha che illustrano quanto egli stesso fosse contraddittorio nei suoi insegnamenti sul Venerabile? ‘Il mondo è finito, il mondo è infinito; l’anima e il corpo sono identici’ e nella strofa seguente viene detto: ‘L’anima è una cosa, il corpo un’altra; il santo esiste dopo la morte, il santo non esiste dopo la morte’”.

Un’altra sera disse lapidario: “Voi pazzi musulmani! Voi odiate i cristiani e combattete gli Israeliti; ma lo leggete il Corano? Il profeta considera uguali i cristiani, gli ebrei e i musulmani. I libri sacri di ciascuno di loro, secondo Maometto e secondo il Corano, indicano la via del Cielo”.

Poi venne la sera in cui, dopo un’appassionata lezione sulle nuove idee della Cina, che sarebbero il culmine dell’evoluzione fisica e sociale, il funzionario disse: “Non si deve più permettere al Cristianesimo di rallentare il destino del nostro amato paese. Il vostro governo è paziente, anche se, purtroppo, deve infliggere la giusta punizione a quei fanatici che non possono o non vogliono liberarsi

dalla loro cecità. Ma il vostro governo sa anche che è suonato il rintocco funebre per il Cristianesimo; esso non solo sta morendo in Cina - è già morto stecchito!”

Fece una pausa, evidentemente compiaciuto della sua stessa eloquenza e poi riprese senza mezzi termini: “Detenuto Lamb, stai progredendo nel tuo rinnegamento del Cristianesimo, come ci hai fatto capire alcuni mesi fa?”

Il cuore di Samuel sussultò, sperava che ormai il funzionario avesse dimenticato quell’episodio. Esitò per un lungo e interminabile istante.

“Il tuo ritardo sta consumando del tempo a cui non hai alcun diritto!” esclamò il funzionario.

“*Cristianesimo* è un termine vago”, disse cautamente Samuel. “Il vero cristiano è colui che sperimenta la vita in Cristo, non l’adesione a una religione. Solo in questo caso si può parlare di vero Cristianesimo”.

Il funzionario lo fissò per alcuni istanti, poi sciolse la sessione.

“Vuoi beccarti una pallottola nella nuca?” gli chiese un compagno mentre stavano per addormentarsi.

“E magari ne beccheremo una anche a noi, tanto per fare numero!” sbottò un altro.

Samuel sorrise e non replicò. Di fatto, l’episodio accrebbe l’influenza di Samuel su molti prigionieri. Dopo il primo anno la sua fede divenne ancor più rinomata. Crebbero le opportunità di testimonianza, ma sempre nelle circostanze più favorevoli e con la massima cautela. Sapeva che non doveva prendere l’iniziativa ma doveva aspettare che qualcun altro lo avvicinasse, facendo il primo passo. Inoltre sapeva bene che poteva essere avvicinato da persone con un finto interesse spirituale solo per spiarlo.

Anche nei momenti migliori Samuel ebbe solo poche possibilità di condurre anime a Cristo. Poteva contare sulle dita delle mani quelli che avevano professato di credere e alcuni di essi poi si sviarono.

“Stai andando in cerca di una pallottola”, lo avvertì un compagno.

Un altro ironizzò: “Io preferisco vivere e andare all’inferno, piuttosto che morire e andare in Cielo!”

Samuel non solo sentiva la responsabilità di evangelizzare fedelmente, ma anche di istruire i discepoli. Per esempio, nella coda per il pasto si avvicinava a un nuovo convertito così da potergli sussurrare: “In questi giorni ricorda il versetto della Scrittura che dice: ‘Io posso ogni cosa in Cristo’. Solo queste parole. Ripetile più volte.

Quando saltano fuori dei problemi, ricorda semplicemente al Signore la Sua promessa e vedrai che sicuramente interverrà!”

Quando si riunivano per l'indottrinamento serale, l'aspetto angosciato di un altro spingeva Samuel a ricordargli: “Avvicinatevi a Dio, ed egli si avvicinerà a voi”. A volte scopriva un nuovo credente che stava scrivendo una lettera e gli dettava una promessa su cui meditare in futuro, come le seguenti parole rivolte da Paolo ai Filippesi: “Non angustiatevi di nulla, ma in ogni cosa fate conoscere le vostre richieste a Dio, in preghiere e suppliche, accompagnate da ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù”.

Se solo potessi tenere uno studio biblico per questi credenti principianti, pensava. Quanto sarebbe stato bello dar loro carta e penna, citare la Parola di Dio, aiutarli a comprenderla e rispondere alle loro domande.

Invece, mentre i mesi scorrevano lenti, si offuscava la sua capacità di ricordare i versetti. Aveva dei vuoti di memoria e doveva faticare parecchio per ricordare dei versetti adatti a sostenere certe idee.

Spesso di notte, lottando col sonno, citava silenziosamente dei capitoli e a volte intere epistole. A eccezione dei Salmi, aveva memorizzato solo libri e porzioni del Nuovo Testamento e si rendeva conto del fatto che stava trascurando quelli dell'Antico Testamento. Ricordava almeno l'ordine dei libri? Una notte, preoccupato come un ragazzino della Scuola Domenicale, ripassò mentalmente l'elenco dei vari libri della Bibbia e ripeté sottovoce: “Genesi, Esodo, Levitico, Numeri, Deuteronomio, Giosuè, Giudici, Ruth...”

Qui si soffermò e il pensiero andò a Sui Ling. Erano mesi che non riceveva neppure una lettera da lei. “La posta passa tutta dall'ufficio del direttore”, aveva detto un detenuto. “Chissà dove va a finire dopo?”

Samuel continuò la lista, giungendo ai profeti minori: “Osea, Gioele, Amos, Abdia...”

Abdia? Samuel Lamb non riusciva a ricordare quasi nulla del contenuto di questo libro.

“Osea scrive dell'apostasia di Israele”, disse come se stesse insegnando a sé stesso. “E Gioele... Ah sì, Signore. In Gioele Tu hai detto: ‘Spargerò il mio spirito su ogni persona’. Questo vale anche per la Cina, anche per periodi difficili come questi?”

Continuò il ripasso: “Amos... la restaurazione d'Israele e la gloria del regno di Davide”. Aveva predicato spesso da Amos. Ma Abdia?

“O Signore!” pregò ad alta voce. “Se solo avessi una Bibbia!”
“Silenzio, laggiù!” sgridò il sorvegliante di sezione dall’estremità del dormitorio.

Samuel continuò a spremersi le meningi in silenzio. Abdia?

Sentì dei forti sensi di colpa. Come aveva potuto permettere che una parte della Parola di Dio sfuggisse totalmente ai suoi ricordi?

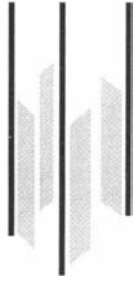
Poi, finalmente, ricordò un testo che una volta aveva selezionato proprio da Abdia! Diceva: “Come hai fatto...”

Sì, sì! Ora ricordava tutto il brano: “Il giorno del Signore è vicino per tutte le nazioni e come hai fatto, così sarà fatto a te: le tue azioni ti ricadranno sul capo”.

Abdia!

La Parola vivente dell’Iddio vivente che promette di benedire la Sua testimonianza cristiana. Samuel Lamb, che lì non valeva nulla, agli occhi di Dio era un “vaso eletto e nobile, adatto al Suo servizio”.

Alleluia!



10

Una piccola benedizione che rendeva tollerabile il campo di lavoro di Shao Guan derivava dal fatto che si trovava in un ambiente di campagna. In primavera - quando boccioli e fiori, foglie e steli, riflettevano l'opera del Creatore - Samuel si guardava intorno con meraviglia e riverenza.

Come l'aveva descritta Salomone? "Ecco, l'inverno è passato... i fiori spuntano sulla terra... la voce della tortora si fa udire nella nostra campagna".

Samuel riusciva a ricordare solo questa parte della descrizione, o qualcosa di più, con un certo sforzo. Ma questo brano del Cantico dei Cantici gli riportò alla mente Sui Ling. Sentiva tanto la mancanza sia della sua forza sia della sua dolcezza, sia della sua personalità sia della sua abnegazione, tutto gli mancava di lei. Era una "distrazione" che il Signore sicuramente gli perdonava.

Anche la gioia della primavera e il ricordo della moglie, però, non potevano mitigare il continuo stillicidio del lavoro nei campi. Per complicare la situazione, Samuel fu riassegnato a un campo di tabacco. Essendo un purista dal punto di vista teologico e paladino di un corretto stile di vita, la sola idea gli dava fastidio, perciò pregò: "Signore, non sta a me scegliere e tu sai quanto aborro il tabacco. Ma credo che questo cambiamento di attività sia stato permesso da Te e perciò lo accetto per la Tua gloria".

Il campo di tabacco era stato rivoltato dall'aratro tirato dai buoi e Samuel fu incaricato di tracciare con una zappa primitiva dei solchi

nel terreno smosso. La terra appena arata era abbastanza lavorabile, ma zappare e formare dei solchi allineati da un capo all'altro del campo presto misero a dura prova le sue braccia esili.

A metà mattina il dispotico sorvegliante venne a verificare l'operato di Samuel e lo sgridò: "Il tuo solco non è dritto!" Altri si fermarono a osservare la scena, fornendo al funzionario un curioso uditorio: "Non hai mai fatto lavori agricoli prima d'ora?"

"No, signore".

"Sporchi ricchi!" mormorò il funzionario. "Probabilmente non ti sei mai lavato i vestiti prima di venire qui". Poi, guardando il solco storto, aggiunse: "Per andare dritto devi seguire la linea!"

"La linea?" chiese Samuel. "Devo fare un segno sul terreno?"

"No, idiota!" Gli spettatori intorno sghignazzarono. "La linea è la corda", lo schernì il funzionario. "La corda, capito?"

"Non ho la corda, signore".

"Allora procuratene una dal magazzino. Ma prima di andare ricopri questo solco, così potrai segnarlo esattamente".

"Tutto il solco, signore?" chiese Samuel fra un'eco di risate.

Il funzionario si allontanò con aria burbanzosa e Samuel cominciò a lavorare. Le sue mani si erano rimesse in sesto dopo che aveva tolto i sassi e gli arbusti nel campo di tè, ma ora erano piene di vesciche prima ancora di finire di livellare la prima metà del solco per il tabacco. Allora strappò delle foglie larghe da un albero lì vicino e le usò per proteggere alla meglio le mani dal manico della zappa.

Quando le foglie si strappavano in tanti pezzetti, Samuel andava a prenderne di nuove, ma il funzionario lo richiamò e glielo proibì: "Stai attento! Questa è proprietà del governo. È contro il regolamento strappare le foglie dagli alberi!"

"Proprietà del governo?" mormorò un uomo poco distante. "È una proprietà privata confiscata ai legittimi proprietari!"

Un altro replicò: "Pare che la vita qui in prigione mal si adatti alle comodità e agli agi a cui eri abituato". Seguirono altre risate.

Finalmente Samuel riuscì a livellare nuovamente il campo, poi andò al magazzino per procurarsi della corda. Il detenuto addetto al banco del magazzino disse strascicando le parole: "Corda? Dammi l'autorizzazione, compagno".

"Mi serve della corda per misurare il campo", disse Samuel.

"Non ho chiesto a che cosa ti serve. Ti ho detto di darmi l'autorizzazione". Incrociò le braccia. "Se ti dessi della corda per fare un aquilone, saremmo puniti tutti e due. Io perderei il mio comodo

lavoro e tu finiresti con un lavoro peggiore o in cella d'isolamento. Non vorrai che ti succeda questo, vero? Ti piacerebbe amico? A me, no di sicuro!”

Samuel detestava una simile arroganza, ma mantenne la calma.

L'uomo si guardò attorno e ridacchiò, dicendo: “Lo sai perché il direttore non permette prostitute a Shao Guan? È perché...”

“Dove posso prendere l'autorizzazione?” lo interruppe Samuel.

Il compagno, sentendosi offeso nella sua esibizione da commediante, restò un attimo fisso poi disse: “L'autorizzazione te la dà il tuo funzionario, stupido!”

“È il mio funzionario che mi ha mandato”. Questo colse di sorpresa il compagno. “Tornerò da lui”, disse Samuel allontanandosi.

“Aspetta!” lo chiamò il compagno con un tono di voce improvvisamente conciliante. “Dove lavori? Nei campi?”

“Nel campo di tabacco”, disse Samuel.

Il compagno fischiò. “Anche il diavolo corre quando vede il tuo superiore!” Si guardò attorno cautamente. “Sono a Shao Guan da cinque anni ed è proprio lui quello che mi ha dato la peggiore sgridata. Un giorno è venuto qui imbestialito...”

“Posso avere la corda?” lo interruppe Samuel.

“Naturalmente! Naturalmente! Se il tuo funzionario ti ha messo gli occhi addosso è meglio non perder tempo, vero? Ho sentito dire dal direttore che il tuo funzionario è un uomo di carta con la bocca di tigre e il cuore di topo. D'altronde, il direttore può dire ciò che vuole di chiunque, no? Se il direttore dice che devi morire all'alba, morirai all'alba, no? E a qualcuno ha detto proprio così, te lo assicuro! Speriamo che non accada mai a uno di noi. Né a me né a te, vero?”

“La mia corda, per favore!”

“Per quanto ne so io, avendo visto andare e venire funzionari per cinque anni, penso che sia salutare stare alla larga dal tuo. Come stavo dicendo prima, è venuto da me una mattina...”

“Per favore, amico, la mia corda! Devo chiedere l'autorizzazione?”

“No! Non c'è bisogno! Le facce oneste hanno cuori onesti, come ha detto tempo fa uno più saggio di me!”

Finalmente l'addetto si infilò nel magazzino e tornò con una matassa di corda. “Firmami questa ricevuta”.

Quando Samuel stava raggiungendo la porta, l'uomo aggiunse: “Lascia che ti spieghi perché il direttore non permette che...”

Samuel si affrettò senza ascoltare il resto della storia. Quando tornò al campo, il suo funzionario era impegnato a fare una sfuriata contro l'inettitudine di un altro detenuto, così Samuel poté riprendere tranquillamente a lavorare. Dopo aver completato il solco per la semina, stavolta dritto come il volo di un uccello migratore, il funzionario venne a verificare e sembrò approvare, perché lo mandò a prendere del fertilizzante.

“Fertilizzante?” chiese Samuel.

“I secchi riempiti ai pozzi neri”.

Da ragazzo, a Macau e durante gli anni passati a Hong Kong e a Wuzhou, Samuel aveva visto questi doppi contenitori di escrementi umani che dondolavano alle estremità del giogo posto sulle spalle dei lavoranti. Ma non gli era mai passato per la mente che un giorno sarebbe toccato a lui trasportare qualcosa di così immondo. Durante l'inizio della primavera i detenuti ribelli scontavano la loro punizione svuotando i pozzi neri e riempiendo contenitori infestati di insetti e vermi con gli escrementi dell'inverno. Questi secchi abbondavano vicino alle aperture dei pozzi neri sotterranei.

Samuel scelse un giogo da una catasta e si chinò per fissare un secchio a un'estremità. La puzza rivoltante salì alle sue narici provocandogli un momento di nausea e facendolo istintivamente indietreggiare. “O Signore”, sussurrò, “solo la Tua grazia può farmi sopportare questo!”

Trattenendo il respiro, fissò i due secchi al giogo e si chinò per caricare l'attrezzo sulle spalle. Cercò di stare in piedi, ma gli vennero meno le forze e il peso dei secchi lo schiacciò a terra. Dovette fare un profondo respiro per riprendere le energie e si riempì le narici del terribile fetore. Fu come una momentanea anestesia che lo spinse istintivamente ad allontanarsi dal giogo, quasi rovesciando i secchi.

“Attento!” avvertì una voce. “Quello è l'oro della prigione. Fanne cadere una goccia e ti faranno mangiare il resto!”

Samuel non guardò neppure se si trattava di un compagno o di un funzionario. Caricò il giogo sulle spalle una seconda volta, lo sollevò e fece alcuni passi traballanti in direzione del campo di tabacco, ma dovette rimettere giù il fardello perché la schiena gli doleva. “Non posso, Signore! Non ce la faccio!” Poi ricordò una promessa dei Salmi: *Gli occhi del Signore sono sui giusti e i suoi orecchi sono attenti al loro grido*. Si abbarbicò alla promessa e pregò forte: “Ascolta il mio grido, o Signore! Aiutami!”

Ancora una volta si mise il giogo sulle spalle, ancora guardò in lontananza il campo e dovette posare il carico. Non era in grado di trasportarlo fino a quella distanza. Non gli restava che un'alternativa. Lasciò indietro il giogo e uno dei secchi e raccolse il secondo. Ci vollero tutte le sue forze per trasportare quel singolo contenitore.

Spostando il peso dalla mano destra alla sinistra, dalla sinistra alla destra, procedette con grande fatica. Anche così le sue braccia sembravano staccarsi per il peso. Il cuore gli batteva all'impazzata. Respirava a bocca aperta e ogni volta inalava la puzza tremenda nei suoi polmoni già tormentati. "O Signore", invocò più e più volte. Una volta per pochissimo non inciampò rovesciando a terra e su sé stesso il contenuto del secchio.

"Ehi tu!" gridò il funzionario mentre Samuel metteva giù il secchio sul limitare del campo. "Il regolamento dice di venire con due secchi, non con uno!"

Come poteva un uomo di un metro e 65, del peso di meno di 45 chili, soddisfare simili pretese? "Mi dispiace, signore!" disse Samuel e gli fece eco un coro di risate.

Una volta giunto al solco per il tabacco, si fermò a riposare fin dove gli riuscì di osare, poi si mise all'opera. Con una mano doveva scavare un buco nel terreno, quindi immergeva l'altra nel secchio per trarne una manciata di escrementi che depositava in ciascun buco. Per un uomo dallo spirito così gentile, abituato alle melodie di Mozart e di Beethoven, fu un'esperienza aberrante.

"O Dio!" balbettava ad alta voce. La vista e l'odore gli prendevano lo stomaco fino a che dovette vomitare.

Il funzionario osservava la scena, ridendo: "Bel lavoro! Bel lavoro! Ficca anche il tuo vomito nei buchi dei semi! Devo riconoscere che sei pieno di risorse!"

Si sentirono riecheggiare le risate. Gli altri ridevano in parte per la situazione di Samuel, ma soprattutto per riverire il funzionario.

Samuel provò i primi sintomi di autocommiserazione, ma dall'ex detenuto di un'altra prigione gli giunsero queste parole: "Ritengo che ogni cosa sia un danno di fronte all'eccellenza della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore... Io considero queste cose come tanta spazzatura... In tutto e per tutto ho imparato a essere saziato e ad aver fame; a essere nell'abbondanza e nell'indigenza. Io posso ogni cosa in colui che mi fortifica".

Come un venticello rinfrescante, come una pioggia purificatrice, la Parola di Dio lo ristorò e lo fortificò. Samuel tornò al lavoro e

ancora una volta il suo cuore era tornato in pace. Quando giunse il momento di andare a prendere dell'altro fertilizzante, tentò nuovamente di caricare due contenitori invece di uno, ma con lo stesso esito negativo di prima.

“Aiutami, Signore”, pregò e riprese a farsi strada lungo il sentiero con un secchio solo.

“Ehi tu!” Il funzionario era furioso. “Perché ti aspetti favori che ad altri sono negati? Vuoi forse riscrivere i regolamenti, eh?”

Samuel fissò l'uomo dritto negli occhi. Sentiva al suo fianco la Presenza e disse: “Io non chiedo favori, signore. È che non ho la forza per fare quello che fanno altri; ma non eviterò un lavoro mai se sono in grado di farlo”.

Il funzionario scoppiò sgarbatamente i vestiti di Samuel: “Pelle e ossa e poca sostanza. Vero, compagno?”

Samuel passò la nuova ferita che la roca risata del funzionario produsse a Colui che aveva detto: “Getta sul Signore il tuo affanno, ed egli ti sosterrà”.

Il funzionario alzò le spalle e se ne andò altrove e Samuel riprese il lavoro continuando a chiedere a Dio la forza.

“Non avresti dovuto rispondergli”, gli disse un detenuto nelle vicinanze. “Potrebbe peggiorare le cose per tutti noi”.

Un altro disse: “Quelli sanno come trattare con le persone come te”, e Samuel si preoccupò al pensiero di aver agito stoltamente.

Più tardi, quella stessa notte, mentre i detenuti si mettevano in fila per andare nelle classi di indottrinamento, un compagno scivolò nell'ombra vicino a Samuel e, con l'abilità di un ventriloquo, parlò chiaramente ma senza muovere le labbra: “Ti ho visto nel campo, oggi. Ti tenevo già d'occhio e ho chiesto di te ad altri. Mi hanno detto che credi in Dio. Voglio parlare con te”.

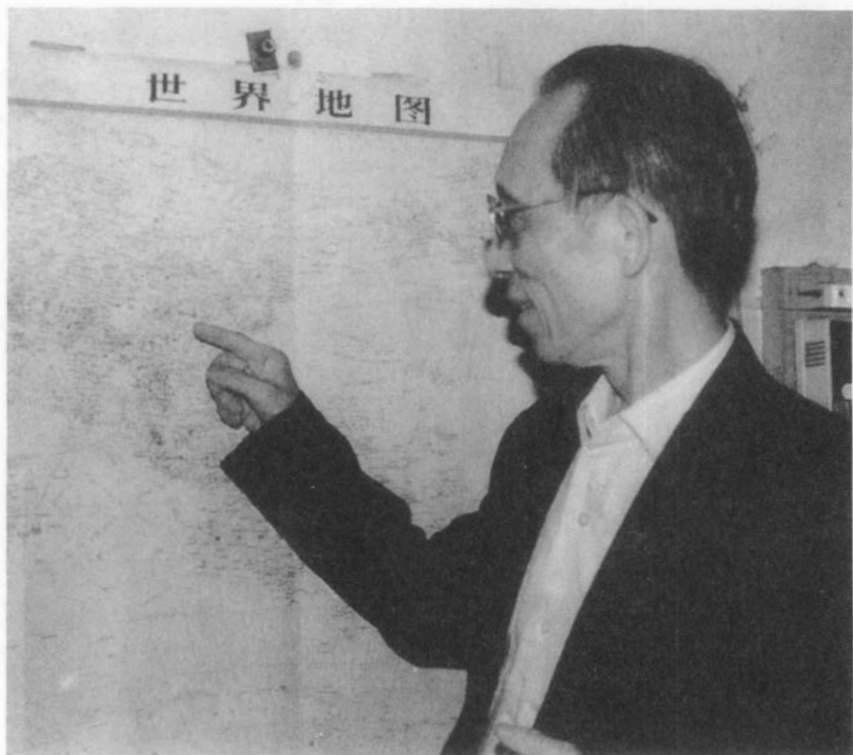
“In marcia!” gridò un funzionario.

Entrando nell'aula con gli altri, pregò e ringraziò Dio silenziosamente. Era stato il giorno più brutto della sua vita e in quel momento di stanchezza e di tenebre non sapeva se sarebbe stato capace di affrontarne anche solo un altro. Eppure, fintanto che toccava il cuore di persone in cerca del Salvatore, sapeva con certezza d'essere proprio lì dove il Signore lo voleva. Sapeva anche che Dio gli avrebbe dato la forza necessaria.

La Presenza sussurrò: “Se il Signore si compiace del comportamento di un uomo, Egli raffermi i suoi passi”.



Il pastore Samuel Lamb, nel 1989



*Il pastore Samuel Lamb indica la provincia di Shansi,
nel nord della Cina,
dove ha trascorso 15 anni di lavori forzati
in una miniera di carbone.*



*In alto: Samuel Lamb con l'astronauta americano Jim Irwin,
uno dei più famosi visitatori della chiesa.*

Irwin gli sta mostrando un facsimile di pietra lunare.

*In basso: Il noto evangelista Billy Graham presenta il pastore Lamb
e la sua comunità in un programma televisivo nazionale.*



*6 luglio 1980.
Con le neoconvertite partecipanti al primo battesimo.*



4 luglio 1951. Le nozze di Lamb.



*Il pastore Lamb, lui stesso un pianista,
esegue un brano di Mozart
per il noto musicista americano Dino Kartsonakis.*





*In alto sinistra: Tipica riunione di culto nella chiesa di Guangzhou.
In dieci anni i membri sono cresciuti da quattro a più di mille.*

*In basso sinistra: Il pastore tiene un sermone. Parla in tono colloquiale
e le sue prediche raramente durano meno di un'ora e 45 minuti.*

*Sopra: L'entrata del numero 35 di Da Ma Zhan.
Più di mille persone entrano ed escono da questa porta ogni settimana.*



L'amato Zhu Feng aveva sotterrato i libretti pubblicati dal pastore Lamb, scampanoli così alla distruzione da parte delle Guardie rosse durante la cosiddetta "Rivoluzione Culturale".



Queste attrezzature della chiesa per la duplicazione delle audiocassette e tutti i libri, gli innari e gli opuscoli, sono stati confiscati dalla polizia nel febbraio del 1990.



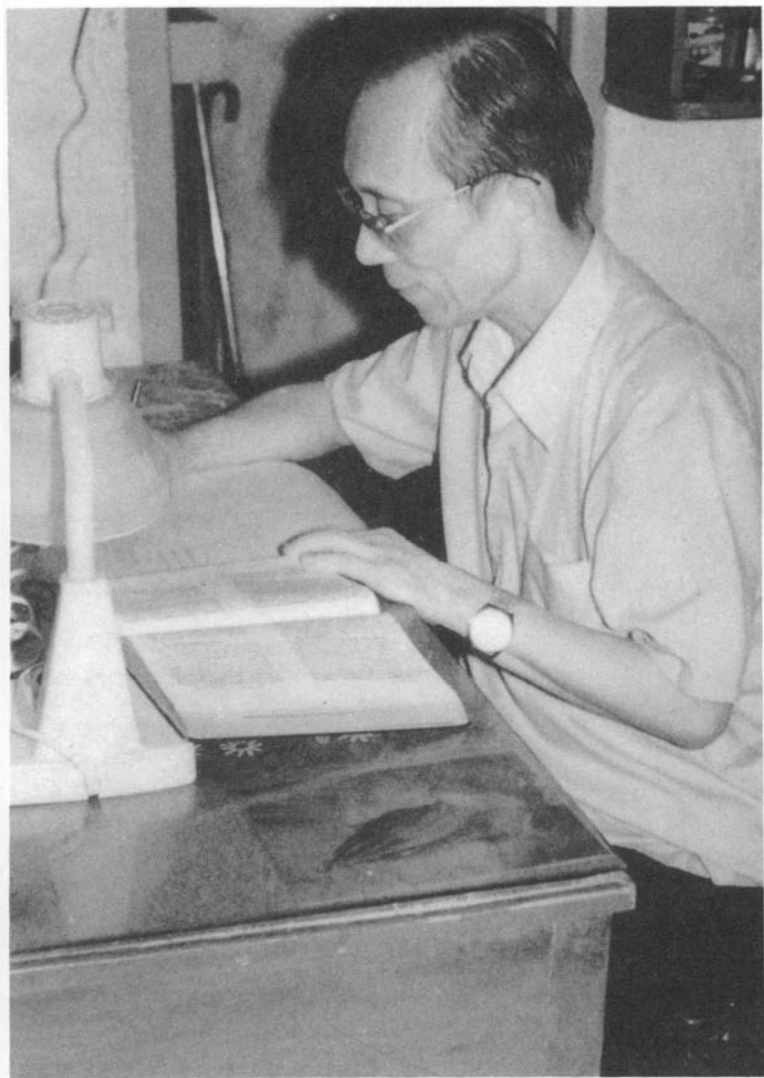
Il servizio di santa cena che si tiene ogni settimana.



Una delle chiese del Movimento delle Tre Autonomie a Guangzhou.



La signorina Youn, cieca ma indomita, è una maestra in pensione che viene in chiesa tutte le mattine per pregare per il suo pastore e per le varie attività.



*Lo studio del pastore Lamb
- un angusto cubicolo dietro il piedistallo del pulpito.
Tutti i suoi libri sono stati confiscati dalla polizia nel febbraio del 1990.*



Un tipica riunione con la gente che occupa gli spazi da parete a parete.



Molta gente ascolta l'evangelo per la prima volta.



La Scuola Domenicale per i bambini. L'insegnante è fra i primi sei convertiti della chiesa.



Il "parcheggio" della chiesa.



*Lamb visita una giovane famiglia cristiana.
Qualche tempo prima
le Guardie Rosse
hanno scavato
a oltre un metro di profondità sotto il pavimento
di questa casa
in cerca di Bibbie illegali.*



“Per favore, dicci che cosa significa essere cristiani!”



*Un medico del nord della Cina
parla delle gravi persecuzioni subite nella sua regione.*



*Visitatori dal nord. Alcuni cristiani viaggiano per migliaia di chilometri
per parlare del ministero delle chiese domestiche col pastore Lamb.*



Ogni nuovo giorno di lavoro nella piantagione di tabacco lasciava Samuel sempre più spossato. Un uomo può morire per esaurimento fisico? La sua incapacità di lavorare al passo di altri costituiva forse un ostacolo alla sua testimonianza? La poca produttività poteva mettere a repentaglio le condizioni di vita di un detenuto e la sua stessa vita?

“Signore”, pregò un mattino di quella settimana di tortura nel campo di tabacco, “non chiedo un fardello più leggero, chiedo solo un fardello che io possa sostenere con le mie forze”. Gli venne in mente un’altra promessa dei Salmi: *Dio è per noi un rifugio e una forza, un aiuto sempre pronto nelle difficoltà.*

Ci credeva? Poteva lodare Dio anche nel bel mezzo delle difficoltà, indipendentemente dalle circostanze esterne e da quanto l’orizzonte si profilasse tetro? “Lode al Signore!” esclamò nel vento che lo investiva nel campo di tabacco. Era solo e nessuno lo udì.

D’altronde Giobbe non aveva affermato: “Mi uccida pure, non me ne dolgo”?

Sì! Sì! Il Suo nome sia sempre lodato!

Quello stesso giorno il funzionario gli assegnò un incarico più leggero nel campo, dicendogli: “Dovrai distribuire le nuove piantine ai lavoratori, o anche questo va al di là delle tue deboli forze?”

I pochi uomini che avevano sentito ci risero sopra, mentre dal cuore di Samuel Lamb si levava una lode silenziosa.

Era un lavoro da svolgere velocemente, come tutti gli altri all'interno del campo, ma almeno Samuel era in grado di farlo. Altri si erano meritati le sfuriate del funzionario che pretendeva maggiore velocità. Non fu così per Samuel Lamb che, dall'inizio alla fine di quei lunghi giorni, si affrettò senza mai lasciare una fila di piantatori senza rifornimento.

Quando la sera tornava alla prigione, la stanchezza calava su di lui come un pallore mortale. A volte se ne stava seduto come un ebete durante le lezioni di indottrinamento del dopocena.

Durante le lunghe notti sul suo letto pregava ripetutamente: "Padre mio, Tu mi hai promesso la forza per ogni giorno. Come dice la Tua Parola, la forza dei Tuoi figli 'è perfetta nella debolezza'. Ma ti supplico, liberami da tutto questo!"

La Presenza allora gli sussurrava: "Non siate in ansia per alcuna cosa..."

Nonostante lo squalore della situazione, la fede di Samuel cresceva.

Una mattina, quando furono chiamati i nomi dei membri delle squadre, quello di Samuel non comparve nell'elenco dei lavoratori del campo di tabacco. Avevano letto male? Poi l'addetto esclamò: "E ora passiamo agli smidollati". L'annuncio fu seguito da una risata e Samuel fu nuovamente oggetto di scherno perché era stato inserito nella lista di coloro che avevano capacità limitate.

Si occupò del branco di porci per alcuni giorni, sopportando un fetore rivoltante quasi quanto quello dei secchi di "fertilizzante"; ma il lavoro era meno pesante. Se mai gli fosse ricapitata l'occasione di predicare sulle follie del Figliol Prodigo...

Un mattino gli fu chiesto di andare a rapporto al quartier generale. Mentre si avvicinava con apprensione all'edificio, si chiedeva il perché della convocazione. Doveva subire una punizione? La voce rassicurante della Presenza gli ricordò: "Sappiamo che tutte le cose cooperano al bene di quelli che amano Dio".

I penitenzieri cinesi non pubblicavano certo albi d'onore e naturalmente gli "ospiti" non ricevevano citazioni, carezze, pacche sulla schiena o complimenti verbali. Ma, con grande soddisfazione, Samuel scoprì d'essersi distinto per condotta soddisfacente e buona operosità: nonostante il dramma del campo di tabacco, i suoi superiori avevano notato che si era sforzato al massimo, senza lamentarsi e cercando sinceramente di osservare le regole.

Essendosi quindi guadagnato un certo favore, gli fu assegnato un lavoro d'ufficio e in seguito fu incaricato di sorvegliare altri

impiegati assegnati a lavori d'ufficio. "Signore", pregò, "perdonami se in passato mi sono lamentato. Tu sei il mio Pastore, sia nelle situazioni più importanti della mia vita, sia in quelle meno rilevanti!"

In genere i mass media tendono ad accentuare i lati negativi. Qualcuno ha detto che tutto ciò che si sente dire sulla Cina probabilmente sta avvenendo da qualche parte del paese. Ma, come abbiamo già detto, la Cina è una nazione di antiche tradizioni intricate e radicate e così le sessioni serali di indottrinamento al campo di lavoro di Shao Guan e in tanti altri penitenziari avevano l'obiettivo dichiarato di formare uomini che sostenessero apertamente i dogmi e i programmi socialisti o almeno vi aderissero.

Samuel, per esempio, aveva sviluppato una notevole abilità (grazie ai vent'anni di continuo allenamento) nel rispondere alle domande degli insegnanti "secondo il libro" o "secondo come ha detto lei", senza peraltro mostrare né rifiuto né accettazione.

Essendo spesso solo con gli uomini sotto la sua responsabilità, Samuel aveva numerose opportunità di testimonianza e a volte anche la gioia del raccolto. Di tutto ciò era riconoscente, ma avrebbe tanto desiderato raggiungere tutti i detenuti e magari curare (pur senza predicare apertamente) una grande comunità che comprendesse tutti gli ospiti del campo di Shao Guan. Pregava spesso che si realizzasse questa opportunità.

Una mattina il direttore in persona convocò Samuel nel suo ufficio. "Hai mai fatto pratica di barbiere?" gli chiese senza preamboli. Samuel restò senza parole, mentre il direttore gli spiegava che il barbiere del campo aveva scontato la sua condanna e non si trovava nessuno che lo sostituisse. L'incarico richiedeva non solo la capacità di fare barba e capelli, ma anche un buon livello di lealtà e di affidabilità. Samuel Lamb lasciò l'ufficio del comandante con un nuovo titolo: barbiere ufficiale del campo!

Ricordò le parole di I Corinzi: "Vi è diversità di ministeri... varietà di operazioni".

Il nuovo incarico produsse un cambiamento radicale nella sua posizione. Samuel si meravigliava di come il Signore lo aveva chiaramente guidato - da quando aveva cominciato coi compagni studenti a Hong Kong e poi in quel negozio sulla via del paese, fino a ora che tagliava i capelli ai compagni detenuti di Shao Guan.

Il suo nuovo superiore lo controllò per meno di un'ora - il breve tempo necessario ad assicurarsi che Samuel Lamb fosse effettiva-

mente un barbiere - dopo di che Samuel doveva solo presentarsi al lavoro all'inizio del giorno. Godeva molta libertà, poteva andare di luogo in luogo, organizzare il proprio tempo e lavorare alla velocità che preferiva. Soprattutto, poteva incontrare detenuti che in passato aveva visto solo di sfuggita e con cui ora poteva fare amicizia e condividere la fede. I funzionari del campo davano sempre più fiducia a Samuel, permettendogli di andare anche in luoghi a sicurezza limitata e perfino consentendogli viaggi in zone vicine inaccessibili agli altri detenuti.

Samuel entrava coi suoi arnesi di lavoro nei dormitori, nei corridoi e negli ambulatori. Nei giorni più caldi andava addirittura all'esterno, scegliendosi degli angoli tranquilli dove poteva parlare liberamente coi suoi "clienti". Dio gli aveva dato davvero una comunità da curare!

Mentre tagliava i capelli chiedeva agli uomini notizie sulle loro famiglie e sulla loro vita passata. Non discuteva mai le ragioni per cui lui o loro erano stati incarcerati e cambiava immediatamente discorso se sorgevano lamentele o se la conversazione scivolava nella politica. Quando sentiva che un uomo era ribelle o scoraggiato, cercava di sollevarlo con battute amene. Ma chiunque fosse il cliente e qualunque fosse l'argomento della conversazione, l'evangelista Samuel Lamb era sempre pronto a individuare e aprire una "finestra di testimonianza".

Pregava: "Signore, l'apostolo Paolo dice di aver piantato il seme, Apollo poi l'ha annaffiato, ma sei Tu che l'hai fatto crescere. Qui, invece, sembra che sia io solo a piantare e annaffiare. Mostrami come agire saggiamente per far sì che il seme cresca".

Coi clienti venuti per il taglio, a volte erano necessarie varie sedute prima che Samuel trovasse la "finestra" attraverso cui far risplendere la luce dell'evangelo. Altri invece aprivano essi stessi quella finestra.

Qualcuno gli chiedeva: "Che male hai fatto per finire qui?" e lui evitava accuratamente di rispondere a questa domanda. Dire che non meritava l'arresto lo avrebbe fatto catalogare assieme ai tanti detenuti afflitti dalla sindrome dell'innocenza. A volte pregava, attendendo la guida dello Spirito Santo. Sapeva che i delatori erano come cacciatori appostati in cerca di trofei da deporre ai piedi del comandante nella speranza di guadagnare punti a loro favore.

Spesso, mentre lavorava, Samuel canticchiava senza parole la melodia di un inno, sia come espressione della gioia del suo cuore, sia come segnale di riconoscimento per altri credenti. Qualcuno ogni tanto gli diceva: "Ma tu sei cristiano!"

In questo modo scoprì un gruppo di amici credenti. Non potevano riunirsi per avere comunione, ma essendosi identificati si passavano occhiate di saluto quando si vedevano e si davano l'un l'altro un incoraggiamento non verbale quando erano costretti a subire gli insegnamenti atei nelle lezioni serali.

Era triste per Samuel scoprire che molti credenti erano reticenti a testimoniare, alcuni per codardia e i più perché non sapevano come fare. A un giovane timido disse: "Quando camminiamo nella volontà di Dio siamo sempre sotto il Suo controllo, perciò siamo responsabili delle opportunità forniteci in qualsiasi momento, ovunque ci troviamo e indipendentemente da chi ci ascolta. Possiamo esser certi che il Signore ci sta guardando e lo Spirito Santo ci sta usando. Non dimenticarlo mai, amico, siamo collaboratori di Dio!"

"Ma citare un versetto a qualcuno come il direttore equivarrebbe a una condanna a morte", obiettò il giovane.

"Solo se la nostra morte fosse l'unico mezzo con cui il Pastore può toccare il cuore di quella persona. Ma è più probabile che lo Spirito Santo ci provveda il momento più opportuno e le parole esatte da pronunciare".

"Tu testimoni a tante persone qui?"

"Secondo come mi guida lo Spirito Santo. Egli non è un'arma nelle nostre mani; noi siamo strumenti nelle Sue mani".

Le nuove responsabilità di Samuel lo misero a contatto sia di credenti sia di non credenti. Venivano da lui persone deboli, sviatte, timorose e fedeli; ma anche persone sospettose. Un detenuto, mentre Samuel cominciava a tagliargli i capelli, gli disse: "Tu sarai anche un vero cristiano, ma un detenuto felice e ottimista come tu sembri essere in qualche modo deve cooperare coi funzionari".

"Cooperare o sottomettersi?" chiese Samuel.

"Che vuoi dire?"

"Hai letto l'epistola ai Romani?"

"L'ho letta così tanto tempo fa che non mi ricordo quasi nulla".

"In Romani 13", continuò Samuel, "l'apostolo scrive: 'Ogni persona stia sottomessa alle autorità superiori; perché non vi è autorità se non da Dio; e le autorità che esistono, sono stabilite da Dio'".

"Dobbiamo essere d'accordo con quelli che sono sopra di noi?"

"Non necessariamente essere d'accordo, ma sempre ubbidire".

"Anche a quello che insegnano, all'ateismo?"

"Ricordi la storia di Daniele, nell'Antico Testamento? Egli ubbidiva alle leggi di Babilonia, ma quando gli fu imposto di non pregare, rifiutò coraggiosamente di sottomettersi".

“Conosci a memoria tutta la Bibbia?”

“Magari! Non vedo una Bibbia da quando siamo venuti in questo campo di lavoro; ma molti versetti sono stampati nella mia memoria. Noi cristiani dobbiamo scrutare nelle nostre menti ogni minimo frammento della Scrittura e farne tesoro - per sostenere noi stessi e per dividerla con gli altri”.

“Forse potrei citare Giovanni 3:16 e il Salmo 23”.

“Potresti portare molti a Gesù e incoraggiare dei neoconvertiti anche solo con quei due brani”, confermò Samuel.

Quando fu concluso il taglio dei capelli, l'uomo se ne andò col capo chino e pensieroso.

Samuel passava molto tempo a pregare per i suoi clienti. Quando qualcuno veniva a farsi tagliare i capelli, specialmente se si trattava di un estraneo, Samuel affidava l'incontro alla guida dello Spirito Santo. Se si presentava un'opportunità di testimonianza ma non si sentiva di parlare, Samuel prolungava la conversazione casuale, in attesa di indicazioni più certe.

A volte non giungevano altre indicazioni, spesso sì.

Samuel ripensava frequentemente all'uomo che gli aveva parlato mentre andavano alla lezione d'indottrinamento. Era buio e non era riuscito a vedere bene il viso quell'uomo che aveva capito che Samuel era cristiano e aveva detto di volergli parlare.

Poi, un pomeriggio, venne un cliente che disse distrattamente: “È arrivato il momento di farmi un bel taglio”. Parlava come un ventriloquo, senza muovere le labbra, e Samuel dovette trattenere la sua gioia per non farsi notare da una guardia.

“Ti ho visto nel campo e ai pasti”, disse l'uomo, “ma i funzionari hanno occhi sempre attenti. Così ho deciso di trovare una scusa per avvicinarti, ricorrendo a quel po' di tecnica che ho sviluppato per riuscire a parlare senza il movimento delle labbra. Nel mio dormitorio c'è un altro che sa fare lo stesso e ci divertiamo insieme. Ora vengo a tagliarmi i capelli in questo angolino in disparte e scopro che sei il mio barbiere!”

Quel giorno, al ritmo delle forbici, un altro detenuto entrò nel regno del Buon Pastore.

Passavano dei mesi tra una lettera e l'altra di Sui Ling. Scriveva brevemente e con molta cautela; era davvero una donna eccezionale, astuta e saggia. Ai Ling riuscì a visitare Samuel tre volte, prima di

partire e andare a sposarsi a Macau. Guangzhou era più vicina a Shao Guan di Fushan, dove Sui Ling viveva, presso la casa di suo padre.

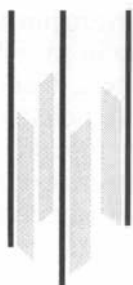
Un giorno, nel 1960, durante una sosta in attesa di clienti, fu detto a Samuel di andare ad accogliere un visitatore nel salone. Era sua sorella Ai Ling e passarono assieme trenta stupendi minuti. Pur essendo costantemente osservati, poterono conversare privatamente, seduti a un tavolo l'uno di fronte all'altra. Quanto avrebbe desiderato che fosse concesso un permesso a Sui Ling, ma era già positivo vedere la sorella.

Ai Ling descrisse i figli di Samuel, la loro crescita, il loro apprendimento, e gli raccontò tutto ciò che sapeva di Sui Ling. Quando chiese della comunità di Da Ma Zhan, lei lo informò che si era sbandata e il cuore di Samuel perse un colpo.

“Mamma è convinta che questi siano giorni di preparazione a cose maggiori per la Cina”, aggiunse Ai Ling. “Anche adesso molti stanno diventando cristiani. Alcuni cadono, ma molti sono fedeli e coraggiosi”.

Presto la guardia venne al tavolo e fece cenno alla visitatrice di lasciare la stanza. Samuel osservò Ai Ling allontanarsi e lentamente tornò alla sua cella.

Una profonda solitudine lo opprimeva, ma provava anche un'intensa gioia perché al suo fianco, reale tanto quanto lo era stato il corpo di sua sorella, sentiva la Presenza.



12

Con l'avvento del 1963 si conclusero i primi cinque dei venti anni di detenzione di Samuel Lamb. Egli godeva di sempre maggiore libertà come barbiere del campo di lavoro e raramente il suo funzionario lo controllava. Di questo era grato a Dio. Cosa più importante, stava creando una comunità - un corpo di credenti a cui non aveva mai predicato pubblicamente, a cui non aveva mai servito la Cena del Signore e che non poteva mai interpellare - ma che comunque vedeva in lui il proprio responsabile spirituale.

Col passar dei mesi sentiva sempre di più la mancanza di Sui Ling, ma ella non poteva vistarlo. Le lettere arrivavano una volta al mese, o più raramente. Samuel non aveva neppure una fotografia di lei o dei suoi figli, solo ricordi che si facevano sempre più indistinti.

Eppure, quando Samuel considerava nell'insieme la sua vita, si sentiva proprio nel posto giusto, voluto da Dio. La sua situazione carceraria attuale somigliava più a una sorta di arresti domiciliari e, nella terminologia della prigione, veniva definito come "uno dei ragazzi del direttore".

Un'immagine più precisa della sua situazione si ebbe il giorno in cui fu convocato dal funzionario incaricato dell'indottrinamento, un opportunistista che ambiva a raggiungere un rango ben più elevato di quello in cui si trovava. Costui prese di mira Samuel Lamb come se fosse una pedina utile per le mosse che intendeva giocare.

Il successo del funzionario dipendeva interamente dal suo ruolo di "evangelista" dell'ideologia comunista. Più un detenuto era distante da questa ideologia, più egli era determinato a "liberarlo".

“Detenuto Lamb”, esordì mentre Samuel si metteva a sedere nel suo austero ufficio, “sei stato lodato da molti miei colleghi”. Samuel sentì l’impulso di esprimere la propria riconoscenza, ma giudicò più opportuno restare in silenzio.

“Lavori con diligenza, in media fai un numero di tagli cinque volte superiore ai tuoi predecessori e la qualità del tuo lavoro è migliore. Non hai mai commesso infrazioni di alcun genere e segui scrupolosamente i regolamenti della prigione”. Raccolse un rapporto e lo esaminò in silenzio per un attimo interminabile. “Ma nella cosa più importante sembra che tu abbia fatto pochi progressi, se mai ne hai fatti. Insomma, sei costato parecchio al governo ma è tutto denaro sprecato, perché non hai tratto beneficio dai nostri insegnamenti”.

Fece un’altra pausa e Samuel provò un po’ di apprensione. Si chiese che cosa avrebbero fatto di un soggetto incapace di apprendere come lui.

La Presenza gli sussurrò: “Se qualcuno manca di saggezza, la chiedi a Dio...” Samuel reclamò la promessa ancora una volta, silenziosamente e sinceramente.

“Perché persisti nelle tue superate credenze cristiane?” attaccò il funzionario.

Samuel cercò le parole adatte, ma non riuscì a trovarle. “Diciamolo in altre parole, tu hai frequentato il programma di addestramento governativo per quasi cinque anni e hai avuto tutto il tempo di mettere a confronto le verità del comunismo con il falso bigottismo del Cristianesimo, vero?”

Se qualcuno manca di saggezza, ripetevo mentalmente Samuel.

“Rispondimi!” ordinò il funzionario.

Samuel rifletté: *Chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch’io riconoscerò lui davanti al Padre mio che è nei cieli.*

Il funzionario, offeso, sbatté un pugno sul tavolo e schizzò in piedi: “Devi darmi una risposta!”

Anche Samuel si alzò in piedi e disse: “Signore, io ho un padre terreno e posso onorarlo o disconoscerlo, ma lui rimane mio padre: non posso cambiare questo tipo di rapporto. Ho anche un Padre celeste il cui amore per me è più vivo e reale di qualsiasi rapporto terreno. Questa è la realtà più importante di tutta la mia vita, una verità che non posso negare in nessuna circostanza”.

Il funzionario restò in silenzio per alcuni minuti, fissando direttamente Samuel. Due volte le labbra si mossero come se stesse per parlare, ma si trattenne. Stava forse pensando di tagliare ed eliminare

questo ramo d'albero infruttuoso? Con un gesto della mano segnalò a Samuel di andarsene.

Nei mesi che seguirono il suo servizio mobile di barbiere divenne un punto di evangelizzazione e di discepolato costante nel tempo. I detenuti che ricevevano aiuto spirituale raccomandavano il pastore barbiere ai loro amici. L'aumento degli interessati elevò anche le probabilità che qualcuno, facendosi tagliare i capelli e fingendosi sincero, riferisse all'ufficio del direttore e mettesse a repentaglio lui e il suo ministero.

La Parola di Dio diventava sempre più preziosa per Samuel che si sforzava di tenere a mente ogni frase e ogni parola che aveva memorizzato. Ricavava grande conforto dai versetti che parlavano della potenza e della fecondità della Parola di Dio: "Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza aver annaffiata la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare... così è della mia parola, uscita dalla mia bocca: essa non torna a me a vuoto, senza aver compiuto ciò che io voglio e condotto a buon fine ciò per cui l'ho mandata".

Ma più il tempo scorreva, più le preziose parole immagazzinate nella sua mente si facevano vaghe. Se solo avesse avuto una Bibbia, o anche solo un Nuovo Testamento, per rinfrescarsi la memoria!

Una mattina un detenuto si accomodò sulla sedia del barbiere e Samuel gli chiese: "Sei nuovo di qui?"

"Sì", confermò l'estraneo.

Dopo aver tagliuzzato per vari minuti, Samuel cominciò inconsciamente a mormorare un cantico dal titolo: "Salva i perduti".

Alla terza frase della strofa, l'uomo sulla sedia si unì a lui pronunciando in modo udibile le parole del cantico: "Abbi pietà, strappali dal peccato e dalla fossa". A Samuel caddero di mano le forbici.

"Siamo tutti e due credenti?" chiese l'uomo stendendo la mano.

"Sì!" esclamò Samuel.

L'uomo gli disse il suo nome e spiegò: "Ero un pastore prima del mio arresto".

"Anch'io!" replicò Samuel. Si sentirono avvicinare dei passi e i due rimasero in silenzio.

Era solo un detenuto e chiese: "C'è molto da aspettare?"

"Dieci minuti", disse Samuel. Poi fissò il nuovo amico e si affrettò ad aggiungere: "Facciamo quindici!"

“Torno più tardi!” disse quello e se ne andò.

Quando furono da soli, il nuovo amico di Samuel gli chiese: “Hai una Bibbia?”

“Non ne vedo una da cinque anni”, rispose Samuel.

L'uomo si guardò intorno con cautela, poi disse a bassa voce: “Io ho un Nuovo Testamento”. Samuel fece cadere le forbici per la seconda volta.

“Il Nuovo Testamento?” sussurrò. “Come hai fatto a farlo entrare qui?”

“Per grazia di Dio”, disse il fratello. “Il mio funzionario me l'ha sequestrato ma poi me l'ha restituito. È un uomo di buon cuore”.

“Una Bibbia!” sussurrò Samuel.

“Hai carta e penna?”

“Me lo lasceresti copiare?”

“Ne sarò felice. Te lo porterò sabato e potrai tenertelo per qualche giorno”.

“Dio ti benedica e ti ricompensi!”

Ora Samuel guadagnava alcuni *yuan* al mese coi quali poteva acquistare cose personali, così comprò della carta e una scorta di matite dal magazzino. “Nessuno ha mai comprato così tanta carta, prima d'ora”, disse il detenuto di servizio. “Non sono sicuro se ne stai prendendo più di quanto è consentito. Che ne fai di tuttata quella?”

“Ci sono molte cose che ho bisogno di ricordare”.

“Un diario? Ho pensato spesso di tenerne uno anch'io”.

Samuel pagò la carta e si trovò un posticino in ombra. Le molte settimane di attività di barbiere gli avevano fatto conoscere un certo numero di angoli adatti in cui poteva lavorare con relativa tranquillità.

Cominciò col Vangelo di Giovanni: “Nel principio era la Parola, e la Parola era con Dio e la Parola era Dio...” Continuò a leggere e copiare, per tutta la notte, fino all'alba.

All'ora di colazione suonò la campana e si affrettò a raggiungere la mensa. Durante il giorno a volte si faceva vedere; ma quanto più gli permetteva la sua capacità di osare, si dedicava al suo progetto.

Il martedì aveva completato il Vangelo di Giovanni. Pensò di copiare un altro Vangelo, ma poi optò per il libro degli Atti. Che bello, in ogni sua parola! “Essi, vista la franchezza di Pietro e di Giovanni, si meravigliavano, avendo capito che erano popolani senza istruzione; riconoscevano che erano stati con Gesù”. Leggendo queste parole da Atti 4, Samuel comprese che lo stesso Gesù che era stato con Pietro e Giovanni ora era con lui.

Il suo coraggio crebbe nella notte di sabato, quando si inoltrò nel libro dell'Apocalisse. Trovato poi un buon nascondiglio per il libro, si ritirò nel dormitorio, con le dita che gli facevano male e il polso che formicolava per l'intorpidimento.

Ogni momento libero della settimana successiva lo dedicò al suo progetto. Si rallegrava nel trovare concetti che aveva dimenticato, idee che nel Nuovo Testamento non aveva notato prima, significati che apparivano nuovi al suo spirito - ogni parola passava dal suo cuore e finiva sulla sua carta.

Una notte, mentre tutti gli altri dormivano, scivolò nell'ombra verso un angolo appartato. Una debole lampada di sicurezza, all'esterno di una finestra sporca, gli forniva la luce appena sufficiente per leggere le piccole parole scritte sulle pagine.

Parola dopo parola, laboriosamente, continuò la trascrizione. "Santo, santo, santo è il Signore, il Dio onnipotente, che era, che è, e che viene".

"Detenuto", di fronte a lui si ergeva un funzionario di guardia, "che stai scrivendo?" gli domandò.

Senza attendere una risposta, afferrò il Nuovo Testamento e il mazzo di fogli. In quel momento la debole lampadina gli sembrò un potente riflettore. "Porterò questa roba all'ufficio del direttore", disse il funzionario stizzito.

Samuel non solo perse il Nuovo Testamento che gli era stato prestato e i suoi capitoli appena copiati, ma perse anche il posto di barbiere del campo e fu trasferito in una squadra per la rieducazione intensiva, dove finivano i più incorreggibili di ogni settore. Era il gruppo degli elementi più "marci".

Questo gruppo doveva assistere non a due ore di indottrinamento ma a otto, dieci, dodici ore al giorno - per sei mesi. La mente di Samuel si faceva pesante, la sua anima ne soffriva, ma la sua fede si rafforzava. Mentre l'indottrinatore recitava all'infinito i meriti del comunismo, Samuel ripeteva mentalmente i versetti della Scrittura che aveva appena studiato nel suo corso accelerato: *Perciò voi esultate, anche se ora, per breve tempo, è necessario che siate afflitti da svariate prove, affinché la vostra fede, che viene messa alla prova, che è ben più preziosa dell'oro che perisce, e tuttavia è provato con il fuoco, sia motivo di lode, di gloria e di onore al momento della manifestazione di Gesù Cristo.*

"Siamo decisi a estirpare il vostro modo di pensare sbagliato, disse l'indottrinatore al gruppo. Ma Samuel restò fermo nella fede.

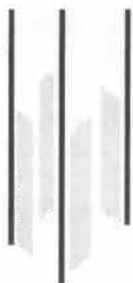
Poi, nel luglio del 1963, fu trasportato su un vagone ferroviario con altri cinquecento detenuti. Qualcuno aveva sentito dire che erano destinati a una miniera di carbone della provincia di Shanxi.

“Non siamo più detenuti”, brontolò uno degli uomini. “Secondo me il governo ha bisogno di forza lavoro a buon mercato, e chi è più a buon mercato di noi?”

“Ho sentito dire che ci sono oltre tremila uomini nel posto dove ci stanno portando”, disse un altro.

Tremila uomini! Mentre il treno merci, col suo carico d'uomini, procedeva lentamente verso nord, Samuel pregò. “Fammi entrare in contatto con quelli che ti cercano!”

Erano diretti a Taiyuan, nel cuore della provincia di Shanxi, un territorio che abbondava di miniere di carbone, immediatamente a ridosso del confine con la Mongolia, all'estremo nord.



Samuel arrivò a Shanxi il 21 luglio 1963 e trascorse i primi sei mesi in rieducazione intensiva. Era sempre la solita solfa: “Nelle società classiste, senza eccezione, il modo di pensare è stampato come un marchio a fuoco in ogni membro di quella particolare classe... Tutti i reazionari sono tigri di carta; in apparenza sembrano terribili, in realtà sono inermi... Il partito comunista non teme le critiche perché la verità è dalla nostra parte”.

I funzionari di Shanxi avevano il fascicolo di Shao Guan su Samuel Lamb, perciò sapevano della sua inclinazione religiosa. La differenza comunque stava nel fatto che a Shao Guan lui era un'eccezione, uno dei pochi. Ora sedeva assieme a molti altri personaggi emarginati per la loro irriducibilità e catalogati come “dissidenti marci”. Professori universitari, scienziati, giornalisti, industriali, banchieri, imprenditori, proprietari terrieri, uomini ricchi e influenti - si opponevano tutti visceralmente al comunismo e quindi erano tutti destinati alla “conversione” o “riabilitazione”.

A Shao Guan era imposta l'autocritica, ma i detenuti potevano restare sul vago e passare così la prova. L'autocritica era incoraggiata anche al campo di Shanxi, ma poiché le classi erano composte di un gran numero di uomini, non si poteva pretendere una partecipazione sentita da parte di ogni individuo.

Più Samuel era vittima dei metodi di manipolazione e di controllo della mente da parte del comunismo, più chiaramente si rendeva conto di come l'ateismo dissacrava e adattava i metodi divini per i

suoi scopi malvagi. Difatti la Bibbia assicura che “se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità”.

Gesù Cristo è il Creatore e il Salvatore dell'uomo; dall'altro lato, Mao Tse-tung è considerato l'architetto e il salvatore della società umana.

Un'idea si fece spazio nella mente di Samuel Lamb: i cristiani non devono mai usare i metodi sbagliati dei comunisti, ma se Dio lo avesse salvato da lì e gli avesse concesso qualche anno di libertà per predicare e insegnare, sarebbe stato altrettanto zelante nel cercare di conquistare e di modellare i cuori degli uomini per la gloria di Dio. Se Dio lo avesse salvato.

Quindici anni di detenzione attendevano ancora questo uomo fragile e d'animo gentile che aveva quindi ogni ragione di aspettarsi di vedere il Cielo prima di vedere anche solo un chilometro di terra libera al di là delle miniere di carbone di Shanxi. Nel gennaio del 1964 lo misero su un carro e lo trasportarono all'imbocco di una grossa miniera. Alcuni carrelli spinti e trainati da locomotive provvedevano il trasporto su rotaie sia degli uomini sia del minerale; difatti le gallerie, nel ricco ventre della miniera, si sviluppavano in senso orizzontale e non verticale.

Durante tutto il lungo giorno di lavoro, i detenuti lavoravano con la schiena piegata e, nonostante che almeno in questo caso Samuel fosse avvantaggiato dalla bassa statura, le sue forze limitate lo misero in crisi già dal primo giorno.

Il duro lavoro della miniera faceva sembrare leggero il peggior lavoro di Shan Guan. Anche quando lavorava in compagnia, scavare e caricare i minerali metteva a dura prova i suoi muscoli esausti.

Non si facevano certo dei test per individuare e mettere da parte quelli che soffrivano di claustrofobia e spesso Samuel sentiva echeggiare intorno grida angosciate che sembravano provenire da fantasmi lontani. Alcuni uomini quel primo giorno restarono feriti, stabilendo un precedente che poi si sarebbe ripetuto ogni giorno.

I funzionari imponevano l'esecuzione degli ordini non tanto per infliggere punizioni fisiche, quanto perché volevano che ogni detenuto si sforzasse fino all'estremo. Per l'esile Samuel, con un fisico che sembrava l'ombra degli altri, i giorni erano sempre più lunghi, spossanti e insostenibili. Inoltre, la sua debolezza fisica era presa in giro dagli uomini più robusti ed era aggravata, oltre che dal lavoro

pesante, dalla micidiale polvere di miniera che a ogni istante del giorno gli riempiva i polmoni.

Ognuno si portava con sé il proprio pranzo, che consisteva in genere di riso insipido con un pezzo di carne secca e dura e verdure che gli ricordavano la brodaglia data in cibo ai maiali di Shao Guan. La quantità era sufficiente, perché i capi sapevano bene che i detenuti avevano bisogno di energia per sostenere gli sforzi. Ma nessuno si preoccupava del sapore che questo cibo aveva. Se una squadra restava indietro riguardo alla quantità di lavoro prefissata, i detenuti dovevano mangiare mentre lavoravano e il cibo cadeva spesso sul fondo polveroso della miniera, ma avevano imparato a sputare la terra e a ingoiare il cibo.

I detenuti ovviamente erano dilettanti e non minatori professionisti, quindi commettevano errori e spesso si ferivano quando franava il carbone. Completamente esausti, dopo una giornata di lavoro, avevano poche energie per conversare o far amicizia. A volte l'atmosfera era più impregnata di imprecazioni che di polvere: erano uomini senza speranza, condannati a sudare per anni in quelle maleodoranti viscere della terra.

Ma la fede in Dio e la fiducia nelle Scritture sostenevano il taciturno pastore di Guangzhou. Si doleva di avere così poche opportunità di testimonianza; eppure sapeva di trovarsi sotto lo sguardo vigile di Dio. Non aveva imparato a memoria il libro di Giobbe, ma lo conosceva bene e traeva conforto, forza e guida dalle sue esperienze.

“La via che io batto egli la conosce; se mi mettesse alla prova, ne uscirei come l'oro”, diceva Giobbe e poteva dirlo anche Samuel!

Divenne ancora più consapevole della Presenza e sebbene le pagine copiate della Scrittura gli fossero state confiscate, quelle lunghe ore di copiatura erano state come un corso di ripasso del Nuovo Testamento. Aveva ben chiaro nella mente il dolore e l'ignominia sofferti da Gesù. Quando gli finì una valanga di minerale sulla testa e sulle spalle, ripensò a Stefano, morto lapidato. Quando si spensero le luci, in un'altra occasione, e rimase nel buio più assoluto, pensò al cieco e al tocco del Grande Dottore che lo trasse dalle fitte tenebre alla gloriosa luce.

In quegli anni di fomento in Cina, le miniere di carbone di Shanxi costituivano un mondo a parte per la famiglia di Samuel a Guangzhou. Le visite dei familiari non erano consentite né possibili e la posta arrivava col contagocce. Le profondità della miniera divenne un

simbolo evidente della distanza che lo separava dalla moglie e dalla famiglia; ma gli restava la Presenza.

Il salmista Davide non aveva forse cantato, in mezzo all'avversità: "Egli comanderà ai suoi angeli di proteggerti in tutte le tue vie"?

Alleluia!

Considerando il passato, Samuel dice: "Il Signore mi sostenne in una maniera che avrei potuto conoscere solo attraverso l'esperienza. Ora, in tutta sincerità, Lo ringrazio per questa esperienza: non ricordo un solo giorno in cui non sono stato cosciente del Suo amore e della Sua compassione, mai una volta in cui ho dubitato o disperato. Sapevo che il mio Signore era con me. Sentivo al mio fianco il Suo angelo custode". La Presenza lo assicurava che "il Dio eterno è il tuo rifugio; e sotto di te stanno le braccia eterne".

Dopo uno spossante giorno in miniera, Samuel passava come minimo due ore ad ascoltare le lezioni. Oltre a questo doveva imparare a memoria molte pagine di scritti, fra cui quelli di Marx e di Lenin. Alla fine delle lezioni serali e degli incarichi per l'indomani, era così esausto che spesso crollava sul letto senza neppure spogliarsi. Cercava di ripassare mnemonicamente dei versetti biblici, come terapia per dare sollievo alla mente dalle tensioni prodotte dai dogmi eretici; ma inevitabilmente crollava addormentato a metà di un versetto o di una promessa.

Una mattina, in mezzo al fracasso prodotto dal trenino a scartamento ridotto che trasportava i detenuti nella miniera, sussurrò: "Perdonami, Signore, se per la stanchezza trascuro la Tua Parola! Aiutami a ritornare un cristiano forte, non debole".

Fu in giorni come questo che cominciò a perfezionare una tecnica che aveva praticato a Shao Guan e anche prima. Samuel aveva imparato a *lavorare e pregare*, un po' come quando Gesù aveva insegnato ai Suoi discepoli *avegliare e pregare*. Mentre maneggiava pala e piccone, mentre sollevava a fatica mucchi di minerale, pregava per la sua famiglia, per la sua ex comunità lontana di Guangzhou. Dio gli dava amore e voglia di pregare anche per i funzionari, per gli ufficiali governativi e per il Movimento delle Tre Autonomie, chiedendo benedizioni su quelli che lo avevano maltrattato.

La sua situazione, simile a quella di una talpa, gli dava una nuova visione della Cina. La terra e la sua gente erano lontane dalla sua vista, eppure divenne estremamente sensibile nei confronti della sua nazione e del suo popolo.

Le rare lettere da casa contenevano allusioni bibliche che gli parlavano di cristiani sofferenti a Guangzhou e in altre parti della Cina. "L'afflizione produce pazienza, la pazienza esperienza, e l'esperienza speranza". Sentiva che Dio stava usando queste sofferenze per modellare la chiesa cinese: "La nostra momentanea, leggera afflizione, ci produce un sempre più grande, smisurato peso eterno di gloria". Con questa nuova prospettiva vedeva la persecuzione come una preparazione - sia per gli individui sia per il Corpo di Cristo nel suo insieme.

Dio stava forse preparando la chiesa cinese per un servizio futuro? Per servire all'interno e all'esterno della nazione in una maniera mai vista prima? Samuel ne era sempre più convinto.

D'altronde non era meglio se il Messia, in occasione della Sua imminente venuta, avesse trovato una chiesa impegnata spiritualmente al massimo, invece che una chiesa incancrenita da secolarismo e autocompiacimento?

Grazie a Dio, i responsabili di Samuel notarono non solo i suoi evidenti limiti fisici ma anche i concreti sforzi che faceva per svolgere il suo dovere. Videro che il suo impegno giornaliero, profuso al di là delle sue possibilità e della sua sopportazione, logorava le sue energie come una malattia; così gli assegnarono il compito di sganciare i carrelli vuoti e agganciare quelli carichi di minerali - un incarico che richiedeva agilità, piuttosto che forza fisica.

Ancora una volta Dio aveva risposto alla preghiera. "Per me tu imbandisci la tavola, sotto gli occhi dei miei nemici", sussurrò con gratitudine mentre consumava il suo pasto in una zona quasi sgombra di polvere.

Le nuove responsabilità di Samuel gli lasciarono lunghi periodi di tempo da solo e poi momenti in cui doveva correre; ma almeno era libero di cantare, citare le Scritture e pregare ad alta voce.

Gli piacevano particolarmente due brani biblici che l'apostolo Paolo aveva scritto da una prigione ai credenti di Filippi, al suo collaboratore Timoteo e a Samuel Lamb:

"Non angustiatevi di nulla, ma in ogni cosa fate conoscere le vostre richieste a Dio in preghiere e suppliche, accompagnate da ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù".

“Ho combattuto il buon combattimento, ho finito la corsa, ho conservato la fede. Ormai mi è riservata la corona di giustizia che il Signore, il giusto giudice, mi assegnerà in quel giorno; e non solo a me, ma anche a tutti quelli che avranno amato la sua apparizione”.

L'incarico di agganciatore di carrelli avvicinò varie altre persone a Samuel, che poté testimoniare a molti e a qualcuno riuscì a presentare la via della salvezza.

Spesso i carrelli arrivavano in fila così velocemente che doveva lavorare a tutta velocità. La cosa poteva finire con l'innervosirlo e alcuni uomini ci avevano rimesso dita, mani e perfino la vita.

“Una volta ho avuto anche un piccolo incidente”, racconta ridendoci sopra.

Un giorno, per un disguido non causato da Samuel, un carrello carico di carbone deragliò dai binari e puntò verso di lui come un missile destinato a distruggerlo. Per un istante vide in faccia la morte e si sentì avvolto in una gran pace. Pensò: *Dev'essere meraviglioso andare subito alla presenza del Signore!*

Presenza? Ah già, la Presenza! Mentre osservava il carrello che gli era quasi addosso, ripensò alla promessa: *Egli comanderà agli angeli di proteggerti in tutte le tue vie*. Come se fosse stato frenato dal braccio supermuscoloso di un angelo, il carrello si fermò, bloccando Samuel alla parete della miniera ma lasciandolo incolume. Le esclamazioni di lode a Dio precedettero le sue richieste d'aiuto.

Quel giorno il Signore ricordò a Samuel le parole di Paolo ai Corinzi: “Dio è fedele e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze; ma con la tentazione vi darà anche la via d'uscirne, affinché la possiate sopportare”. In un'occasione analoga, un altro uomo era morto sul colpo.

Le morti accidentali erano fin troppo frequenti, mentre altri diventavano così depressi da suicidarsi.

Samuel ebbe molte opportunità di testimoniare a gente disperata. Spesso incontrava detenuti che evidentemente erano in uno dei vari livelli della depressione o incontrava uomini paralizzati dalla paura. Convinto della maggior efficacia dell'evangelizzazione a tu per tu, Samuel li esortava individualmente.

“Se anche passassi il resto della tua vita nella miniera, sarebbe solo un istante al confronto di un'eternità di tenebre lontano da Dio”.

“Come mai nessuna guardia ti controlla?” disse uno.

Samuel gli rispose ridendo: “Non posso certo scappare scavandomi un tunnel, no?”

Anche l'altro rise e riconobbe: “Era da un mese che non ridevo”.

“Un cuore allegro è un buon rimedio”, dice la Bibbia. La fede permette a noi cristiani di affrontare qualsiasi tipo di problema!” La menzione della fede e della Bibbia dava così l'opportunità alle labbra di un minatore di ammaestrare e consolare il cuore di un altro minatore.

Permanendo la proibizione di iniziare qualunque genere di evangelizzazione, Samuel pregava costantemente per l'apertura di nuove “finestre”. E quando queste si presentavano, alimentava con attenzione l'opportunità, pur sapendo che ogni tentativo poteva riservargli un tranello.

Uno di quelli a cui parlò era Lai Tin Kay, uno studente mandato in miniera per calmargli lo zelo intellettuale. Egli confidò a Samuel: “La vita per me ha perso ogni significato. Volevo farla finita e uccidermi come hanno fatto altri studenti, ma poi ti ho incontrato e ho scoperto che tu sei sostenuto da una straordinaria forza interiore. Qual è la fonte di questa forza?”

Durante una pausa di lavoro si trovarono da soli. Samuel rotolò una roccia vicino a un'altra e gli fece cenno di sedersi con lui. Poi disse: “Noi veniamo al mondo incompleti. Possiamo raggiungere molti obiettivi con le nostre forze, come sembri aver fatto tu, ma non siamo in grado di soddisfare il nostro bisogno principale. La soluzione non si può trovare dentro di noi, deve venire dall'esterno”.

“Come fai ad avere una fede così sicura?” chiese Lai.

“In me non c'è tanta fede”.

“Ma...”

“Come ti ho detto, la soluzione per il bisogno principale dell'uomo deve venire dall'esterno, non possiamo crearcela noi”.

“Questo vale anche per la fede?”

“Sì, la Bibbia dice che ‘La fede viene da ciò che si ascolta, e ciò che si ascolta viene dalla parola di Cristo’”.

Così Samuel Lamb guidò Lai Tin Kay passo dopo passo alla conoscenza del messaggio dell'evangelo: La situazione di peccato dell'uomo, la morte e risurrezione di Gesù Cristo, la dichiarazione scritturale che “il salario del peccato è la morte, ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore”.

Altri vennero con cuori assetati, menti aperte e la voglia di trovare questo sostegno esterno ed eterno. Se non si fosse trovato in quella

miniera, rifletteva Samuel, chi avrebbe potuto indicare loro la via?

Col lento e continuo trascorrere degli anni, sentiva sempre di più la mancanza della sua famiglia. Sedeva da solo nella miniera nei periodi di pausa, chiudeva gli occhi e si immaginava a casa - con Sui Ling, i figli, sua madre e le sorelle.

Le lettere di Sui Ling arrivavano raramente, poi non arrivarono più. Questo lo preoccupava, sebbene sapesse quanto fosse doloroso per lei scrivere. Probabilmente ella pensava di recargli più danno scrivendogli.

Ma tutto questo faceva parte della prova e Samuel Lamb aveva imparato a ringraziare Dio per le nuvole oltre che per il sole. Durante gli anni passati in miniera aveva acquisito una profonda consapevolezza della brevità della vita e vedeva ancora più chiaramente il pieno diritto del Buon Pastore di permettere qualsiasi cosa che potesse modellare la fede dei Suoi figli.

Samuel lodava Dio e si meravigliava di essere oggetto di una simile grazia capace di elevare un debole mortale come lui a un livello così alto.

Ma che dire degli altri figli di Dio, quelli che vivevano nella bambagia, quelli che davano per scontata la loro libertà, quelli che pregavano solo quando si trovavano in gravi avversità o timori?

Samuel non avrebbe scambiato la sua situazione con la loro.

Cominciò il ventesimo anno. Negli ultimi anni, dal 1974 al 1977, Samuel era stato lodato per il suo servizio e per il suo atteggiamento. In un Capodanno cinese il funzionario gli consegnò una penna stilografica come premio per il suo comportamento esemplare. In molti casi questo avrebbe significato una riduzione di pena.

Non fu così per il detenuto Lamb.

Sicuramente gli erano stati dati giudizi favorevoli per la condotta, ma anche giudizi pessimi per quanto riguardava la pulizia di pensiero e il riorientamento degli obiettivi.

Fra le voci che si sussurravano fra i "corridoi" della miniera si parlava di uomini che, pur avendo scontato la propria condanna, non erano potuti tornare a casa. Alcuni erano stati trasferiti in città e in zone molto distanti dalle loro radici; altri erano assegnati definitivamente ai lavori forzati.

Samuel sapeva che l'obiettivo del governo era di far tornare a casa solo detenuti-trofei il cui pensiero era stato opportunamente corretto. Perciò si chiedeva se la sua condanna non sarebbe stata prolungata all'infinito, visto che non aveva fatto alcun progresso dal punto di vista ideologico.

Verso la fine di maggio del 1978 fu convocato al quartier generale, dove uno dei funzionari gli disse che era nella lista di coloro che stavano per essere rilasciati. La notizia era sicuramente gioiosa, ma il 29 maggio fu rispedito in miniera. Stavano giocando con lui come il gatto col topo? *Stavano forse punendolo così per il fatto di non aver rinnegato la fede cristiana?*

“Gridai al Signore perché mi liberasse”, racconta. “La mia fede si aggrappò con tutte le forze alle tante promesse del mio Buon Pastore”.

Fu mandato nella parte più profonda della miniera, un luogo che non vedeva da otto anni. Gli sembrava di rivivere i terribili primi giorni.

“Ancora qui?” gli chiese uno dei minatori.

“Al contrario”, rispose Samuel, “sono nella lista dei prossimi rilasci!”

L'uomo rise: “No di certo, visto che ti hanno rimandato in miniera”.

La vecchia stanchezza e il fastidioso senso di inadeguatezza tornarono ad affacciarsi. Per un'intera settimana Samuel lavorò come aveva fatto nel primo anno; poi, una sera, mentre era in coda per il pasto serale, un dolore lo colse nella schiena come se si trattasse di una pugnalata. Fu portato all'ambulatorio e un dottore che aveva approssimativamente la sua età si avvicinò al suo letto. Con tono piacevolmente cordiale gli chiese: “Incidente di miniera?”

“No”, rispose Samuel.

Il dottore lo osservò scettico per qualche istante, poi sollevò la cartella dal fondo del letto e disse: “Congratulazioni. Sei definito come un detenuto modello, non dovrete essere uno di quelli che fingono d'esser malati per uscire dalla miniera”.

Fece degli esami preliminari, quindi riferì: “Non riesco a trovare la causa del tuo dolore. Ti faremo un'iniezione per dormire e domani procederemo a esami più approfonditi”.

I test non fornirono una diagnosi definitiva e Samuel rimase a letto per alcuni giorni, mentre i dolori diminuivano. Con tanto tempo per pensare, tornò con la mente a casa sua. Non aveva notizie di sua moglie da più di un anno e i suoi familiari non accennavano a lei in nessuna lettera: era impensabile che lo avesse aspettato per quasi due decenni per abbandonarlo proprio alla fine.

E allora perché non gli scriveva? Poteva solo supporre che in qualche modo le lettere di lei non riuscivano a raggiungerlo.

Un aspetto positivo degli anni di prigionia di Samuel fu il suo isolamento dalla devastante “rivoluzione culturale” verificatasi fra il 1966 e il 1976. Le Guardie rosse di Mao, conosciute come *Hong Wei Bing*, si infiammarono nel 1966, quando il presidente fece convenire 14 milioni di giovani in piazza Tienanmen e li convinse che la Cina

sarebbe diventato un paradiso di lavoratori in cui ogni intellettuale andava visto con sospetto. Poi li mandò a saccheggiare tutta la nazione. Questi giovani vandali danneggiarono i tesori d'arte più preziosi della nazione, uccisero oltre un milione di persone e ne lasciarono moltissime altre storpiate a causa di crudeli percosse. Adattando un vecchio proverbio, si divertivano a dire: "Taglieremo la coda del cane un centimetro alla volta".

Ma le cose non si evolsero secondo quanto previsto da Mao. L'intento iniziale del presidente era di servirsi del fervore dei giovani per umiliare i funzionari di partito che si erano rammolliti e ingrassati dopo anni di potere incontrastato. Al contrario, gli *Hong Wei Bing* divennero noti come veri e propri *Liu-mang*, che in cinese vuol dire "ragazzi terribili". Devastavano le scuole e istigavano a umiliare e imprigionare professori e presidi. Anche le chiese e i singoli cristiani caddero in preda a questa gentaglia senza pietà.

Migliaia di case vennero invase e messe a soqqadro; furono distrutti i tesori d'arte di famiglia; libri e oggetti di valore culturale vennero bruciati nelle strade. Nelle residenze dei cristiani questi giovani zeloti forsennati cercavano dappertutto Bibbie, libri cristiani, innari, quadri con frasi bibliche - qualunque cosa che avesse un riferimento religioso - per alimentare i loro pubblici falò.

Le Guardie rosse interrompevano un servizio di culto la domenica mattina e ordinavano ai partecipanti di rompere le vetrate dipinte; poi obbligavano il pastore e la sua famiglia a portar fuori innari e Bibbie, a strappare le preziose pagine a una a una e a gettarle nel fuoco. Tornati nella chiesa, i membri di chiesa venivano quindi costretti a murare con mattoni i buchi lasciati dalle vetrate infrante.

Questi giovani teppisti non risparmiarono neppure le chiese del Movimento Patriottico delle Tre Autonomie: i ministri di culto vennero mandati ai campi di lavoro, le loro chiese dissacrate e i loro membri sottoposti alle stesse umiliazioni subite da tanti altri.

Durante quest'era di demolizione culturale e spirituale, la Cina fu pervasa non dalla fame di pane o sete d'acqua, ma dalla fame e dalla sete d'ascoltare la parola del Signore, come aveva profetizzato per Israele il profeta Amos. Le stazioni radio missionarie - come Trans-World Radio o la Far East Broadcasting Company - irradiavano le Scritture attraverso la Cortina di Bambù e i cristiani che possedevano una radio a onde corte sedevano per ore e ore a trascrivere le ampie porzioni di parola di Dio che venivano lette lentamente e accuratamente.

L'ignominia non colpì solo i pastori e i cristiani laici, ma anche la letteratura e le antiche opere d'arte finirono con l'alimentare i falò delle strade. Intellettuali, musicisti, scrittori e insegnanti furono costretti a indossare una sorta di "orecchie d'asino" e sfilare lungo le vie. Deng Pufang, figlio del primo ministro cinese al tempo della rivoluzione del '66 in piazza Tienanmen, fu assalito solo per il fatto d'essere uno studente iscritto all'università di Pechino. Le Guardie Rosse lo scagliarono giù da una finestra del primo piano confinandolo per tutta la vita su una sedia a rotelle.

Le scuole, di fatto, furono chiuse in tutta la nazione. Agli studenti tra i 15 e i 35 anni fu negata l'istruzione e furono mandati a lavorare i campi. Si stima che almeno 100 milioni di giovani siano stati costretti a diventare operai invece di realizzare le loro aspirazioni di servire la Cina come medici, insegnanti, avvocati o dirigenti. Quei dieci anni segnarono la fine dell'era di Mao e, virtualmente, gli negarono per sempre quel posto nella storia che aveva desiderato così ardentemente.

Samuel, isolato dal tumulto del paese, sapeva poco o niente della carneficina e del saccheggio in atto. Attendeva il suo rilascio dalla prigione solo con un po' di preoccupazione, chiedendosi che cosa avrebbe riconosciuto della Cina, dopo vent'anni. Un giorno indimenticabile Samuel ricevette dall'ufficio del direttore la notizia che la sua condanna stava per concludersi ed era in corso la pratica per il suo rilascio. Il suo cuore era pieno di gioia e batteva forte per l'eccitazione. Poi, a maggio, ricevette un telegramma da sua sorella:

MAMMA È MALATA GRAVEMENTE. DEVI VENIRE SUBITO SE VUOI VEDERLA ANCORA IN VITA. AI LING.

Aveva passato venti anni senza i consigli e il sostegno di questa santa donna. Le lettere da casa lo avevano informato del suo lento declino e spesso, aprendole, si chiedeva se avrebbero contenuto la notizia della sua morte. Ora sentiva che il Buon Pastore aveva agito puntualmente: avrebbe visto ancora una volta sua madre, avrebbe sentito la sua voce e pregato assieme a lei. La consapevolezza delle sue preghiere e di quelle della moglie e delle sorelle era stata un balsamo e un sostegno in quei due decenni di separazione.

Poi, a metà maggio, il funzionario responsabile del suo gruppo lo convocò nel suo ufficio e gli disse senza mezzi termini: "Non ti è stato concesso di tornare a Guangzhou".

“Ma lì c’è mia moglie!” protestò. “I miei figli! E ho ricevuto un telegramma che dice che mia madre sta morendo!”

Il funzionario gli fece cenno con la mano di andarsene. Lo stato d’animo di Samuel ebbe un crollo, ma sapeva il perché. Poteva anche essere un detenuto modello, ma non si era certo dimostrato uno studente modello delle nuove ideologie e ora il conto da pagare era salato. Il fedele discepolato ha il suo prezzo, questo lo sapeva bene, e lui aveva osato pensare che gli interminabili anni di prigione sarebbero stati un prezzo sufficiente.

Un funzionario gli aveva detto: “Detenuto Lamb, è inconcepibile! Sei stato lì ad assistere ai nostri insegnamenti per due decenni, ti abbiamo spiegato accuratamente la superiorità dell’ideologia marxista... e tu persisti nel definirti un cristiano!” Samuel si chiedeva se il suo rilascio fosse stato bloccato proprio perché gli ufficiali tentavano di salvare la faccia di fronte a questo insuccesso.

Guangzhou (ex Canton) era una delle città strategiche della Cina, un centro commerciale internazionale, e il governo temeva l’influenza di un uomo capace di opporsi con tale tenacia al comunismo e di affermare la superiorità del Cristianesimo rispetto alle dottrine di Lenin e di Marx.

Da una prigione di Roma l’apostolo Paolo aveva esortato i credenti di Efeso ad agire “cantando e salmeggiando con il vostro cuore al Signore; ringraziando continuamente per ogni cosa Dio Padre”. Ma che cosa c’era da ringraziare in tutto questo?

In maniera ancor più esplicita, Paolo aveva detto ai suoi amici di Tessalonica: “In ogni cosa rendete grazie, perché questa è la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi”. *In ogni cosa?* Dio misericordioso! Come poteva esser riconoscente Samuel Lamb? O chiunque altro?

“Verrai rilasciato”, gli spiegò un altro funzionario, “ma non a Guangzhou”. E quasi a volerlo sollevare, aggiunse: “Forse a Pechino o a Shanghai. Non ne ho la minima idea”.

Il polso di Samuel ebbe un’accelerazione al sentir nominare Shanghai. Forse Wang Mingdao era ancora vivo e stava continuando a servire il Signore. Forse gli avrebbe potuto trovare un posto. Forse Sui Ling poteva raggiungerlo a Shanghai! I detenuti sapevano, naturalmente, che le rigide restrizioni sui viaggi potevano confinare un uomo in qualsiasi località prescritta dal governo.

Una sera, mentre preparava il letto, Samuel sentì due che parlavano tra di loro.

“Quand’è la tua data di rilascio?”

“So solo che sar  presto e che mi rimanderanno a Guangzhou”.

“Guangzhou!” esclam  Samuel a voce alta.

Scivol  nel letto e si tir  le lenzuola fin sopra gli occhi...

Pochi giorni dopo ebbe un riacutizzarsi del dolore alla schiena. Il dottore ribadì che non trovava niente a livello organico e gli parlò con tono amabile e scherzoso: “Presto ti rilasceranno e probabilmente il tuo subconscio sta facendo dei salti di gioia lungo la tua spina dorsale”. Normalmente Samuel si sarebbe divertito, ma non gli riusciva di abbozzare un sorriso da quando il funzionario gli aveva parlato del luogo del rilascio.

“Ah, ecco che cos’è!” disse il dottore dopo aver studiato il viso di Samuel per un lungo istante. “Hai avuto brutte notizie”. Samuel fissava il pavimento. “Beh, io non sono uno psichiatra, ma parlarne con me potrebbe aiutarti”. Samuel esitava. “Ma solo se ti va”.

“Ho ricevuto un telegramma. Mia madre sta per morire”.

“Forse resisterà il tempo necessario...”

“M’è stato comunicato che non verrò rimandato a Guangzhou”.

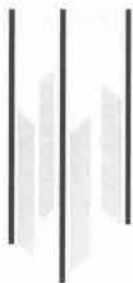
Il dottore scosse la testa con un’espressione di sincera compassione. Si guardò attorno cautamente e disse: “Io sono stato un cittadino leale per tutti questi anni travagliati, ma mi pare che ora il governo stia alienandosi il nostro popolo”.

Esitò e stava per continuare, quando Samuel aggiunse: “Io ho messo ogni cosa nelle mani di Dio”.

L’atteggiamento del dottore cambiò istantaneamente. “Le mani di Dio?” La sua voce si levò forte come un tuono. Evidentemente non gli importava se anche altri potessero udire: “Ecco che cos’è! Paranoia religiosa! Stai ancora attingendo a superstizioni morte. Ecco perché la tua schiena è bloccata!”

Era tornata la stagione delle zanzare. Quella notte, accoccolato sotto la rete che sovrastava il suo letto d’ospedale, Samuel Lamb faticò a mettersi in ginocchio, ma alla fine riuscì a mettersi nella posizione di un ragazzino che dice le preghiere serali. “Ti prego, Padre celeste”, intercedette sommessamente, “io reclamo le tue promesse di benedizione e ti chiedo di fare un miracolo e di cambiare i miei ordini di rientro a casa”.

Un altro convalescente che l’aveva già visto e sentito pregare in quella maniera gli disse: “Ehi, Lamb, ancora crampi allo stomaco?” Altri lo videro sulle ginocchia e risero. Samuel tornò sotto la rete, si tirò il lenzuolo sulla faccia e continuò a pregare.



14 giugno 1978.

Il detenuto Samuel Lamb fu convocato al quartier generale del penitenziario e uno dei funzionari gli porse una busta ufficiale dicendogli: "Eccoti i documenti di rilascio".

Con dita tremanti, Samuel aprì la busta ed estrasse le carte: il certificato di fine condanna, l'inizio di un periodo di cinque anni di libertà vigilata, una piccola somma di denaro - e un biglietto di sola andata per Guangzhou! Si sentì come Giacobbe quando ricevette la notizia di suo figlio vivo in Egitto e come Abramo quando l'angelo gli impedì di sacrificare suo figlio.

Il giorno successivo Samuel si unì a un gruppo di prigionieri rilasciati che dovevano viaggiare in direzione della vicina Taiyuan. Camminarono lungo le strade, guardarono nelle vetrine dei negozi e passeggiarono nei parchi.

I documenti di viaggio consentivano al gruppo di partire per le destinazioni assegnate solo dopo i primi giorni di luglio. Ma finalmente venne il giorno di prendere posto sul treno e Samuel tremava per l'eccitazione.

Ogni chilometro in più verso sud alzava la temperatura sia fuori sia dentro il treno. Le carrozze piene zeppe erano più calde della campagna circostante ed erano umide per la maleodorante traspirazione dei corpi a stretto contatto.

Emettendo un continuo pennacchio di fumo, forse prodotto dello stesso carbone raccolto da Samuel alla miniera, il treno attraversò la

fertile Henan, superò il fiume Yangtse in piena a Hankow, continuò verso sud attraverso lo Jiangxi e finalmente entrò nella provincia d'origine di Samuel, Guangdong.

Il 17 luglio, mentre il treno sferragliava sbuffante dentro la stazione di Guangzhou, Samuel Lamb diede un'occhiata al suo orologio: erano le 7.40 del mattino.

Sui Ling, la madre, le sorelle e i figli... Il cuore gli batteva forte come un tamburo appena ripensava a loro. "Mi sentivo come uno straniero nel mio stesso ambiente", racconta Samuel. "Tremavo e mi sentivo intontito. Venti anni non avevano portato grandi cambiamenti esteriori nella città a causa dello stallo prodotto dalla 'rivoluzione culturale', ma avevano certamente sbiadito i miei ricordi".

Poi lentamente cominciò a orientarsi. Il bus 119... sì, eccolo lì. Era appena riaffiorato dai recessi della sua mente che lo vide, proprio in quel momento, allontanarsi dalla stazione. Il prossimo sarebbe stato suo e lo avrebbe portato all'inizio della via Da Ma Zhan.

Sussurrò una preghiera di lode tratta dai Salmi: "Chi è potente come te, o Signore? La tua fedeltà si manifesta attorno a me". Alleluia!

Nessuno lo riconobbe mentre scendeva dal bus a Zhong Shan 5 ed entrava in Da Ma Zhan. Pensò di riconoscere alcune facce, ma non ne era sicuro. Anche i negozi e le entrate delle case gli apparivano non troppo familiari. Ma non il numero 35 di Da Ma Zhan, che intravide già a dieci negozi di distanza! Per quanto stanco e dolorante per il lungo viaggio, accelerò il passo.

Poi si fermò. Come mai? L'ingresso del numero 35 era chiuso con un lucchetto. Chiuso dall'esterno.

"Sui Ling", sussurrò. "Mia madre, la mia famiglia". Che cos'era successo a loro?

Poi vide un ingresso secondario aperto, un ingresso che dava sul primo piano. Camminò lentamente verso l'ingresso e cominciò a salire.

"Sta venendo qualcuno", sentì dire da una voce nota e sua sorella Ai Ling apparve al primo piano, sopra le scale. Si fermò un istante incuriosita e in silenzio. Non riusciva a distinguere il viso del fratello a causa del bagliore proveniente dalla via assolata.

"Sono tornato", riuscì a dire Samuel in qualche modo.

"Oh!" fece la sorella sussultando. "È Samuel! Samuel! Samuel!" Lo prese per il braccio e lo portò dove abitava ora la famiglia, cioè

al primo piano della casa. Il tocco della sua mano era strano per uno che non sperimentava alcun gesto d'affetto o di cordialità da vent'anni.

“Ora viviamo al piano di sopra”, cercò di spiegare Ai Ling. “Le Guardie rosse ci hanno cacciato dal piano terra e il governo ha confiscato la nostra proprietà, ma ci hanno lasciato questo primo piano”. Si spostarono verso una porta che dava sul lato della via e Samuel ricordò che si trattava della stanza di sua madre.

“Mamma?” domandò esitante.

“Mamma è qui dentro”, disse Ai Ling mentre entravano al cospetto di una donna emaciata stesa sul letto.

“Mamma”, le labbra di Samuel formavano la parola, ma non usciva alcun suono.

“Ai Ling”, chiese debolmente la donna. “Chi è questo vecchio?”

“È Samuel. È tornato oggi dalla prigione - tuo figlio, mio fratello”.

Ci fu un attimo di silenzio assoluto. Il richiamo di un venditore ambulante filtrò attraverso la finestra e si sentì passare un aeroplano che attendeva di atterrare a Guangzhou.

“Samuel?” La voce tremolante dell'anziana donna ruppe il silenzio, non con incredulità, ma con grande sorpresa.

“Mamma!” disse Samuel a sua volta.

La vecchia madre stese le braccia e Samuel e Ai Ling si strinsero assieme fra le braccia di lei. Con voce rotta dall'emozione i tre espressero l'amore reciproco e la riconoscenza a Dio. Poi, con fare incerto, l'anziana spostò gentilmente indietro il figlio per vederlo meglio e Ai Ling le portò gli occhiali.

“Sei tu! Sei tu, figlio mio! Dio ti ha riportato a casa! Ora posso andarmene da Lui! Ho rivisto mio figlio!”

Un suono metallico si udì nella stanza e Samuel all'inizio non ci fece caso, intento com'era a fissare sua madre. “È il nonno?” chiese una voce di bambino e Samuel si voltò.

“Gli parliamo di te fin da quando lo tenevamo in braccio”, disse Ai Ling.

Nell'eccitazione del momento, Samuel aveva dimenticato le lettere in cui gli era stato comunicato del matrimonio di sua figlia Hanna e della nascita di un nipotino. Gli occhi di Samuel si spalancarono. Un ditino gli sfiorò le labbra.

“Sui Ling?” chiese. “È a Fushan con la sua famiglia?”

Ai Ling fissò il fratello per un lungo istante come se volesse parlare; ma non riuscì a dire nulla.

“Domani è venerdì, vero? Verrà per il fine-settimana? Possiamo farle avere un messaggio?” Ai Ling rimase ancora in silenzio.

“Dove sono Sui Ling, Hanna ed Enoc?” Samuel chiese preoccupato.

“Pensavamo di scriverti”, cominciò finalmente la sorella, “ma mamma ha detto di non aggiungere questo dolore alle tue sofferenze”. Incapace di trattenere ulteriormente le proprie emozioni, Ai Ling scoppì a piangere.

“Dimmelo!” gridò Samuel afferrando il braccio della sorella. Ai Ling sollevò lo sguardo e Samuel disse con un filo di voce: “È...?”

Ai Ling annuì e riuscì a pronunciare: “Un anno fa”.

A questo punto parlò la madre, debolmente: “È con Gesù. Gloria a Dio! E presto ci sarà anche tua madre!”

Samuel si girò, attraversò la stanza e andò barcollando da solo all'estremità opposta dell'abitazione. Non aveva mai provato una simile angoscia in tutta la sua vita! Il prolungamento degli anni di prigione non era stato così crudele e infausto come il soffocamento d'ogni speranza e d'ogni gioia che ora gli era calato addosso come una cappa di piombo. Ma anche in questo momento, prossimo alla disperazione, si rese conto che la lunga detenzione lo aveva preparato a esperienze come questa, alle privazioni del presente e a quelle del futuro.

“Il Signore ha dato, il Signore ha tolto”, sussurrò in un mare di dolore, “sia benedetto il nome del Signore”.

In qualche modo, in una dimensione nuova e stimolante per lui, era più cosciente che mai della saggezza e della benignità del suo Signore.

Il suo Signore...

E di Sui Ling!

La madre di Samuel sopravvisse per quasi un anno, rosa lentamente da un cancro ai polmoni, ma senza mai perdere la luce che si irradiava dalla sua anima. Era una vera e propria combattente in preghiera, tenace nella fede e gentile nello spirito. Pur richiedendo cure, era di benedizione a tutti coloro che l'assistevano ricambiandoli con un riflesso della sua cittadinanza celeste. Nel suo altruismo, avrebbe tanto voluto esser presa lei al posto di Sui Ling.

Samuel si convinceva sempre più del fatto che i suoi vent'anni di prigione erano stati un periodo di preparazione e di ammaestramento in vista di un futuro che nel sovrano piano di Dio poteva anche escludere una tranquilla vita di famiglia.

Gli amici misero in guardia Samuel sulle attenzioni del Movimento delle Tre Autonomie che aveva ripreso a controllarlo dal momento stesso in cui era sceso dal treno alla stazione di Guangzhou. Aveva sentito dire che altri uomini che già erano stati in prigione per decenni erano stati nuovamente imprigionati, senza apparenti motivi.

Di conseguenza, nella seconda metà del 1978 Samuel si tenne un po' in disparte. Tutti i giorni ripensava alla fiorente comunità che in quei venti anni si era lentamente disgregata, ma non se la sentiva di riconvocare il gruppo, anche se la cosa fosse stata realizzabile. Fu un momento di transizione, di assestamento.

D'altronde, come avrebbe potuto affrontare un uditorio la domenica successiva? O una classe di studio biblico in una di quelle sere? Era vissuto senza Bibbia né materiale di studio per così tanto tempo

che si sentiva tornato un novizio. Inoltre, quando le Guardie rosse avevano saccheggiato la residenza dei Lamb, avevano requisito tutte le Bibbie, tutti i libri della nutrita biblioteca di Samuel e materiale come i suoi appunti per i sermoni e gli studi. Anche i sette libretti della *Collezione spirituale* erano stati presi e bruciati - sia dalle mensole di casa Lamb sia dalle case degli altri che si erano procurate copie degli scritti del loro pastore.

Ai Ling era comunque riuscita a procurarsi una Bibbia intera in una piccola libreria dell'MPTA. Samuel stava seduto a leggerla ore e ore, tutto preso dalla profondità e dal piacere della lettura delle parole dell'Iddio vivente, quasi come se le stesse leggendo per la prima volta. Il Libro gli parlava con chiarezza e vitalità, più di quanto aveva mai sperimentato: "Appena ho trovato le tue parole, io le ho divorate; le tue parole sono state la mia gioia, la delizia del mio cuore!"

A volte usciva e passeggiava nella Da Ma Zhan e fuori, nell'affollata Zhong Shan, con la Bibbia in mano e leggendo ad alta voce, perché tutti sentissero: "O Signore, fammi conoscere la mia fine e quale sia la misura dei miei giorni. Fa' ch'io sappia quanto sono fragile. Ecco, tu hai ridotto la mia esistenza alla lunghezza di qualche palmo. La mia durata è come nulla davanti a te. Certo, ogni uomo, benché saldo in piedi, non è che vanità".

Si meravigliava del fatto che la maggior parte delle persone fossero ignoranti della Parola di Dio e si chiedeva perché gli stessi figli di Dio a volte diventavano indifferenti al prezioso messaggio divino. Che cosa poteva fare per risvegliarli, esortarli e guidarli?

Non era tanto la paura a impedirgli di fare apertamente l'evangelista; era la realtà dei fatti: l'evangelizzazione e la testimonianza diretta continuavano a essere proibite. E la sua lunga fedina penale lo seguiva come un'ombra minacciosa. Dopo venti anni di indottrinamento il governo non era riuscito a fargli abiurare la fede; avrebbe mai osato fare un ulteriore affronto alla sua nazione, dichiaratamente atea, proclamando la realtà di Dio?

"O Signore", pregò, "non farmi vivere nel silenzio il resto dei miei giorni!"

Poi venne il 4 dicembre del 1978 e ricevette un mandato di comparizione in uno degli uffici di Stato Civile. Quando lesse per la prima volta la convocazione, provò ancora la consueta apprensione, ma in questo caso era ingiustificata perché Samuel Lamb, il malfattore privato di tutti i diritti, quel giorno ricevette nuovamente il certificato di cittadinanza!

Prendendo più coraggio, il mese successivo riprese a insegnare inglese presso il numero 35 di Da Ma Zhan. I suoi studenti erano per lo più cristiani e questo ridiede a Samuel la speranza di rivedere una comunità restaurata e fiorente. Stava riprendendo la sua posizione nella società e sapeva che Dio lo stava guidando, ma non sapeva esattamente come e dove. Poi tre eventi segnarono il ristabilimento del ministero di Samuel Lamb. La settimana prima di Pasqua, il 25 marzo 1979, ricevette un invito discreto a condurre delle riunioni in una casa della via Sing Feng.

I credenti di quella zona volevano stabilire un locale di culto - una chiesa domestica "illegale".

"Samuel!" lo mise in guardia la sorella. "Te la senti di rischiare?"

"Anche loro stanno mostrando di avere coraggio", replicò Samuel. In momenti delicati come questi egli investigava il suo cuore. Quante volte, nella profondità della miniera di carbone, aveva ripensato ai bei tempi in cui esponeva pubblicamente le Scritture e alla grande gioia provata quando sul volto di un non credente vedeva apparire un bagliore di vita eterna! Era solo la curiosità di sperimentare ancora questi miracoli, o era l'autentica volontà dello Spirito Santo?

Ripensò alle parole dell'apostolo Paolo alla chiesa di Corinto: "Una larga porta mi si è aperta a un lavoro efficace, e vi sono molti avversari". Che sarebbe accaduto se Paolo avesse rinunciato a entrare per quella porta?

"Ci andrò!" disse Samuel a sua sorella, con una certa esitazione nel vedere la sua reticenza. "*Devo* andarci".

"Che cosa dirò a mamma, se mi chiede dove sei?"

"Dille la verità".

Per discrezione, e non certo per vergogna, quella domenica mattina Samuel trasportò la Bibbia in una piccola borsa della spesa di tela. Una dozzina di persone erano riunite nello squallido edificio posto sopra un negozio. Erano persone semplici e molti avevano sofferto angherie dalle Guardie rosse. Tutti conoscevano il dolore incessante prodotto dalle privazioni. Essendo membri della classe operaia, nessuno di loro era finito in prigione o era stato trasferito nelle comuni in campagna, ma tutti sapevano dei ventuno anni trascorsi da Samuel in prigione.

Appena Samuel entrò nella stanza, un silenzio reverenziale scese sui presenti. Fin dal primo istante in cui riprese il ministero, quest'uomo modesto fu considerato come facente parte della schiera dei santi perseguitati di ogni tempo.

Samuel li guidò in un cantico a bassa voce. Com'era bello dirigere un servizio di canto!

*Getta il tuo peso sul Signore
Appoggiati solo sulla Sua Parola;
E presto avrai di che benedire
Per la Sua eterna fedeltà.*

Mentre Samuel si rivolgeva a quel primo gruppetto di persone, la piccola comunità sapeva che in qualsiasi momento sarebbe potuto entrare un poliziotto. Anche se erano ben al di sotto della soglia di 35 membri (il numero di persone a cui era consentito riunirsi) si rendevano conto che riunendosi correvano grossi rischi.

Se Samuel Lamb aveva un'analogha preoccupazione, non lo dava a vedere. In quei momenti gli tornò l'antico ardore e il suo talento di predicatore cominciò a risvegliarsi dopo venti anni di inutilizzo.

Come risultato di quell'incontro di domenica mattina fu fondata una chiesa. La coppia che aveva invitato il gruppo a riunirsi fece propria la visione espressa da Samuel ed essi stessi condussero le riunioni da allora in poi.

Un secondo avvenimento indicò a Samuel che il buon Pastore continuava a guidarlo verso il ministero. Dopo l'esperienza di quella prima domenica cominciò a pensare di riprendere i culti al numero 35 di Da Ma Zhan, ma sentiva la necessità dei sette libretti che aveva scritto nella serie della *Collezione spirituale*. Uno di questi, "Il Battesimo e la Cena del Signore", gli sarebbe stato particolarmente utile se avesse dovuto riprendere la responsabilità di una chiesa. Forse avrebbe potuto riscrivere il materiale...

Considerando quest'ultima possibilità, si chiedeva se sarebbe mai riuscito a riprodurre l'essenza di ciò che aveva concepito e descritto oltre vent'anni prima. Avrebbe ricordato gli opportuni riferimenti scritturali usati allora?

Poi, un giorno, venne a visitarlo Zhu Feng, un ex membro della comunità disgregata di Da Ma Zhan 35. All'inizio Samuel non lo riconobbe, allora il visitatore gli mostrò un pacchetto e glielo mise in mano.

Quando Samuel aprì il pacchetto, trovò le copie dei libretti della *Collezione spirituale*! Zhu Feng gli confidò quanto gli erano stati utili per la sua stessa crescita cristiana. Dopo l'arresto del pastore Lamb, non potendo più giovare delle sue predicazioni e dei suoi

insegnamenti, Zhu Feng, che era un uomo semplice, aveva studiato e quasi imparato a memoria i libretti e ne aveva condiviso il contenuto con altra gente.

Zhu Feng proseguì dicendo a Samuel come fosse riuscito a salvare i libretti dalla follia iconoclasta delle Guardie rosse, nel 1966. Di notte aveva posto i libretti in una di quelle urne funerarie usate per le ossa e le ceneri degli antenati morti e l'aveva seppellita. Quando le Guardie rosse saccheggiarono la sua casa, confiscarono una Bibbia, un innario e un certo numero di altri libri cristiani, poi se ne andarono.

Zhu Feng considerava miracoloso il fatto che le Guardie non avessero trovato l'urna. Sapeva di altri cristiani a cui era stato rivoltato tutto il giardino e nel caso di una famiglia tutto il piano terra della loro casa era stato scavato fino alla profondità di oltre un metro nell'intento di trovare altri oggetti nascosti.

Gli occhi di Samuel si riempirono di meraviglia mentre teneva in mano i preziosi oggetti: "Sicuramente è stato il Signore a guidarti in questo!" esclamò. "Probabilmente sono le uniche copie esistenti".

Ma Zhu Feng precisò: "Purtroppo manca un libretto".

E mentre Samuel esaminava con più attenzione il materiale, aggiunse: "Credo che sia il volume sul Battesimo e sulla Cena del Signore. Mi era tanto utile, nei miei studi. Non so spiegarmi dove possa essere finito".

Era il libro che più serviva a Samuel.

"Non importa!" disse a Zhu Feng. "Riscrivere il testo mi aiuterà a comprendere meglio l'argomento".

Nei giorni successivi, ogni possibilità di studiare e di scrivere fu preclusa dal rapido peggioramento delle condizioni di sua madre. Le sue due sorelle, i suoi figli e i nipoti, si riunirono tutti attorno al capezzale. Era emaciata, tormentata dal dolore e le rughe dell'età le solcavano profondamente il viso, ma appariva sempre più bella ai suoi figli col trascorrere di quelle ultime ore. Se ne andò in pace, il 21 maggio, e Samuel offrì una preghiera di consacrazione e di ringraziamento per la bontà di Dio che aveva messo una donna così nella loro casa.

Pochi giorni dopo, più stimolato che scoraggiato dalla morte della madre, Samuel cominciò a riscrivere: "Il Battesimo e la Cena del Signore".

Fu allora che accadde il terzo evento singolare che spinse Samuel Lamb a riprendere il ministero. Dopo aver scritto solo poche pagine del libretto mancante, ricevette della corrispondenza da un fratello

cristiano che si chiamava Zia. “È una grande gioia sapere che sei nuovamente libero di riprendere il ministero”, gli aveva scritto Zia, “e ti prego di includere me nel tuo prossimo servizio di battesimi. Ho studiato un libretto, l’unico che le Guardie rosse non sono riuscite a trovare quando hanno saccheggiato la nostra casa”.

Il libretto era l’unica copia di cui si conosca l’esistenza del: “Il Battesimo e la Cena del Signore”!

Nei mesi che seguirono la morte della madre, Samuel riuscì a stampare: “Il Battesimo e la Cena del Signore” e gli altri sei libretti della *Collezione spirituale!* Utilizzando un ciclostile, Samuel pubblicò anche un volume contenente cento cantici, trenta dei quali di sua composizione.

Nel frattempo aumentava il numero di partecipanti alle sue lezioni d'inglese. Gli studenti mostravano un certo interesse per la drammatica avventura ventennale del loro insegnante ed erano aperti all'evangelo. Di conseguenza Samuel concludeva ogni lezione con un messaggio della Bibbia per coloro che desideravano restare ad assistere.

La signorina Liu, che in seguito divenne responsabile della Scuola Domenicale di Da Ma Zhan, fu la prima a convertirsi e portò con sé sua cugina, che pure si convertì. Con una comunità di due membri, Samuel cominciò le riunioni di culto.

Altre due studentesse ricevettero Cristo e, il 6 luglio 1980, Samuel battezzò le quattro neoconvertite in un affluente del famoso Fiume delle Perle. Scelsero una zona remota fuori città anche se, in una nazione con oltre un miliardo di abitanti, molto difficilmente si può trovare un luogo dove restare inosservati che non sia sulle montagne o nei deserti. Difatti alcuni contadini curiosi assistevano alla cerimonia e il gruppetto di credenti pregò che non andassero a denunciarli alla polizia ma ascoltassero sufficientemente l'evangelo da aprire il cuore e volerne sapere di più. Fu il primo di molti battesimi all'aperto

che si susseguirono regolarmente come risultato del ministero di Samuel.

La comunità continuò a crescere dai quattro convertiti del 1980 agli oltre trenta del 1982. Si rese indispensabile un intervento di rinnovo nell'abitazione dei Lamb. Le pareti di uno sgabuzzino furono buttate giù e la mobilia fu ridisposta per riuscire ad accomodare almeno cinquanta persone. Molto presto ogni posto fu occupato a ogni riunione.

Un lunedì venne in visita uno straniero che non precisò la sua identità o quella del suo *danwei* e chiese: "Quanta gente ha frequentato la riunione di ieri?"

"Più di quaranta", rispose Samuel.

"Tu non hai una chiesa domestica - hai una piccola comunità!"

Samuel rimase in silenzio.

"Sei stato rilasciato nel 1978 con 5 anni di libertà vigilata".

Samuel continuò a non reagire.

"Anche se avessi una comunità legalmente registrata, in questi cinque anni non sei autorizzato a fare il ministro di culto".

"Non sono un uomo del clero", disse Samuel. "Semplicemente, condivido insegnamenti e la comunione cristiana con i miei fratelli e le mie sorelle spirituali. La cosa è assolutamente privata e non diamo fastidio a nessuno".

"Siete in piena illegalità!"

"Io non so con quale autorità lei mi interroga", replicò Samuel, "ma posso dirle che sono pronto a tornare in prigione per la terza volta. Durante la mia lunga detenzione pensavo che non avrei mai più goduto la libertà e che sarei morto in prigione. Ma non m'importa dove morirò, perché io credo che andrò direttamente in Cielo".

L'inquisitore se ne andò e Samuel affidò la faccenda al Signore.

Da vari mesi Samuel soffriva di dolori cronici dovuti a calcoli renali e un dottore gli spiegò: "Continueranno a crescere. È necessaria un'operazione quanto prima".

Ma Samuel resisté, prese i farmaci prescrittigli dal medico e continuò il suo lavoro, confidando nella provvidenza del Grande Medico per la sua salute. Quella operazione urgente non c'è mai stata.

Nel settembre del 1982 Wang Mingdao venne a Guangzhou e Samuel gli disse: "Avevo bisogno di cure agli occhi, ma in realtà sono venuto a vederti, mio prezioso fratello. Ricordo il ministero evangelistico di tuo padre nel 1940 a Guangzhou. Dev'essere conten-

to di vedere, dal suo posto nella gloria, che stai costruendo su quegli stessi fondamenti”.

Durante le ore che i due uomini passarono assieme, il pastore Wang raccontò a Samuel d'essere stato arrestato nel 1955 e sottoposto a un brutale lavaggio del cervello fino a che, esausto e confuso, in qualche modo aveva ritrattato la sua testimonianza. La notizia si era sparsa per tutta la Cina come se fosse stata una conquista militare decisiva.

Quando il pastore Wang era rientrato in sé stesso poco tempo dopo, pentito e addolorato, aveva detto ai suoi torturatori che era nuovamente certo della sua fede cristiana e che intendeva spendere i suoi giorni al servizio del Signore. Di conseguenza, Wang era stato rispedito in prigione e trattenuto quivi per due anni in più rispetto a Samuel.

“Le Scritture ci dicono”, spiegò a Samuel, “che dobbiamo essere ‘prudenti come i serpenti e semplici come le colombe’. Ma dobbiamo anche ricordare l’ammonimento di Paolo a Tito: ‘Esorta e riprendi con piena autorità’. E ai Filippesi scrisse: ‘Comportatevi in modo degno del vangelo di Cristo’. Quando esercitiamo il ministero secondo la volontà di Dio abbiamo dalla nostra parte tutto il Cielo!”

I due parlarono dei perversi attacchi di satana contro i responsabili e i credenti cinesi. Alcuni erano caduti e fra questi alcuni pastori molto in vista che avevano aderito alla “rivoluzione culturale”; ma Samuel e il pastore Wang si rallegrarono per i molti che erano rimasti saldi e fedeli.

“Stiamo assistendo al tempo del raccolto in Cina”, disse il visitatore. “Possano i fuochi accesi qui spandersi in tutto il mondo!”

Mentre stavano per dividersi, il pastore Wang scherzò: “Mi hanno detto che il governo mi considera come il nemico numero uno; ma considerano Samuel Lamb di Guangzhou come il nemico numero due”. Fece un largo sorriso: “Come sai, io ho già superato gli ottanta. Presto dovrò ritirarmi. È ora che tu mi superi e sali di un posto!”

Il calore di quei momenti passati assieme diede nuovo impulso alla determinazione di Samuel Lamb che, naturalmente, non aveva idea della crescita che avrebbe goduto la sua comunità in erba. Non gli interessava arrivare alla notorietà di un Wang Mingdao e certamente non aveva la minima intenzione di sfidare il governo o il Movimento Patriottico delle Tre Autonomie.

Il suo cuore palpitò una mattina mentre leggeva in Atti 9 il resoconto della crescita della chiesa in Giudea, Galilea e Samaria:

“Aveva pace, ed era edificata; e camminando nel timore del Signore e nella consolazione dello Spirito Santo, cresceva costantemente di numero”. Samuel pregò: “Possa avvenire lo stesso nel mio ministero, Padre celeste!”

Tre mesi dopo la visita di Wang Mongdao, Samuel accompagnò dieci candidati a una remota località in riva al fiume per un servizio battesimale. “Faceva piuttosto freddo”, ricorda, “e uno dei dieci era una donna sulla settantina, ma i nostri cuori erano così riscaldati dalla grazia di Dio e dall’amore gli uni per gli altri che ci sembrava di essere in pieno luglio”.

Pochi giorni dopo Samuel fu convocato al quartier generale della polizia. Sollevando un documento, il poliziotto incaricato gli disse: “Questa è la nota ufficiale: ora hai almeno cento persone che frequentano la tua chiesa illegale. Pubblici libri in aperta disobbedienza alla legge cinese. Non osservi né regole né regolamenti. Devi immediatamente porre fine a queste attività!”

Porse il documento a Samuel. Bastò un’occhiata per capire che prescriveva la definitiva chiusura della chiesa al numero 35 di Da Ma Zhan.

“Per quale ragione?” chiese Samuel.

“Sei al di fuori della legge”.

Il coraggio sgorgava dal cuore di Samuel e gli provvedeva la spinta necessaria. Egli contestò educatamente: “Ci sono centinaia di chiese domestiche in tutta la Cina e in molti luoghi ricevono l’apprezzamento dei responsabili del governo”.

“La tua chiesa domestica è assolutamente bandita!”

Per sei mesi la comunità si assoggettò, almeno in apparenza. In realtà erano più attivi che mai. Ufficialmente la chiesa era chiusa, ma i membri della comunità venivano a chiedere consigli o a stare in comunione. Di solito venivano a gruppetti, ma a volte anche trenta persone si incontravano contemporaneamente.

Samuel sapeva d’essere controllato e questo, invece di disturbarlo, lo incoraggiava. Presto le riunioni informali si tennero ogni sera, ma non intervenne nessun poliziotto, né osservatori dell’MPTA. Passati sei mesi, i membri della comunità si fecero sempre più coraggiosi e i gruppetti in cerca di comunione fraterna divennero gruppi di studio biblico, fino a quando ripresero le riunioni di culto vere e proprie.

“Io non volevo disubbidire al governo”, diceva Samuel, “ma le autorità agivano in maniera nebulosa”. Per esempio, avevano uffi-

cialmente decretato per dicembre la chiusura della chiesa, ma non avevano mai applicato l'ordine. Così, con discrezione, ricominciarono le riunioni al numero 35 di Da Ma Zhan. Non solo il pastore, ma anche i membri si dimostravano temerari.

Poi venne il giorno di sabato 28 maggio 1983. Samuel fu nuovamente convocato alla centrale di polizia. Il giorno seguente sarebbe scaduto il periodo di cinque anni di libertà vigilata e lui si chiedeva se la coincidenza fosse casuale o intenzionale.

“Uno dei nostri inviati ha controllato la tua residenza”, disse l'ufficiale, “e tu non stai seguendo le nostre istruzioni. Da questo giorno in poi non potrai tenere alcuna riunione senza il permesso ufficiale! È chiaro questo, signor Lamb?” Come aveva fatto spesso in passato - seguendo l'esempio di Gesù - Samuel rimase in silenzio.

La mattina seguente era domenica - l'ultimo giorno dei cinque anni di libertà vigilata - e più di cinquanta persone vennero a partecipare alla riunione di culto. Il lunedì Samuel si aspettava un'altra visita o convocazione da parte delle autorità, ma non venne nessuno, e neppure il martedì, né il mercoledì, né il resto della settimana. La domenica successiva si riunirono ancora più di cinquanta persone.

“Mi sentivo in obbligo verso quelle persone”, spiega. “Continuando a predicare e a insegnare contro gli ordini governativi stavo tirando la corda, ma anche quelli che intervenivano erano altrettanto a rischio”. Che fare?

Supplicò la sapienza del Signore e chiese una chiara indicazione della disapprovazione divina, nel caso che egli stesse agendo male. Era ovvio che i funzionari non avevano una politica ben definita da seguire; forse erano in stallo tra i loro doveri di esecutori della legge e le pressioni del Movimento delle Tre Autonomie.

La Bibbia insegna senza possibilità di equivoci l'ubbidienza a coloro che hanno l'autorità, ma contemporaneamente comanda a uomini come Samuel Lamb: “Predica la Parola; insisti in ogni occasione favorevole e sfavorevole, convinci, rimprovera, esorta con ogni tipo di insegnamento e pazienza”. L'apostolo Paolo, dalla prigione, aveva aggiunto: “Qui una larga porta mi si è aperta a un lavoro efficace, e vi sono molti avversari”.

“Guidami, Signore!” pregò Samuel. “Mi è assolutamente necessario il tuo discernimento che va ben oltre la mia saggezza!”

La domenica successiva, in piedi di fronte alla sua comunità, il pastore Lamb si sentì sicuro come non mai della guida e dell'appro-

vazione di Dio. Osservando quelle care persone, ascoltandole cantare, seppe in modo indubbio che doveva continuare a far loro da pastore. Davanti alla bocca del leone, il mansueto Lamb (che significa *agnello*) non poteva far altro che confidare coraggiosamente nella guida e nella protezione del suo grande e buon Pastore.

Quando venne il momento dell'inno finale, disse ai convenuti di cantare ad alta voce: "*Dai sang cheung!*"

Lo stesso avvenne la domenica dopo e quelle che seguirono.

"Avremo bisogno di allargare in qualche modo la nostra casa", disse ad Ai Ling. Di lì a poco i residenti della zona adiacente al numero 35 di Da Ma Zhan furono informati del progetto di demolizione di un edificio per far posto a una nuova struttura. A causa del pericolo potenziale che questo avrebbe potuto recare alla sua abitazione, Samuel ricevette un compenso anticipato equivalente a 3.000 dollari.

"È la provvidenza di Dio!" esclamò. "Useremo questa somma per il nostro ampliamento".

Era solo l'inizio della crescita.

Ma era anche l'inizio delle ripercussioni.

LA CHIESA SENZA NOME. Questo titolo calzava perfettamente a questo gruppo di credenti che sarebbe diventato una delle chiese domestiche più famose della Cina.

La comunità che si riuniva al numero 35 di Da Ma Zhan funzionava senza essere ufficialmente riconosciuta e senza alcun registro dei membri. Non aveva gruppo di responsabili, né incontri per giovani, per coppie o per soli uomini; non faceva picnic o campagne per raccogliere fondi e non teneva raduni annuali.

Il loro unico scopo era di pregare assieme, cantare assieme e ascoltare tre volte alla settimana 90 e più minuti di predicazione e insegnamenti evangelici conservatori. Crescendo l'uditorio, la chiesa riempì anche lo spazio in più provveduto dalla ristrutturazione.

“Se solo le Guardie rosse avessero risparmiato la nostra casa”, disse Samuel a sua sorella, “avremmo anche il pianoterra oltre alla parte superiore”.

“E avremmo anche la proprietà di nostro zio”, aggiunse Ai Ling, riferendosi all'edificio a fianco, anch'esso confiscato.

Un giorno, mentre controllava il progresso dei lavori di ristrutturazione della loro abitazione, Samuel salì sull'attico. Osservandone la struttura si rese conto che tutto lo spazio era sgombro da sostegni o da pareti. E se...?

Condivise l'idea con le sorelle e gli anziani della chiesa. Se avessero rialzato il tetto avrebbero creato un secondo piano, creando così una sala di culto larga almeno quanto quella che si stava ristrutturando al primo.

“Ma l'autorità cittadina lo approverà?” chiese uno degli anziani.

“Noi chiederemo un permesso di costruzione”, replicò Samuel. “Io dichiarerò che le mie sorelle e io desideriamo ampliare la nostra casa. Se mi chiedono il motivo, dirò la verità e lascerò ogni cosa nelle mani del Signore”.

Dopo aver chiesto a tutta la chiesa di sostenere il tentativo con la preghiera, Samuel si recò all'ufficio del catasto di Guangzhou e ottenne l'autorizzazione ufficiale con facilità. La comunità era elettrizzata e col tipico fervore che si manifesta ovunque in questi casi, i membri non solo donarono tempo e denaro, ma iniziarono anche una veglia di preghiera e lode.

“Sapevamo che avremmo dovuto costruire un piano superiore capace di sostenere e accomodare con sicurezza trecento persone”, dice Samuel.

Per riuscire in questo intento l'impresa edile doveva fissare nel terreno dei sostegni d'acciaio che per giungere al piano superiore dovevano necessariamente passare attraverso al pianoterra che era stato confiscato.

“Poiché non avevamo più alcun diritto sul pianoterra”, dice Samuel, “pregammo nuovamente. Poi mi recai dai funzionari competenti per la seconda volta”.

L'autorizzazione fu concessa in cambio di una tassa equivalente a 1.000 dollari. Il pastore Lamb racconta ai suoi visitatori: “Ci è costato 1.000 dollari il diritto di entrare nella nostra proprietà e di usarla!”

Nell'autunno del 1983 i muratori erano pronti per la gettata di cemento per le solette. Ma un mercoledì mattina presto, il 10 ottobre, Samuel fu svegliato da energici colpi sull'inferriata di sicurezza posta a metà della scala esterna. Si avvicinò ancora assonnato alla porta, accese la luce e guardò in basso. C'erano dieci uomini dietro l'inferriata che pretendevano: “Aprite!”

“Chi siete?” volle sapere Samuel.

“Cinesi leali che servono il loro paese nella repressione dei cinesi sleali!”

Con riluttanza Samuel aprì il lucchetto, chiedendosi se non fossero una banda di malviventi. Ma i ladri non si aggiravano nelle vie cittadine in gruppi così numerosi.

Fissando bene i visitatori notturni, notò che erano tutti in uniforme, tutti poliziotti. Entrarono nella casa come seguendo un copione fisso: come soldati addestrati alle manovre, spostarono i mobili,

apersero cassetti e armadi, raccolsero Bibbie, innari e altri stampati cristiani.

Era come se fossero tornate le Guardie rosse.

“Avete un permesso di perquisizione?” protestò Samuel. Da quando era stata arrestata la famigerata Banda dei Quattro - guidata da Jiang Qing, la vedova di Mao Tse-tung - le incursioni nelle case non avvenivano più, se non raramente. “Posso vedere il mandato di perquisizione?” insisté gentilmente Samuel.

La sua domanda fu seguita dal silenzio, rotto solo dai rumori prodotti dagli invasori che perquisivano il posto centimetro dopo centimetro. Confiscarono tutte le Bibbie e gli innari, oltre 8.000 opuscoli ciclostilati, un amplificatore, un registratore e 240 audiocassette; portarono via perfino una scatola di matite.

Il loro capo scarabocchiò una ricevuta e la porse a Samuel. Dieci giorni dopo il pastore fu convocato per essere interrogato e la nota scritta precisava: “Devi presentarti con la ricevuta delle tue proprietà”.

Subì il solito interrogatorio, la ricevuta gli fu confiscata e gli oggetti rubati non si rividero mai più; ma gli fu concesso di tornare a casa sua, dove esercitava il suo ministero. Questo intervento comunque lo lasciò turbato e perplesso: era un preavviso di guai futuri?

Con cautela, Samuel riaccolse la comunità che veniva risolta e gioiosa alle riunioni. Anche dietro la loro insistenza, i lavori di ampliamento continuarono e giovedì 29 aprile 1983 grida di lode e lacrime di gioia salutarono il completamento del progetto.

L'uditorio crebbe vertiginosamente - trecento, quattrocento e più - riempiendo presto la sala di culto del secondo piano e le altre stanze del primo. Sia che il tempo fosse bello o burrascoso, la frequenza non variava mai. La chiesa installò un sistema di amplificazione che convogliava le predicazioni e gli insegnamenti dal salone di sopra al piano di sotto. Costruirono sedie, panche per i corridoi e appoggi in legno per accogliere chi si sedeva sulle scale.

Nessuna missione americana di soccorso ha mai offerto ai suoi ospiti un ambiente più squallido di questo; ma nessun credente, di qualunque parte del mondo, pur avendo la poltroncina di lusso, ha espresso più soddisfazione e apprezzamento di tutti questi studenti, dottori, avvocati e operai che venivano un'ora prima per avere un posto migliore. Poiché la casa non poteva alloggiare tutti i credenti in una volta sola, lo stesso sermone della domenica veniva predicato anche al mercoledì e al sabato sera.

I mesi estivi portano un caldo insopportabile, così file di ventilatori provvedevano una circolazione d'ossigeno più sopportabile. Non è mai stata presa in considerazione la possibilità di mettere l'aria condizionata.

Le conversioni si verificavano costantemente: la domenica sempre, negli altri servizi spesso ed erano frequenti anche negli incontri a tu per tu. La chiesa riceveva in continuazione richieste di battesimi. Ora, battezzare una dozzina di cristiani presso qualche sponda di fiume è una cosa, ma battezzare regolarmente dozzine di candidati è un'altra!

Un pomeriggio un membro della comunità venne dal pastore Lambe gli chiese: "Quanticandidati abbiamo in attesa del battesimo?"

"Più di trenta", rispose il pastore.

"Non è un po' rischioso, con gruppi così nutriti, continuare a battezzare gente in luoghi pubblici?"

"Difatti a volte i candidati sono nervosi", disse Samuel al fratello, "ma più spesso sono pieni di coraggio e desiderosi di battezzarsi davanti agli estranei".

"E se i battesimi all'aperto fossero proibiti?"

"Dobbiamo lasciare la cosa nelle mani di Dio. Il battesimo è un Suo comandamento diretto e dobbiamo ubbidire prima di tutto a Lui. Non ti preoccupare delle conseguenze".

L'uomo continuò: "Abbiamo parlato fra noi e pensiamo di poter fare una vasca di gomma smontabile per amministrare i battesimi nel nostro nuovo locale".

L'idea colse di sorpresa il pastore, ma guadagnò subito il suo consenso. Trentotto neofiti inaugurarono la nuova vasca battesimale.

Man mano che la chiesa di Da Ma Zhan cresceva, i membri ne parlavano con altri. Presto una seconda chiesa domestica fu stabilita appena fuori città; poi, allargandosi il ministero, furono stabilite altre chiese domestiche.

"La chiesa in Cina, sotto alcuni aspetti, è come il Corpo di Cristo nel Nuovo Testamento", spiega Samuel. "Le anime che cercano la salvezza non vengono da un ambiente influenzato dal Cristianesimo. Sono individui di estrazione pagana e spesso atea e non hanno alcuna nozione o preparazione cristiana. È estremamente improbabile che qualcuno di loro abbia udito un versetto delle Scritture o una storia della Bibbia. La maggior parte, quando si convertono e nascono di nuovo, devono apprendere gli aspetti più elementari della fede biblica".

Fra gente di questo tipo è necessario l'intervento sovrano di Dio, coi Suoi miracoli, per confermare la verità biblica. Questo appunto avvenne fra le chiese domestiche in Cina: i membri di chiesa cominciarono a sperimentare manifestazioni speciali della potenza divina. Per esempio, la comunità di Da Ma Zhan fu testimone di vari casi di liberazione dai demoni. Ma nella maggior parte dei casi le guarigioni e altri interventi divini avvenivano nelle case private, dove erano stati invitati il pastore o i suoi assistenti. Altre guarigioni e liberazioni si verificavano quando i credenti erano assolutamente soli, senza la mediazione di pastori, anziani o altri cristiani. Il fondamentale risultato di questi miracoli era che tanta gente che prima opponeva resistenza o si rifiutava ostinatamente di credere in Cristo, decideva ora di arrendersi la vita e di abbracciare la fede cristiana. Una donna sulla sessantina si ammalò. Lei e suo marito, entrambi membri di una chiesa domestica satellite di Guangzhou, pregavano da anni per la conversione a Cristo dei figli e delle figlie, ma questi si erano dedicati a ben altre cose, mostrando pochissimo interesse per la fede dei genitori.

“A qualsiasi costo”, disse la madre addolorata al marito, “desidero vedere la salvezza dei miei figli prima di morire!”

Le condizioni della donna peggiorarono velocemente, fino a che divenne completamente paralizzata e la morte sembrava imminente. Radunati attorno al suo capezzale, i figli e le figlie in lacrime le manifestavano il loro affetto.

“Vi vorrei tutti nel Regno di Dio”, disse a fatica.

Poi, sul far della sera, cadde in coma e in piena notte apparentemente morì. Mentre il corpo giaceva immobile - senza respiro, senza polso, cominciando a raffreddarsi e a irrigidirsi - il marito dolente si gettò sulle ginocchia presso il letto della moglie e supplicò il Signore. Riaffermò la sua fede in Dio e chiese a Dio di perdonarlo per non essere stato un esempio capace di farsi seguire dai figli. Colpiti dall'evidente sincerità del padre e dal fatto che stava infrangendo la tradizione cinese prostrandosi alla loro presenza, i figli, ravveduti, si inginocchiarono vicino a lui.

“O Dio”, pregò un figlio, “perdona i nostri peccati, affinché possiamo incontrare la mamma in Cielo!”

“Come sarebbe bello se nostra madre fosse sopravvissuta al punto di poter vedere il nostro ravvedimento!” aggiunse un altro.

In quell'istante la donna, che si supponeva morta, si alzò a sedere e disse: “Ho fame. Per favore, potreste portarmi del riso?”

Un medico di Pechino riportò un episodio simile. Aveva personalmente stilato il certificato di morte di un uomo che alcune ore dopo si mise a sedere, prese cibo e parlò coi suoi familiari.

Quando la gente chiedeva spiegazioni a Samuel su miracoli come questi, egli rispondeva: "I miracoli accadono a discrezione di Dio, non nostra. Si tratta di fenomeni speciali che utilizza per colpire l'ateismo e rafforzare la Suachiesa. A quelli che hanno argomentazioni teologiche contro le guarigioni, noi non diamo motivi di critica: non teniamo riunioni pubbliche di guarigione, ma quando qualcuno ne ha bisogno, andiamo al Signore e Gli chiediamo di riversare la Sua grazia. Soprattutto, preghiamo per conoscere la Sua volontà, e anche questo privatamente, mai come dimostrazione pubblica. I credenti stessi, nelle loro case, coi loro amici, invocano Dio nel momento del bisogno ed Egli risponde alle loro preghiere!"

Lo stesso amato pastore viveva giorno dopo giorno per la grazia del grande Medico. Samuel cambia argomento quando gli si chiede della menomazione cronica dovuta agli anni passati nella miniera di carbone. Esternamente, dimostra notevoli energie, ma si amministra con grande attenzione. Ogni pomeriggio va a riposare un'ora, un rito a cui raramente rinuncia.

"Dio mi dà la forza di cui ho bisogno", dice.

Il fatto è che per Samuel Lamb le cure quotidiane del suo grande Medico sono altrettanto miracolose e significative di qualche guarigione spettacolare.

Il soggetto della guarigione capitaramente nelle sue predicazioni e nei suoi insegnamenti. Per quanto riguarda la dottrina e i modi di fare egli è saldamente ancorato alla sana tradizione evangelica.

"Non è necessario andare a caccia di miracoli", insiste. "La nostra fede è sufficiente. Attraverso la fede, riposiamo nelle promesse di Dio e lasciamo che Lui decida quel che è meglio per noi". Quando Samuel era imprigionato fra le buie pareti della miniera di carbone, Dio non gli aveva mandato un terremoto per abbattere quelle pareti e liberarlo - ma aveva dato a Samuel la fede per accettare ciò che stava permettendo nella sua vita.

Samuel crede che a volte Dio è più glorificato attraverso la malattia e la povertà che attraverso la salute e la ricchezza. Una donna paralizzata a letto per venti anni non è stata guarita, ma ha comunque avuto un ministero straordinario di intercessione e di preghiera. Solo Dio sa quanti sono diventati credenti come risultato delle sue

preghiere e lo stesso Samuel contava personalmente sull'intercessione giornaliera di questa donna.

Egli afferma inoltre: "Mi rendo conto che in occidente molti cristiani sono benestanti. Dio li benedica! Noi non invidiamo la loro situazione, ma preghiamo che la loro fede non sia riposta sulle loro ricchezze terrene, a danno delle ricchezze spirituali! *Cercate prima il regno di Dio*, è l'esortazione che ci fa il Signore Gesù. È altrettanto sbagliato avere pochi mezzi e lamentarsene, che avere molte ricchezze e permettere che diventino troppo importanti".

Riferendosi ai pro e ai contro delle due diverse posizioni teologiche, Samuel aggiunge: "Il nostro ministero è di conquistare anime e guidare i cristiani a una vita di discepolato. Noi evitiamo le dottrine che generano conflitti, perché è possibile farsi talmente coinvolgere dalle differenze dottrinali tra noi che arriviamo a perdere di vista il punto centrale della Bibbia: 'Ogni Scrittura è ispirata da Dio e utile a insegnare, a riprendere, a correggere, a educare alla giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona'. Se il nostro intendimento della Bibbia non ci aiuta a essere più amorevoli e tolleranti verso gli altri, allora abbiamo perso di vista il punto centrale del suo messaggio!"

La predicazione di Samuel enfatizza fortemente la purificazione e la pienezza dello Spirito Santo. La chiesa di Da Ma Zhan ha visto molte persone riempite dello Spirito Santo. Egli insegna che i cristiani ricevono lo Spirito Santo quando vengono salvati; la purificazione e la pienezza vengono successivamente, a seconda del desiderio che il credente ha di compiacere a Dio con la sua vita cristiana.

Durante quei giorni di crescita e di benedizione, la sorveglianza da parte del Movimento delle Tre Autonomie tornò a farsi evidente. Samuel spiega: "Vedevamo spesso degli estranei che venivano alle riunioni in chiesa per investigare e il Signore parlava ad alcuni di loro in modo meraviglioso, aiutandoli a comprendere i nostri veri scopi!"

In tutta la Cina, c'erano membri dell'MPTA che si distaccavano dalle loro chiese e si univano alle comunità domestiche. Ma, indipendentemente dalle buone intenzioni di pastori come Samuel Lamb, le accuse di proselitismo accentuarono le divergenze fra le Tre Autonomie e le chiese domestiche. Comunque queste ultime, anche negli anni di maggior difficoltà, crescevano di più delle comunità dell'MPTA.

Per tutti gli anni '80 le chiese domestiche si trovarono ad operare sotto una cappa d'incertezza: per un nonnulla il sottile filo della tolleranza si poteva spezzare e la spada della più spietata repressione poteva abbattersi sulle loro teste. Samuel avrebbe assaggiato presto il taglio di questa spada.

Una mattina un poliziotto salì le scale del numero 35 di Da Ma Zhan e chiese di vedere il *muk si*.

“Sono io il responsabile”, gli disse Samuel.

Dopo una breve occhiata al primo piano ristrutturato, il visitatore salì la seconda rampa di scale, seguito da Samuel. Il funzionario osservò la sala di culto in silenzio, mentre Samuel osservava il funzionario - e pregava.

“Tutto questo è illegale”, disse il poliziotto. “Questa è una chiesa non registrata. Devi immediatamente chiuderla al pubblico”.

“Non posso”, rispose Samuel, più gentilmente che poteva. “Questa è l'opera di Dio ed è Lui che mi ha chiamato a occuparmene”.

“Non hai scelta. O smetti o ne pagherai le conseguenze!”

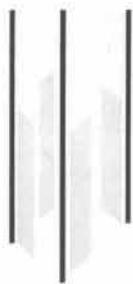
I due si fissarono per un lungo istante: il funzionario inflessibile e il pastore risoluto. Poi Samuel disse con calma: “Funzionario, io cerco di essere un cittadino osservante delle leggi ed esorto la mia gente a fare lo stesso. Ma non posso fermare quest'opera, perché è l'opera di Dio”.

“Allora ne pagherai le conseguenze!”

“Ho già passato venti anni in prigione per aver predicato l'evangelo del mio Signore Gesù”, disse Samuel. Poi esitò un attimo, sapendo che era meglio soppesare ogni parola pronunciata, e aggiunse: “E sono pronto a ritornare in prigione”.

Sorpreso dall'audacia del pastore, il poliziotto esitò e poi, senza fare commenti, si voltò e lasciò l'edificio.

Non tornò mai.



Nell'edizione del mattino del 19 novembre 1988, il prestigioso quotidiano americano Washington Post dedicò un articolo di tre colonne al ministero del numero 35 di Da Ma Zhan e c'era anche una foto di Lin Xiangao, il nome cinese di Samuel Lamb. L'articolo riferiva le pressioni del governo e del Movimento delle Tre Autonomie, la tenace resistenza di Samuel e l'impatto di noti visitatori sulla comunità.

Dalla seconda metà del 1983 al 1986, la comunità crebbe, secondo quanto dichiarato da Daniel Southerland del Washington Post, fino a "circa 1.300 seguaci provenienti da Guangzhou edintorni". Durante quegli anni la Cina lentamente abbandonò la politica di chiusura e si aprì al mondo. Cominciò con la "diplomazia del ping-pong", poi ci furono le visite presidenziali e seguirono folle di turisti.

Uno dei visitatori era un esperto di cose cinesi molto quotato, David H. Adeney, il cui libro *Cina: La lunga avanzata della chiesa*, aprì gli occhi di molti sulla "nuova" Cina. Col suo stile succinto, Adeney scrisse: "Dio ha suscitato una straordinaria testimonianza cristiana nella nazione più popolata del mondo".

Il dott. James H. Taylor, a quel tempo responsabile della Overseas Missionary Fellowship (che prima si chiamava China Inland Mission ed era stata fondata dal suo famoso bisnonno, J. Hudson Taylor), percorse anch'egli in lungo e in largo la Cina. Le sue visite erano strettamente sorvegliate e in un'occasione fu trattenuto e interrogato per una settimana, perché i funzionari governativi sapevano bene che

il nome Taylor continuava a essere rispettato dai cristiani di tutto il paese. L'interrogatorio divenne anch'esso una bella opportunità di testimonianza.

Le ripetute visite del dottor Taylor hanno dimostrato chiaramente la sincerità del suo intento di avere una relazione di comunione, e non in posizione di autorità, coi cristiani cinesi. Ma sebbene abbia visitato regolarmente le chiese dell'MPTA mantenendo una posizione di neutralità, James Taylor ha mostrato per le chiese domestiche cinesi un interesse superiore a quello di un comune osservatore. Davanti a platee di tutto il mondo, egli ha detto: "Hudson Taylor avrebbe tanto desiderato vedere queste magnifiche comunità pullulare all'interno della Cina! Questa era proprio la sua visione: raggiungere l'interno che non era mai stato evangelizzato!"

Il 2 gennaio 1986 un membro dello staff della Casa Bianca, la signora Sunseth, interpellò il pastore Lamb e gli consegnò una penna ufficiale donatagli da Ronald Reagan, spiegando: "Il presidente le chiede di pregare per lui ogni volta che userà questa penna".

L'anno seguente, un secondo contingente della Casa Bianca bussò al numero 35 di Da Ma Zhan, recando auguri e doni da parte del presidente Reagan e dell'allora vicepresidente George Bush. C'era inclusa anche una Bibbia con dedica, firmata da Ronald Reagan, che è ora uno dei tesori più cari di Samuel. Il costante interesse di George Bush, dopo la nomina a presidente, ha avuto un impatto evidente, anche se silenzioso, sull'atteggiamento del governo cinese nei confronti del pastore Lamb.

Il giorno seguente al secondo contatto con la Casa Bianca, il dottor Billy Graham e signora vennero a partecipare a un servizio a Da Ma Zhan. Billy Graham portò un saluto (gli stranieri predicano molto raramente dai pulpiti cinesi) e restò così impressionato da questa esperienza che in seguito la sua organizzazione evangelistica dedicò un programma televisivo al pastore Lamb e alla sua comunità che andò in onda in tutta l'America del Nord.

Il 5 giugno 1988, venne in visita l'astronauta predicatore James Irwin. Una grande folla venne ad ascoltare il sermone del pastore Lamb dal titolo "Considera i Cieli" e la testimonianza dell'astronauta che aveva adorato Dio sulla luna. Misurandosi con la minuscola statura del pastore, Irwin scherzò: "Dovresti entrare nel nostro programma spaziale, pastore Lamb; hai proprio l'altezza giusta!"

Alla lista delle personalità eminenti che hanno visitato Da Ma Zhan va aggiunto un continuo flusso di cristiani provenienti da tutta

l'Europa, dall'America del Nord e da altre parti dell'Asia, specialmente da Hong Kong.

“Dio sta usando il pastore Lamb per prepararci al 1997, quando Hong Kong passerà sotto il governo cinese”, ha detto un noto responsabile ecclesiastico. “Noi cristiani di Hong Kong soffriamo delle stesse malattie spirituali che il materialismo sta producendo in altre società agiate. Cadiamo facilmente nell'autocompiacimento. Il pastore Lamb ci aiuta a capire che quando Hong Kong tornerà sotto il controllo cinese potremo sperimentare gioia e abbondanza spirituale mai provate prima!”

Non conosciamo l'atteggiamento del governo e degli osservatori del Movimento delle Tre Autonomie riguardo a questo afflusso di visitatori, ma la data del 5 agosto 1988 ha segnato la prima di un'altra serie di convocazioni di Samuel Lamb davanti alle autorità di Guangzhou - la polizia e i rappresentanti dell'MPTA.

Alla prima convocazione fu mostrato a Samuel un opuscolo pubblicato dal Governo Regionale di Guangzhou che illustrava “Trentatré Leggi e Regolamenti per i gruppi religiosi”. L'Articolo 9 recitava: “I luoghi d'incontro usati per le attività religiose devono essere registrati coi nomi dei responsabili sotto il Movimento Patriottico delle Tre Autonomie”.

“È abbastanza chiaro, vero?” chiese l'ufficiale in capo.

“In tutto rispetto”, replicò Samuel, “come cittadino cinese mi permetto di rilevare che, secondo me, molti di questi trentatré regolamenti sono contrari ai principi di libertà religiosa espressi nella Costituzione Cinese”.

“La tua Bibbia insegna che i cristiani devono ubbidire ai governanti!”

“Questo si riferisce alle tasse e agli argomenti di natura civile, signore. Ma nelle cose spirituali non abbiamo altra scelta che ubbidire a Dio”. Coraggiosamente, Samuel aggiunse: “Ecco perché il martirio era così frequente in passato: perché i cristiani ubbidivano a Dio quando la legge umana contraddiceva quella divina”.

Il funzionario fremette, poi sollevò l'opuscolo e disse: “Lo invieremo a tutto il tuo vicinato. È tua responsabilità insegnare ad attenersi ai regolamenti i membri della tua organizzazione”.

Le agenzie giornalistiche di Hong Kong furono informate dell'incontro, ma mandarono via satellite e via cavo una nota informativa piuttosto distorta. Secondo questo errato bollettino Lin Xiangao

sarebbe stato arrestato e portato in prigione; trecento membri della sua comunità sarebbero venuti a chiedere il suo rilascio e poi avrebbero riportato il loro leader perseguitato a Da Ma Zhan!

“Siamo grati ai tanti giornali, radio e emittenti televisive che hanno fatto conoscere la nostra chiesa in tutto il mondo”, disse Samuel a un visitatore occidentale giunto subito dopo il fatto. Poi, ridacchiando, aggiunse: “In realtà, quel giorno erano venuti quattro miei assistenti a dirmi che il pranzo era pronto!”

Samuel fu convocato nuovamente dalle autorità il primo settembre 1988. L'incontro fu breve e stringato: “Ti è stato detto di ubbidire ai regolamenti o di smettere le attività”, gli ricordò il funzionario. Samuel rimase in silenzio e l'uomo aggiunse bruscamente: “Ora non ti resta altra alternativa che chiudere la chiesa”.

“Secondo la Costituzione”, disse Samuel misurando le parole, “io sono in regola con la legge del mio paese”.

“I regolamenti sono stati promulgati dal Movimento Patriottico delle Tre Autonomie!”

Samuel sentì la Presenza che lo sosteneva ogni giorno fin dagli anni passati in prigione e si sentì stranamente sicuro di sé, come un gatto che gioca col topo.

“Signore”, disse, “se non sbaglio il Movimento Patriottico delle Tre Autonomie dovrebbe osservare i dettami della Costituzione e lo stesso dovrei fare io con la mia comunità”.

Il colloquio fu interrotto lì.

Venerdì 9 settembre Samuel passò parte della giornata a correggere bozze nel suo minuscolo ufficio. A un certo punto una assistente venne ad annunciare: “Due donne vogliono vederti, pastore. Sono funzionarie del governo”.

“Uffa!” brontolò Samuel. “Che altro c'è, ora?”

“Penso che sia la solita storia”, disse l'assistente. “Sembrano gentili e mi hanno assicurato che ti prenderanno solo poco tempo”.

Samuel avrebbe voluto evitarlo, ma sapeva che non sarebbe stato saggio e poi non voleva apparire un maschilista. Perciò accolse le due donne e disse loro: “Se non avete nulla di nuovo da comunicarmi, potete parlare con la mia assistente, la sorella Weng”.

Quindi tornò al suo lavoro mentre la sua collaboratrice passò un'ora a spiegare come funziona il ministero di Da Ma Zhan, come viene presentato l'evangelo e come si ammaestrano e si incoraggiano i credenti a vivere una vita esemplare. Le visitatrici erano sempre più inquiete.

“Siamo venute con precise istruzioni di parlare col *muk si*”, dissero finalmente. “È una questione della massima importanza per lui”. Con riluttanza, la sorella Weng fece nuovamente venire Samuel.

Le due donne gli dissero: “Ci hanno incaricate di informarti che potrai scegliere tra diversi grandi edifici di culto, semplicemente registrandoti”.

“Non intendo essere scortese”, replicò Samuel, “ma devo rispondere che farò solo quello che secondo la Bibbia è nella volontà di Dio. Non mi interessa nessuna ‘esca’ che intendete mostrarmi”. Poi, lasciate le visitatrici, tornò al suo lavoro.

Nelle settimane che seguirono circolò la voce che il pastore Lamb era sparito. Si diceva che neppure i suoi collaboratori più stretti sapessero dov’era o che cosa gli stesse accadendo. Un pastore americano e uno tedesco si incontrarono in quel periodo a Hong Kong, sentirono la notizia e decisero di investigare.

“Mi trovarono sano e salvo”, spiegò poi Samuel, “e felicemente immerso nel servizio per il mio Signore”. Quindi aggiunse col suo stile scherzoso: “Dovrei sentirmi lusingato dal fatto che il mio benessere è oggetto di tanto interesse”. Poi, facendosi più serio: “Ringrazio di cuore il Signore per tutti coloro che conoscono il nostro lavoro e pregano per noi”.

Mercoledì 7 dicembre Samuel ricevette un’altra convocazione ufficiale e poi riferì al suo consiglio degli anziani: “Mi hanno parlato di finanze. Quant’è il salario che ricevo? Quanto denaro diamo ai bisognosi?”

“E tu che cos’hai risposto?” gli chiesero.

“Ho rivoltato il discorso su di loro. I pastori sotto il Movimento Patriottico delle Tre Autonomie ricevono fondi dalle missioni estere; vivono nelle belle case lasciate vuote dai missionari, pasturano chiese costruite con dollari stranieri e mandano i figli a studiare all’estero. E io? Ho messo a disposizione la mia residenza privata come edificio di culto e i miei figli e nipoti sono rimasti tutti in Cina. Quando sono andato a Hong Kong l’ultima volta, nel 1950, mi era stata offerta una posizione economicamente vantaggiosa in un seminario, ma io, pur immaginando che sarei stato arrestato, sono ritornato a Guangzhou. Non ho mai parlato contro il governo e ho sempre incoraggiato i miei membri a comportarsi da bravi cittadini. A questo punto ho chiesto loro di spiegarmi in che senso non sono stato ‘patriottico’”.

“Com’è finita?”

“È finita lì, come altri brevi incontri”.

Il 28 dicembre Samuel fu convocato ancora una volta e gli fu detto: “Non puoi distribuire ciclostilati, non hai la licenza per le attività commerciali”.

“Commerciali, signore?” chiese Samuel. “Le nostre cassette e le nostre pubblicazioni non vengono vendute, sono distribuite gratuitamente”.

“Il denaro deve venir fuori da qualche parte”, insinuò il funzionario.

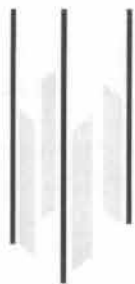
“I membri della nostra comunità comprano il materiale a loro spese”.

“Non puoi continuare a sfidarci in questo modo!” minacciò il funzionario. “Sembra che tu abbia dimenticato quel che è accaduto in passato quando hai sfidato il governo!”

“Noi non facciamo nulla, signore, contro la Costituzione. Non l’abbiamo fatto in passato, né lo faremo in futuro”.

Tornando al numero 35 di Da Ma Zhan, quella sera, Samuel non poté fare a meno di cantare sottovoce:

*L'insegna su di noi è amore,
La nostra spada è la Parola di Dio.
Calchiamo la strada che i santi lassù
Hanno calcato con grida di trionfo.
Per fede, come un vento vorticoso
Hanno spaziato in ogni campo;
La fede con cui hanno vinto la morte
E' ancora il nostro scudo risplendente.*



Pur avendo possibilità molto limitate di rapporti e di reciproca edificazione, le chiese domestiche cinesi erano legate assieme, in una bella comunione, da una rete invisibile. Come Paolo e Barnaba ai tempi del Nuovo Testamento, gli evangelisti cinesi viaggiavano di chiesa in chiesa; anche perché, pur essendoci un buon servizio postale in Cina, la corrispondenza era controllata.

Alla fine degli anni '80 Samuel Lamb è diventato una sorta di "vescovo" delle chiese domestiche - il loro conduttore, apostolo e patriarca - e nelle loro riunioni si cantano i suoi inni. Si fanno circolare migliaia di libretti suoi, si sentono le sue cassette e si passano ad altri - da Kunming giù fino a Hainan, su a Foochow, passando da Hankow e avanti fino a Xian. Da nord a sud, da est a ovest, centinaia di pastori e membri di chiese domestiche considerano Samuel Lamb come il proprio modello.

Anche quelli che aderiscono alle Tre Autonomie lo tengono in considerazione. Molti pastori delle oltre 5.000 chiese registrate dell'MPTA hanno aderito al messaggio e all'esempio di Samuel. Nonostante le difficoltà e le sofferenze causate dall'MPTA a uomini come Samuel Lamb, i suoi capi hanno cominciato a rivedere i loro giudizi sulla validità delle chiese domestiche.

Dalle numerose persone che vengono a Guangzhou per ricevere consigli e insegnamenti, Samuel ottiene notizie su tutta la Cina. Ad esempio, le chiese del nord, dove c'è più rigidità, svolgono i loro culti con circospezione, temendo sempre la possibile repressione.

Un flusso continuo di cristiani cinesi viene a Guangzhou e va a cercare l'umile quartiere dove si trova il numero 35 di Da Ma Zhan. Una settimana un ingegnere proveniente da una cittadina confinante con la Mongolia è venuto alla comunità e ha riferito: "I credenti nella mia zona continuano a patire la persecuzione. Molti si riuniscono nelle grotte. Mia moglie e io abbiamo assistito a un servizio di battesimi in una grotta: c'erano più di trenta candidati e oltre a loro erano presenti quasi duecento cristiani. Sappiamo di una grotta calcarea dove si radunano centinaia di persone ogni domenica e le sere dei giorni feriali".

Per alcuni anni, secondo un altro informatore, i credenti di una comunità si alzavano prima dell'alba e si recavano silenziosamente in un lontano cimitero, dove potevano adorare indisturbati. Altri cristiani viaggiavano fino alle *shans* (le catene montuose cinesi), dove potevano incontrarsi segretamente per pregare e avere comunione.

Samuel era convinto che i credenti non infrangessero la legge quando si incontravano per il culto. Difatti, secondo la legge, c'era la libertà di culto. "La legge attuale dice che siamo liberi di praticare la nostra fede, perciò sono i funzionari della Cina settentrionale, una buona parte di loro, che trasgrediscono la legge... non il popolo!"

Comunque, la legge proibiva di testimoniare apertamente. Non era consentito ai cristiani di avvicinare un'altra persona, anche con la massima discrezione, e invitarla a diventare cristiana. Per un simile "delitto" alcuni credenti furono mandati in prigione. Ciò nonostante, la gente continuava a testimoniare.

La Cina, come è già stato detto, è uno stato di diritto. Ma nel corso di una rivoluzione - questo vale per qualsiasi rivoluzione, in qualsiasi luogo - accadono delle ingiustizie e, in certi casi, hanno la meglio. Gli occidentali sbagliano quando generalizzano ed evidenziano le brutalità commesse dai funzionari governativi senza riconoscere la condotta di quelli che agiscono secondo giustizia.

Negli anni '80 una rispettabile agenzia occidentale con base a Hong Kong viaggiò in lungo e in largo per la Cina e condusse ricerche per un periodo di tre anni. Per quanto possa sembrare incredibile secondo i rilevamenti, in quei tre anni più di 20.000 persone al giorno diventarono cristiane e il 90 per cento di questi convertiti erano stati attratti dallo stile di vita dei credenti laici. Sebbene la somma di sette milioni di conversioni all'anno appaia astronomica, quando la paragoniamo alla popolazione cinese di oltre un miliardo di abitanti non

è poi così elevata. A questo ritmo ci vorranno 150 anni perché tutta la Cina diventi cristiana.

Ma anche lasciando da parte le cifre la crescita della comunità cristiana in Cina è davvero fenomenale. I cristiani del nord della Cina, ad esempio, nonostante l'incessante opposizione del governo mostrano un incredibile zelo nella propagazione dell'evangelo.

Alcuni uomini di una città della Cina settentrionale presero alla lettera l'esortazione della parabola che dice: "Va' fuori per le strade e lungo le siepi, e costringili a entrare". Perciò, senza mezzi termini, iniziarono a testimoniare agli estranei dicendo frasi del tipo: "Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio" e: "Il salario del peccato è la morte, ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore". Quando la polizia del posto li avvertì di smettere, essi ignorarono l'ammonimento; così i poliziotti cercarono di metterli a tacere con le bastonate. Ma mentre sopportavano le battiture, gli uomini cominciarono a cantare e, sia la polizia sia la folla che si andava radunando, assistevano meravigliati.

*Sulla croce il mio Salvatore morì,
Il Figlio di Dio lì fu crocifisso.*

Uno degli uomini sottoposti alla punizione, Chang Chao, cantò più forte di tutti quando arrivarono a queste parole:

*Oh, potess'io condividere e capire
Il crudele dolore che ha forato le sue mani.*

La polizia ordinò agli uomini di rialzarsi e tornare alle loro case.

Chen poi raccontò alla moglie: "Sentivo davvero la gioia del Signore nel mio cuore! Pensa, lo sconosciuto e insignificante Chen Chao che soffre per la causa del Salvatore! Dobbiamo continuare a evangelizzare!" E quella stessa settimana ripresero a farlo.

Stavolta intervenne subito una squadra più numerosa di poliziotti, ognuno dei quali brandiva una canna di bambù che si abbatteva a ripetizione per tentare di interrompere l'evangelizzazione illegale. Ancora una volta, gioiosi come in precedenza, gli uomini cantarono del privilegio di partecipare alle sofferenze di Cristo e Chen Chao cantava più forte. Il sergente di polizia che guidava l'attacco scaricò la sua rabbia su quest'uomo zelante e non solo lo gettò a terra, ma continuò a batterlo anche mentre giaceva ferito.

“Che Dio ti benedica, poliziotto!” gridò Chen Chao. “Dio ti benedica e salvi la tua anima perduta!”

Gli uomini si avventurarono a evangelizzare per la terza volta e la cosa fu prontamente riferita. Quando gli agenti uscirono dalla stazione di polizia impugnando le canne, il sergente ne afferrò una particolarmente grossa. Arrivato sulla scena, il sergente puntò dritto verso Chen Chao e lo colpì con tutte le forze sulla parte posteriore del collo. Chen Chao, con espressione semiassente, girò la testa e abbozzò un debole sorriso. Allora il sergente gli assestò un colpo impietoso contro la schiena e Chen Chao finì bocconi sulla strada.

“Gloria a Dio!” esclamò in preda a un dolore lancinante.

“Non ucciderli”, suggerì un altro poliziotto, a mezza voce.

“Forse è l’unica maniera per mettere a tacere questa gentaglia”, replicò il sergente,

Gli amici di Chen Chao si chinaronο a esaminarlo e uno di loro esclamò preoccupato: “La schiena! Gli hanno spezzato la schiena!”

Mentre i compagni lo riportavano a casa, il ferito era cosciente e continuava a lodare Dio ringraziandolo per il privilegio di soffrire così tanto.

Sotto gli occhi della moglie, gli amici lo stesero delicatamente sul letto. “Grazie, Signore!” continuava a ripetere: “Grazie, Signore! Grazie, Signore!” Improvvisamente tutti quelli che erano presenti nella stanza udirono distintamente un rumore, un “crac” come se due ossa fossero state riattaccate.

Chen Chao rimase per un attimo in silenzio, poi si alzò a sedere, con gli occhi spalancati, mentre con le labbra cercava parole adeguate e con le mani si toccava la schiena. La moglie cercò di trattenerlo pregandolo: “No, *tai tai!*”

Ma l’uomo si levò in piedi vicino al letto e gridò: “Gesù me l’ha aggiustata! La mia schiena! La mia schiena!” Gesù me l’ha aggiustata!”

Man mano che gli amici si rendevano conto di quel che era successo, si univano a lui con esclamazioni di lode. Dopo un po’ Chen Chao fece cenno con la mano di far silenzio e disse con solennità: “Andiamo alla centrale di polizia! Devo mostrare al sergente come Gesù mi ha aggiustato la schiena”.

La notizia del miracolo si sparse velocemente nella comunità e il sergente, meravigliato, divenne uno dei tanti funzionari governativi che oggi in Cina, soprattutto nel nord, sono stati toccati dalle manifestazioni miracolose della potenza divina.

In un'altra zona sorse un problema quando la moglie di un funzionario andò in crisi venendo a conoscenza delle cose che venivano richieste al marito.

"Fai del male alla gente?" chiese lei.

"Ubbidisco solo agli ordini", rispose lui.

"Hai ucciso?" insisté lei.

Il viso dell'uomo si adombrò per i sensi di colpa e, nell'imbarazzo, cercò di prendere la moglie fra le sue braccia. La donna gridò, lo allontanò e cadde a terra in lacrime. Il marito non riuscì in nessuna maniera a calmarla.

Con notevole rischio per la sua posizione e per la sua sicurezza, il funzionario chiese di essere assegnato a compiti più benevoli, ma era troppo tardi. Il trauma aveva così sconvolto la moglie che aveva perso la ragione, era caduta in una crisi maniaco-depressiva e sembrava che volesse suicidarsi. Il dottore, un vecchio amico di famiglia, disse: "O la metti in un istituto o le provvedi cure costanti".

Vendendo le eredità di famiglia e oggetti personali di valore, il povero marito riuscì a fornirle le cure per un anno; ma durante questo periodo le condizioni della moglie peggiorarono, al punto che dubitava che lei ricordasse d'essere sua moglie.

Quando finì il denaro, decise di rinchiuderla in una stanza. La donna inizialmente cercò di scappare, poi si rannicchiò sul pavimento in posizione fetale. Non pronunciava alcun suono e il suo corpo dimagriva a vista d'occhio.

"Devo fare qualcosa", confidò l'uomo a un suo amico funzionario di partito. "Non me la sento di metterla in un manicomio, ma mi dispiace terribilmente rinchiuderla sotto chiave come un animale".

L'amico si guardò attorno, come per assicurarsi di non essere ascoltato, e disse: "Io avrei un suggerimento, ma posso dartelo solo in assoluta confidenza. Se lo fai sapere, sono finito".

"Fidati di me e dimmelo".

Il funzionario esitò ancora.

"Dimmelo, ti prego!"

Lentamente, l'amico spiegò: "Mia moglie oggi è una donna totalmente diversa. Una volta era un diavolo con me. Mi riempiva di debiti e viveva come se non le interessasse altro che sé stessa. Ma ora è trasformata. Finora sono riuscito a mantenere il segreto".

"Mantenere il segreto? Ma dovresti dirlo al mondo intero!"

"Mia moglie è diventata cristiana".

All'inizio il pover'uomo non disse nulla. Poi osservò, cinico: "Non sarebbe stato meglio se fosse morta?"

"Una volta la pensavo anch'io così, ma se tu vedessi com'è stata trasformata mia moglie, cambieresti idea anche tu. Forse l'anziana donna che ha aiutato noi potrebbe aiutare anche voi".

"Questa donna è una strega?"

"Nulla di simile! Assolutamente!"

"Allora andiamo a vederla".

Dopo aver servito agli ospiti del tè, l'anziana donna sollevò la Bibbia: "Proprio prima che voi arrivaste stavo leggendo la Bibbia e ho trovato un versetto speciale". Rintracciò il riferimento e lesse: "Finché ne abbiamo l'opportunità, facciamo del bene a tutti'. Sapevo che oggi il Signore aveva in serbo per me un lavoro speciale da svolgere. In che modo posso aiutarvi?"

Il funzionario e l'amico le raccontarono della moglie impazzita e l'anziana donna chiese al marito di farla venire a vivere con lei, precisando: "Non potrai rivederla fino a quando ti manderò a chiamare". Poi, vedendo la resistenza del funzionario, affermò con fermezza: "Mi prenderò cura di lei come se fosse mia figlia!"

"Fidati di lei", lo rassicurò l'amico.

Per mesi l'anziana cristiana considerò la moglie del funzionario come un compito speciale affidatole da Dio: cantò per lei, le lesse la Bibbia e le parlò dell'amore di Dio, dando particolare enfasi ai miracoli di Gesù. Nello stesso tempo la massaggiava e la incoraggiava a riposarsi.

Dopo sei mesi la cristiana fece venire il funzionario. La moglie in persona lo accolse alla porta con gli occhi svegli, il viso radioso e più bella di quanto se la ricordava.

"Amato mio!" gli disse salutandolo. "Sono diventata una credente nel Signore Gesù! Anche tu devi venire da Lui". Questo difatti avvenne, a lui e a molti altri.

Analogamente, in una università del nord, la moglie di un professore di scienze fu invitata a unirsi a un gruppetto che si riuniva per studiare la Bibbia. "Posso partecipare?" chiese al marito.

"Fa' come desideri" disse lui.

"Ma non sei contrario al Cristianesimo?"

"Ne so così poco...", ribatté onestamente lo scienziato. Educato sotto il maoismo, era uno dei pochi che avevano avuto una certa istruzione invece d'esser relegato in una comune e naturalmente aveva ricevuto un indottrinamento intensivo da parte di istruttori atei.

Ma stranamente gli insegnamenti atei avevano avuto poco effetto. Di conseguenza, quando la moglie tornava a casa dagli studi biblici e condivideva le sue scoperte, lui si mostrava interessato tanto quanto la moglie. I due divennero cristiani insieme.

All'inizio gli studenti e i colleghi della facoltà non notarono cambiamenti nel noto professore; ma, man mano che aveva più familiarità con la Bibbia e ne confrontava gli insegnamenti con molte sue idee scientifiche, cominciò a condividere i risultati di questo confronto nelle sue lezioni. Gli studenti presero ad affollare il suo ufficio e la sua casa e lui e la moglie ne condussero molti al Salvatore.

Quando i responsabili dell'università seppero della fede cristiana del professore, cominciarono a preoccuparsi. Dieci anni prima avrebbero censurato lo scienziato e probabilmente l'avrebbero fatto arrestare. Ma ora, vista anche la sua popolarità fra gli studenti, lasciarono perdere.

Gli aneddoti sono sempre più numerosi. Questi che abbiamo considerato sono stati raccontati da visitatori venuti a Da Ma Zhan dal nord e sono solo pochi esempi. Se si pubblicasse un *Arcipelago Gulag* cinese, forse molti lettori lo considererebbero esagerato; ma i fatti documentati in Cina non hanno bisogno di superlativi. È dal Cristianesimo del primo secolo che un popolo non veniva così benedetto con tante manifestazioni spettacolari prodotte dalla fede in azione!

Un visitatore del nord della Cina venne a Da Ma Zhan e spiegò: "Nella mia zona vediamo passare un certo numero di turisti occidentali che fanno la gioia di negozianti e venditori con tutto il denaro che spendono. Ho visto un uomo e una donna acquistare un pezzo di giada così grande che non sarebbe entrato nella mia borsa. Abiti eleganti, costose macchine fotografiche e gioielli: per loro la ricchezza è diventata una cosa normale. Potete immaginare come alcuni di noi li invidiano. Ma io ringrazio Dio per le nostre difficoltà, per le nostre proprietà limitate e per l'incertezza che dobbiamo affrontare". Poi, abbassando il tono di voce, concluse: "È questo che ci tiene così attaccati a Gesù".

*Di tutto quello che i miei occhi desideravano
io nulla rifiutai loro;
non privai mio cuore di nessun piacere...
Poi considerai tutte le opere che le mie man avevano fatte,
e la fatica che avevo sostenuto per farle,
ed ecco che tutto era vanità,
un correre dietro al vento.*

Il vescovo Ding, uno dei fondatori e, per molti anni, leader del Movimento Patriottico delle Tre Autonomie, ha dovuto ricredersi riguardo al movimento delle chiese domestiche che un tempo contrastava. Egli ha affermato: "Non possiamo far dire alla Costituzione che la gente ha il diritto di credere solo dentro le chiese e non nelle proprie case". È stata riportata anche questa sua affermazione: "Finché Samuel Lamb sarà libero di predicare a Guangzhou, sapremo che c'è libertà per i cristiani di tutta la Cina".

Sebbene Samuel abbia apprezzato questo apparente allentamento delle pressioni da parte di chi un tempo lo contrastava, ha continuato a mantenere un ministero indipendente. Egli sostiene: "Il Signore ci ha avvertito: 'Guardatevi dai falsi profeti, i quali vengono verso di voi in vesti da pecore, ma dentro son lupi rapaci'".

Quando i visitatori occidentali chiedono a Samuel informazioni sull'MPTA, egli risponde: "Non dico che tutti quelli delle Tre Autonomie siano falsi dottori. Sostengo solo che la nostra generazione non è esente da falsi profeti, come c'erano falsi dottori e falsi profeti sia nell'Antico sia nel Nuovo Testamento. Pietro ha scritto: 'Ci furono anche falsi profeti tra il popolo, come ci saranno anche tra di voi falsi dottori'. Quando si cerca di torcere le Scritture per farle andare d'accordo con la scienza moderna o la politica del momento, è facile farsi coinvolgere da 'false dottrine'. Molti punti della Bibbia concordano, straordinariamente, con la scienza; ma la Bibbia presenta prima di tutto e soprattutto gli eterni consigli di Dio agli uomini

perduti che vogliono diventare Suoi figli per mezzo della fede in Cristo! Denunciare i falsi profeti non è un atto ingiusto; al contrario, sarebbe ingiusto nei confronti delle greggi affidateci se chiudessimo occhi e orecchie a proclami e pratiche che sono contrari alle Scritture! Samuel Lamb resterà fedele a ogni costo alla verità delle Scritture!”

Alcuni osservatori della comunità evangelica lo hanno rimproverato dicendo: “Noi non dovremmo giudicare e attaccare altri come falsi profeti, dovremmo piuttosto impegnarci per l’unità e l’amore reciproco”.

Un leader di Hong Kong ha detto: “Negli anni ci sono stati buoni pastori e buone chiese anche nell’MPTA. In pratica abbiamo visto tre livelli in questa organizzazione ufficiale: il primo è costituito da tanti veri credenti che si limitano ad andare in chiesa la domenica e a essere ammaestrati nelle Scritture. Al secondo livello ci sono molti pastori che condividono le preoccupazioni di Samuel Lamb ma, per amore dei membri delle loro comunità, sono rimasti nelle Tre Autonomie. Al terzo livello ci sono i responsabili dell’MPTA che per anni hanno girato il mondo fungendo da voce ufficiale della chiesa cinese. Sono veri credenti nati di nuovo? Sta a Dio giudicare. Io mi limito a dire che, in maggioranza, costoro si sono sempre dimostrati più politici che cristiani!”

È stato l’MPTA o il governo a mandare gente come Samuel Lamb in carcere? Lo stesso vescovo Ding ha ammesso di aver fatto “gravi errori”, soprattutto nei primi tempi del Movimento Patriottico delle Tre Autonomie.

Quando gli è stato chiesto come vedeva il futuro della chiesa in Cina, Samuel Lamb ha risposto: “Secondo la mia impressione, continueremo a godere libertà nel nostro paese. Il governo ora capisce che i cristiani sono buoni cittadini. Io stesso non ho mai avuto interessi politici e voglio continuare su questa strada. Ma mi permetto di esortare i nostri fratelli a essere come Daniele, a ubbidire alle autorità e a guadagnarsi il rispetto e la fiducia dei propri connazionali”.

Quando la protesta studentesca del 1989 si allargò a città come Guangzhou, gli studenti chiesero consiglio al pastore Lamb, la cui comunità era composta al sessanta per cento da giovani. Egli rispose appunto con l’esempio di Daniele: “I cristiani devono ubbidire alle autorità. Ricordate che Daniele ha ubbidito alle leggi di Babilonia fino a che il re non gli ha proibito di pregare. Allora ha ubbidito a una legge superiore, la legge di Dio. Nell’epistola ai Romani, Paolo ha scritto: ‘Ogni persona stia sottomessa alle autorità superiori; perché

non vi è autorità se non da Dio; e le autorità che esistono, sono stabilite da Dio”.

Un leader delle chiese asiatiche, parlando di Samuel Lamb, ha detto: “Samuel passa ogni istante della sua vita pensando a come estendere il regno di Dio, a come formare nuovi responsabili e a come radicarli nella Parola e nell’opera di Dio. Non è ‘fuori del mondo’, ma è un evangelico equilibrato e conservatore che, sopra ogni altra cosa, si attiene a ciò che dice la Bibbia. È un vero uomo di Dio per la Cina d’oggi... e le migliori pagine della sua storia devono ancora essere scritte!”

Nell’ottobre del 1989 Samuel Lamb ebbe occasione di ricordare la fragilità del suo fisico. Nei mesi precedenti aveva sofferto di forti mal di testa fino a dover essere ricoverato in ospedale. Ma quando i raggi X rivelarono l’assenza di problemi strutturali, fu dimesso.

“Il Signore, allora, mise nel mio cuore di predicare sul battesimo nello Spirito Santo”, spiega. “E io tornai a ribadire che tutti i credenti hanno questo battesimo, ma il peccato e l’indifferenza rendono necessaria la purificazione e nuove infusioni”.

Sabato 9 ottobre si rivolse a una folla così grande che la gente doveva stare in piedi fuori, nella strada. Quella sera Samuel non riuscì a dormire. La mattina seguente doveva presentare il messaggio principale della settimana, che poi sarebbe stato ripetuto al mercoledì e al sabato, perciò pregò: “Signore, sono troppo debole. Non ce la faccio a predicare”.

La domenica mattina, confidando nel sostegno di Dio, si trascinò al locale di culto. Durante il canto una nuova forza invase il suo corpo e così riuscì a predicare l’intero sermone come al solito. Ma, cosciente della sua età e della limitatezza delle sue forze, Samuel cominciò a fare progetti ben precisi per il futuro. Preparò un collaboratore adatto a succedergli e si diede da fare per preparare un giovane eloquente per le responsabilità future.

Quando Samuel ricevette una nota ufficiale sul progetto del governo di demolire Da Ma Zhan e costruire nuove strutture al posto dei vecchi edifici, disse: “Non vi preoccupate. Qualunque cosa accadrà, continueremo a servire Dio ed Egli ci mostrerà la strada giusta”. Le autorità gli assicurarono che avrebbero trasferito sia i responsabili sia la comunità nell’edificio 48, al numero 6 della vicina Zhong Shan - tutto a spese del governo. Samuel fu anche assicurato che la comunità avrebbe potuto tornare nel nuovo complesso di Da Ma Zhan nel giro di 3-5 anni.

Ma contemporaneamente si sentiva parlare di nuove opposizioni e, quando la chiesa si preparava a battezzare altri cento e più neofiti, circolò la notizia di una possibile interruzione del servizio.

Il pastore esortò i credenti a pregare e Dio evitò loro ogni impedimento.

Continuarono gli incontri periodici di Samuel con la polizia ed egli collaborava fin dove gli era possibile, conversando ormai con tono quasi amichevole con alcuni funzionari. La sua franchezza, unita a un innato senso del tatto e della cortesia, gli faceva meritare un certo rispetto sia da parte dei funzionari governativi sia da parte dei leader della chiesa.

Samuel Lamb non aveva strategie spettacolari per la Cina o per *la Chiesa senza nome*. Non si sentiva un grande e certamente con si considerava un altro Wang Mingdao. Non aveva una rete di emittenti radio o un'audience televisiva; molto raramente, se non mai, si recava in altre città a tenere discorsi. Eppure, quando si ergeva sul pulpito al numero 35 di Da Ma Zhan, era come se l'influenza del pastore Samuel Lamb si irradiasse su tutta la Cina. Lui stesso continuava a sorprendersi per le centinaia di richieste, provenienti da ogni parte del paese, di suoi scritti e di sermoni registrati. "Mandacene altri, caro fratello", scrisse un credente del nord della Cina. "Gli insegnamenti della Bibbia non ci sono mai giunti così chiari come quando li sentiamo esposti da te nelle audiocassette!"

Samuel incoraggiava *tutti* i cristiani a praticare il "sacerdozio dei credenti", cioè a predicare la Parola - non solo dai pulpiti, ma anche fra i banchi, nelle fabbriche, nei mercati e nelle strade. "Una volta che sapete d'essere salvati", spiegava ai suoi, "dovete portare l'evangelo a chi non lo è ancora!" Era una formula molto semplice e funzionava.

Per esempio, un giovane della comunità di Samuel al tempo della sua conversione lavorava in una fabbrica di cento operai. Quando gli altri seppero della sua conversione lo presero in giro e gli procurarono vari problemi sul posto di lavoro. Ma il giovane non disse nulla. Sapeva che i suoi avversari stavano aspettando che cominciasse a "predicare" per riferirlo subito alle autorità. Egli invece si limitò a testimoniare con la sua vita e ricambiò le beffe con il sorriso; se a un collega serviva aiuto, glielo dava e mostrava compassione a chiunque fosse nel bisogno.

Poco alla volta il giovane rappresentò in maniera efficace il suo Signore che attraverso i Suoi "spande dappertutto il profumo della

Sua conoscenza". Presto alcuni operai della fabbrica cominciavano a chiedere aiuto al giovane e allora lui, con cautela, condivideva la sua fede e li invitava a frequentare le riunioni a Da Ma Zhan. Il risultato fu che un terzo degli operai di quella fabbrica si convertì.

Samuel Lamb vedeva la benedizione divina non solo sul suo ministero ma anche sulla sua famiglia. Le sue due sorelle lo sostennero in modo sempre crescente. Sua figlia Hanna e suo marito, il figlio Enoc e sua moglie, divennero credenti affermati e impegnati. Il figlio di Hanna, Sion, divenne un giovane molto attivo come pure sua sorella Si Un.

Negli anni Samuel si convinse sempre più che il raccolto in Cina era solo l'inizio e non l'obiettivo finale della benedizione divina. Da un risveglio verificatosi fra gli studenti cinesi dal 1943 al 1948 era sorto il movimento del "Ritorno a Gerusalemme". L'idea era che l'apostolo Paolo aveva portato l'evangelo in Europa, procedendo verso occidente invece che verso oriente. Così il messaggio aveva fatto il giro del mondo dall'Europa alle Americhe e attraverso il Pacifico fino in Oriente. Ora moltitudini di cristiani cinesi credono d'essere l'anello finale della strategia globale di Dio per il mondo! *Essi credono che sarà la loro chiesa a chiudere il cerchio: i cristiani cinesi saranno lo strumento divino per l'evangelizzazione di Israele!*

"Non solo qui in Cina, ma in tutto il mondo", insegna Samuel Lamb, "i figli di Dio dovrebbero prepararsi al ritorno di Cristo. Pensare a far soldi e prediligere le cose di questa vita può andar bene per i non credenti. Ma nell'epistola di Giacomo leggiamo: 'Siate dunque pazienti, fratelli, fino alla venuta del Signore. Osservate come l'agricoltore aspetta il frutto prezioso della terra pazientando, finché esso abbia ricevuto la pioggia della prima e dell'ultima stagione?'; perciò, siate pazienti anche voi; fortificate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina!"

Conversando con cristiani occidentali in visita, Samuel Lamb ha compreso che il materialismo e il secolarismo stanno strangolando le chiese benestanti, perciò ammonisce amorevolmente: "Non dobbiamo accogliere il Signore al Suo ritorno con una chiesa simile. I credenti devono ravvedersi! È terribile sviarsi in un ambiente evangelico attivo, come la chiesa di Laodicea!"

Quando i cristiani lo incoraggiavano a viaggiare oltreoceano per venire incontro alle necessità della chiesa nel mondo, egli rispondeva: "Io sono solo un membro del Corpo di Cristo. Perché la chiesa di

oggi sperimenti il risveglio, moltitudini di cristiani devono respingere il mondo e consacrarsi all'ubbidienza e al servizio del Signore".

Ubbidienza e servizio del Signore!

Forse bastano questi due termini a descrivere il ruolo di Samuel Lamb nell'aiutare i cristiani a prepararsi al ritorno del Signore. Quest'uomo minuto e gentile ha dimostrato come "Dio ha scelto le cose deboli del mondo per svergognare le forti".

Un uomo mansueto.

Oh, sì.

Ma audace come un agnello!

EPILOGO: ULTIME NOTIZIE DA GUANGZHOU

Tre mesi dopo che avevo completato i precedenti capitoli qualcuno bussò a mezzanotte al numero 35 di Da Ma Zhan. Mezzo addormentato, Samuel Lamb barcollò dal letto fino all'ingresso. All'esterno c'erano quattro donne e lui le salutò sospettoso: "Buona sera".

Erano dell'Ufficio di Pubblica Sicurezza. "Come ben sai", disse una delle donne, "stai operando nell'illegalità". Un'altra aggiunse: "La tua chiesa domestica non è regolarmente registrata".

Samuel sospirò. Nonostante le innumerevoli volte che si era sentito dire le stesse cose, c'erano pace e fiducia nel suo cuore. Più tardi mi raccontò: "Una visita a quest'ora non poteva essere casuale e io avevo imparato che la nostra fede nelle ore notturne dev'essere al massimo della forma..."

Le donne esaminarono il primo piano per alcuni minuti, osservando gli innari e le Bibbie sulle sedie, poi bisbigliarono fra loro in maniera impercettibile. Quindi salirono le scale che portavano alla sala di culto del secondo piano, mentre Samuel le seguiva e accendeva cortesemente le luci. Non fece né domande né commenti, mentre le intruse scoprivano altri innari e Bibbie e prendevano nota della telecamera, delle macchine per la duplicazione delle cassette e della piccola biblioteca del pastore.

D'un tratto una delle donne raggiunse le scale e chiamò qualcuno di sotto. Seguì qualcosa di simile a un tuono - un rombo che si intensificava a ogni istante. Erano più di cinquanta agenti di Pubblica Sicurezza, tutti uomini, che stavano facendo irruzione nell'edificio diretti alla sala di culto.

Gli invasori trascorsero le successive quattro ore perquisendo tutto l'edificio. Centinaia di audiocassette, duplicate perché circolassero in tutta la Cina, furono ammassate dentro contenitori. La stessa sorte capitò alle Bibbie, agli innari e alle migliaia di opuscoli e libretti accuratamente ciclostilati per la distribuzione. La biblioteca del pastore fu confiscata, assieme alle attrezzature per la duplicazione

delle cassette, al sistema televisivo a circuito chiuso, all'organo elettrico, al generatore e ad altre cose. Furono confiscate anche la Bibbia con dedica, la penna e la matita che la rappresentante della Casa Bianca aveva portato lì a nome del presidente Ronald Reagan. Furono requisiti anche altri ricordi preziosi, fra cui una copia del manoscritto di questo libro.

Quattro collaboratori che abitavano in un edificio non lontano furono svegliati dal clamore e vennero a vedere quel che stava accadendo. I vicini che abitavano nella via aprirono le finestre o assistettero sulla porta di casa, mentre gli agenti portavano via scatoloni di libri e di attrezzature elettroniche. Uno spettatore mormorò: "E questa sarebbe libertà?"

Samuel osservava in silenzio. Un versetto della Bibbia scorreva dolcemente nella sua mente: "Il Signore ha dato, il Signore ha tolto; sia benedetto il nome del Signore".

Quando i poliziotti ebbero finito, il loro comandante disse a Samuel Lamb: "Tu verrai con noi!" e invitò anche i quattro collaboratori a seguirlo.

Mentre l'alba rimpiazzava lentamente la luce delle stelle sui vecchi edifici che davano sulla via Da Ma Zhan, i cinque venivano portati alla stessa prigione dove Samuel era stato rinchiuso tanti anni prima. "Stavolta, però", mi raccontò Samuel, "siamo andati solo nella stanza per gli interrogatori e non nelle celle. Gloria al Signore!"

Un funzionario lo condusse al banco dove gli furono prese le impronte. "Le mie le avete già da tempo", disse Samuel, tranquillamente. Non fu degnato di una risposta.

Seguirono ventuno ore di incessanti domande, una monotona ripetizione delle consuete rampogne. Nonostante che gli fu concessa solo una pausa di dieci minuti, mi raccontò: "Mi sentivo in pace; come se fossi stato nella mia stanza a leggere la Bibbia!"

Poco dopo la mezzanotte del giorno successivo i detenuti vennero rilasciati. Mentre usciva dal viale e si incamminava risoluto verso la stretta Da Ma Zhan, notò un gruppo di membri di chiesa in piedi sulla strada. Avevano appena letto il comunicato affisso sulla porta. Fra le altre cose, esso diceva:

"Il governo ha cercato di istruire più volte Samuel Lamb, ma egli non ha voluto dare ascolto. Poiché non ha voluto cooperare, ogni altra riunione in questo edificio viene sospesa. Venire qui con questo scopo è considerato illegale ed è quindi proibito".

“Pastore!” si lamentò uno dei membri. “Che faremo adesso?”

“Confideremo nel Signore”, rispose lui. “Siamo nelle Sue mani. Ricordate ciò che dice la Scrittura: ‘Il crogiuolo è per l’argento e il fornello per l’oro’”.

Raggiunta la sala di culto Samuel vi trovò una dozzina di credenti che stavano pregando in ginocchio ad alta voce. Si inginocchiò silenziosamente presso di loro e quando venne il suo turno pregò anch’egli. All’udire la sua voce, il cuore dei presenti si riempì di gioia e di meraviglia. Samuel riferì loro ciò che era accaduto e poi accese la luce, mostrando le tristi condizioni della sala di culto depredata. Vide della rabbia negli occhi di qualcuno.

“Ricordate che cosa dice la Bibbia”, li richiamò. “In ogni cosa rendete grazie, perché questa è la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi”.

Per tutta la notte vennero in visita altri credenti e tutti lessero il comunicato. Pochi però salirono a vedere il loro pastore. Altri si inginocchiarono nella strada e fra le lacrime elevarono preghiere e cantici sottovoce. Fu un momento indimenticabile.

La mattina dopo i membri del personale spostarono le panche a un’estremità del locale di culto per poter raccogliere i detriti e spazzare il pavimento. Le lacrime continuavano, sebbene Samuel esortasse i suoi a cantare e lodare Dio. “Siamo vivi”, disse, “e non siamo in prigione!”

“Dobbiamo cercarci un lavoro?” chiese uno.

“Come Pietro?” scherzò il pastore. “Tornare a pescare? No, no! Il Signore ha un lavoro da affidarci ed Egli stesso si prenderà cura di noi”.

Vennero dei giornalisti stranieri, dai giornali di Hong Kong, di Londra, di Washington. Il giornale *The Voice of America* gli dedicò servizio speciale e molte agenzie telegrafarono la notizia in tutta la Cina e nel mondo.

Ventiquattro ore dopo il rilascio di Samuel, arrivò David Keegan, il console americano a Guangzhou. Voleva da Samuel informazioni sull’accaduto. Ovviamente il console non poteva interferire con le autorità cinesi, ma assicurò il pastore che molti americani erano interessati al ministero di Da Ma Zhan e pregavano per esso regolarmente. Egli precisò: “Sei conosciuto da molta gente nel mio paese”.

Poco dopo la visita Samuel fu convocato nuovamente davanti all’ufficio della Pubblica Sicurezza. Gli chiesero: “Che cosa ti dicono quei visitatori? E tu che cosa dici a loro?”

“Io dico loro la verità”, rispose. “Non parlo mai contro il governo. Non l’ho mai fatto”.

“Perché è venuto da te il console americano?”

“È stata una decisione sua e mi ha sorpreso e fatto piacere”.

Vari membri della comunità, ignorando il divieto, continuavano a venire tutti i giorni. Come disse uno degli anziani: “Il nostro pastore non ha trasgredito la legge e ha bisogno del nostro sostegno e della nostra comunione”.

La notte dell’incursione i funzionari della Pubblica Sicurezza avevano confiscato anche una lista dei nomi e degli indirizzi di tutti i membri della comunità. Le guardie visitarono ogni casa e diffidarono severamente ognuno dal frequentare ancora la chiesa. Ma i loro avvertimenti ebbero lo stesso effetto del vento su un edificio in fiamme! La frequenza continuava a crescere: sessanta, ottanta, cento credenti. Ogni giorno quelli che partecipavano alle riunioni erano più numerosi e chiedevano direttive bibliche per far fronte a casi come questi.

Samuel allora spiegava loro la Bibbia accuratamente. Si sedeva su una sedia, così gli agenti di Pubblica Sicurezza non potevano trovarlo dietro il pulpito.

Le autorità tuttavia lo interrogarono nuovamente e, come lui mi raccontò: “Mi hanno fatto molte domande, ma non come al solito. Somigliava più a una conversazione d’affari e gli agenti parlavano cortesemente, senza pronunciare minacce”.

“La gente continua a venire alla tua chiesa”, lo accusarono, e Samuel non lo negò. “Devi ordinar loro di non venire. Il divieto è per tutti i gruppi, grandi o piccoli che siano”.

“Noi ci incontriamo per stare in comunione”, spiegò il pastore. “Io non predico, rispondo solo alle loro domande e fornisco consigli e indicazioni tratti dalla Bibbia”.

I funzionari si guardarono e scossero la testa.

Un giorno apparve una giovane coppia che disse: “Abbiamo visto il bando affisso sulla porta, ma puoi celebrare ugualmente il nostro matrimonio?” Il pastore Lamb acconsentì con gioia.

I pellegrinaggi giornalieri continuavano e altrettanto frequenti si facevano le convocazioni all’ufficio della Pubblica Sicurezza. I funzionari insistevano: “Devi dire ai tuoi di non venire”.

“Glielo avete detto voi con il vostro comunicato scritto, ma continuano a venire lo stesso”.

David Hutchens, il vice console degli Stati Uniti a Guangzhou, un evangelico, visitò la chiesa cinque volte e una volta portò con sé anche i genitori. In un'altra occasione partecipò con un collaboratore a un servizio di culto.

“Perché quei funzionari americani continuano a venire da te?” vollero sapere gli inquirenti della Pubblica Sicurezza.

“Vengono di loro spontanea volontà”, replicò Samuel. “Sono benvenuti, ma non sono io a invitarli”.

“E che cosa ti dicono?”

“Mi dicono che molti americani sono preoccupati per la nostra opera”.

“Che altro ti dicono?”

“Sanno che avete sequestrato i doni che ho ricevuto da Ronald Reagan”.

“Li riuoi indietro?” chiese il funzionario. L'offerta era senza precedenti, ma Samuel declinò perché era molto più interessato a rispondere alla loro domanda successiva: “Gli americani credono davvero in Dio? Come si fa a credere in Dio in questa nostra era scientifica?”

“Signore, oggi ci sono molte più ragioni per credere in Dio che ragioni per non credere!”

“Gli americani credono che Gesù è risorto dai morti?”

“Molti ci credono e alcuni no”.

“Tu ci credi?”

L'ufficio di Pubblica Sicurezza aveva messo il divieto di predicazione sulla porta di Da Ma Zhan, ma in quel momento, con i funzionari seduti educatamente in silenzio, il pastore Samuel Lamb predicò sull'uomo peccatore e su Gesù Cristo, il Salvatore: “Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio...” citò Samuel. “Cristo è morto per i nostri peccati... Chiunque avrà invocato il nome del Signore sarà salvato”.

Mai, neppure dal pulpito del numero 35 di Da Ma Zhan, il pastore aveva spiegato così chiaramente l'evangelo della salvezza! E mai, neppure fra i banchi della sua chiesa domestica, aveva avuto degli ascoltatori così attenti!

Come risultato di questa franca testimonianza, si cominciò a spargere la voce che il pastore Samuel Lamb di Guangzhou fosse minacciato di morte. Si diffuse la notizia che due agenzie governative avevano chiesto la sua morte. Se una terza agenzia avesse aderito, il coraggioso Lamb sarebbe finito davanti a un plotone di esecuzione.

“Non so da dove siano nate queste voci”, ha detto recentemente Samuel. “E sono convinto che sono solo voci. Ma non importa. Se dovessi morire andrei immediatamente alla presenza del mio Signore. Che potrei chiedere di meglio?”

Naturalmente la gente continuava ad aumentare. Cinque volte alla settimana i membri venivano ad adorare Dio. Presto furono in duecento, poi trecento e quattrocento. Gli studenti erano l’ottanta per cento delle persone che si riunivano al sabato. La gente di campagna costituiva una buona parte dell’uditorio della domenica mattina.

Poi, una notte, qualcuno strappò via il bando dalla porta.

“Chi è stato?” chiesero le autorità di Pubblica Sicurezza.

“Se devo dirvi la verità, non lo so”, disse Samuel.

Il documento non è stato più rimpiazzato.

Presto il pastore Lamb fece il coraggioso passo di sollevarsi dalla solita sedia e di ricollocarsi dietro il pulpito. I posti a sedere erano tutti occupati e lo stesso si poteva dire per i piani inferiori. Prima che fosse trascorso un anno, quasi mille persone alla settimana venivano ad adorare al numero 35 di Da Ma Zhan.

“È tutta opera del Signore!” insiste Samuel Lamb. “E come si serve di me nel modo che Gli piace, così userà qualsiasi cristiano disposto a ubbidirgli e a seguire la Sua guida. Io sono solo un uomo debole, ma il nostro Dio è potente e ci dà la forza di demolire le fortezze”.

Così Dio in Cina ha il Suo Mosè, il Suo Paolo e, se sarà necessario, il Suo Stefano. E la chiesa intera ha un bell’esempio di straordinario e incredibile coraggio - un uomo alto un metro e 65, del peso di 45 chili scarsi, che non teme né Golia né il diavolo, ma incoraggia gli altri cristiani a unirsi a lui per realizzare un glorioso e coraggioso discepolato!

Amen!

Indice

Capitolo		Pagina
1	5
2	“ 13
3	“ 18
4	“ 25
5	“ 31
6	“ 39
7	“ 49
8	“ 55
9	“ 67
10	“ 75
11	“ 97
12	“ 104
13	“ 110
14	“ 118
15	“ 124
16	“ 128
17	“ 134
18	“ 140
19	“ 148
20	“ 154
21	“ 161
Epilogo	“ 167



GRAZIE PER AVER SCELTO UN LIBRO

EUN

Riferimenti Scritturali

- Capitolo 1** - Romani 3:23; 1 Tessalonicesi 5:21; Ebrei 11:1.
Capitolo 3 - Isaia 49:1.
Capitolo 5 - Genesi 18:25; Isaia 43:1-3; 2 Corinzi 2:15; 2 Corinzi 3:3; Giacomo 1:2-3.
Capitolo 6 - Romani 8:28; Giovanni 14:27; Isaia 53:7; Salmo 91:11; Ebrei 1:14; Filippesi 4:6-7; Giovanni 14:27; Romani 8:17; Filippesi 4:11; Salmo 37:4; Filippesi 4:13; Filippesi 1:21; Romani 8:28.
Capitolo 8 - Salmo 31:14-15; Isaia 40:31; 2 Timoteo 1:12; 1 Pietro 3:15; Giacomo 1:5.
Capitolo 9 - Giovanni 14:27; Filippesi 1:12; Romani 14:8; Deuteronomio 33:25; Filippesi 4:13; Isaia 40:31; Salmo 30:5; Giacomo 4:8; Filippesi 4:6-7; Gioele 2:28; Abdia 15.
Capitolo 10 - Cantico dei Cantici 2:11-12; Salmo 34:15; Filippesi 3:8 e 4:11-13; Salmi 55:22; Salmo 37:23.
Capitolo 11 - Salmo 46:1; Giobbe 13:15 (CEI); Filippesi 4:6; Romani 8:28; 1 Corinzi 12:5-6; Romani 13:1.
Capitolo 12 - Giacomo 1:5; Matteo 10:33; Isaia 55:10-11; Giovanni 1:1; Atti 4:13; Apocalisse 4:8; 1 Pietro 1:6-7.
Capitolo 13 - 1 Giovanni 1:9; Giobbe 23:10; Salmo 91:11; Deuteronomio 33:27; Romani 5:3-4; 2 Corinzi 4:17; Salmo 23:5; Filippesi 4:6-7; 2 Timoteo 4:7-8; Salmo 91:11; 1 Corinzi 10:13; Proverbi 17:22; Romani 10:17; Romani 6:23; Filippesi 4:12.
Capitolo 14 - Amos 8:11; Efesini 5:19-20; 1 Tessalonicesi 5:18.
Capitolo 15 - Salmo 89:8; Giobbe 1:21.
Capitolo 16 - Geremia 15:16; Salmo 39:4-5; 1 Corinzi 16:9.
Capitolo 17 - Matteo 10:16; Tito 2:15; Filippesi 1:27; Atti 9:31; 2 Timoteo 4:2; 1 Corinzi 16:9.
Capitolo 20 - Luca 14:23; Romani 3:23; Romani 6:23; Galati 6:10; Ecclesiaste 2:10-11.
Capitolo 21 - Matteo 7:15; 2 Pietro 2:1; Romani 13:1; 2 Corinzi 2:14; Giacomo 5:7-8; 1 Corinzi 1:27.



Il cappotto militare

 di John Marron


Una storia vera ambientata in Cina tra uomini costretti a vivere nascosti ma la cui esistenza rappresenta una grande speranza per l'intera popolazione.

Torturato per Cristo

 di Richard Wurmbrand

Il bestseller che ha fatto conoscere al mondo libero la sconvolgente realtà della terribile persecuzione subita dai cristiani sotto i regimi comunisti. Un documento eccezionale, tradotto in oltre 50 lingue, che fa riflettere ancora oggi.

Dalla tortura al trionfo

 di Richard Wurmbrand

Nel 1990 i coniugi Wurmbrand tornarono in Romania, l'amata patria, dopo 25 anni d'esilio. Queste pagine, seguito di *Torturato per Cristo*, contengono la descrizione appassionata di ciò che vi hanno trovato dopo tanti anni di oppressione comunista: tragedie e cuori spezzati, ma anche innumerevoli dimostrazioni delle potenti opere di Dio. Il soggetto di Wurmbrand non è la vendetta, ma l'amore di Gesù Cristo.

Via degli ebrei

 di Richard Wurmbrand

La toccante confessione di un uomo perseguitato dai cristiani perché ebreo e dagli ebrei perché cristiano. Malgrado le numerose difficoltà Wurmbrand non ha mai smesso di amare i suoi nemici, lottando unicamente per Cristo, unica fonte di salvezza e di vita.



La famiglia di Gesù nella Cina comunista

📖 di Rees D. Vaughan

Le toccanti testimonianze di cristiani cinesi che, nonostante la persecuzione, continuano a essere luce e sale della terra. Un esempio per tutti i cristiani occidentali.

Fede malgrado KGB

📖 di Hermann Hartfeld

La vita cristiana in URSS. Un libro per non dimenticare. Una sfida a vivere la propria fede senza compromessi.

Possiamo fidarci dei comunisti?

📖 di Fred Schwarz

Una dettagliata analisi del fenomeno comunista che fa riflettere e mette in guardia contro un'ideologia centrata sull'abolizione di ogni libertà individuale.

Vanja e gli angeli

📖 di Pia Maria Vincenti Guzzi

La storia vera di un fedele testimone di Gesù torturato e ucciso a causa della sua fede cristiana.

L'AGNELLO AUDACE

"La sofferenza ci prepara a servire il Signore in modo più efficace"

Samuel Lamb

Non si può capire quel che accade in Cina senza incontrare eroi come Samuel Lamb! In un'era in cui il secolarismo e il materialismo imbavagliano lo spirito dell'uomo, i sorprendenti cristiani cinesi dimostrano la potenza della fede viva. Nel 1950 i cristiani in Cina erano circa un milione. Oggi le stime variano da 30 a 70 milioni! Come ha fatto questo corpo di credenti a crescere così rapidamente in un ambiente dominato dall'ateismo e dal materialismo?

L'agnello audace è la storia vera del pastore Samuel Lamb che, pur essendo stato in prigione per più di vent'anni per aver predicato l'evangelo, è diventato l'amato punto di riferimento di centinaia di colleghi pastori. Dopo il suo rilascio nel 1978 ha creato una straordinaria "chiesa domestica" con più di mille membri. Ma presto è stato preso di mira da gente decisa a sradicare il movimento delle chiese domestiche, che in Cina stanno crescendo come funghi. La sua chiesa è stata chiusa e gli sono stati confiscati gli strumenti utili al suo ministero. Ma quest'uomo indomito si è levato con coraggio - e con tatto spirituale - contro una feroce opposizione.

Questo libro racconta in modo affascinante e sorprendente la storia di uno dei pastori più noti della Cina, della sua coraggiosa comunità e di come questi credenti hanno trovato il segreto della gioia e dell'ottimismo di fronte a un'implacabile persecuzione.

Una sfida rivolta a ogni credente a riflettere sulla sostanza della fede cristiana.

Ken Anderson, giornalista e scrittore da più di mezzo secolo, è autore di una quarantina di libri e di centinaia di articoli e racconti. È anche impegnato in produzioni cinematografiche e televisive e, saltuariamente, presta servizio come uno dei cappellani delle squadre di baseball dei Chicago Cubs e dei White Sox.

ISBN 88-8077-043-8



9 788880 770435

Lire 21.000